ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUN[A]

PREZZO DELLE INSERZIONI

199 TRIBUNA — C. C. Posta — 31 dicembre 1914

19 10790—31-12 Spett. Ministero dell'Interno X ROMA

Anno XXXII — Venerdì 3 Aprile 1914 — ROMA — Venerdì 3 Aprile 1914 — Num. 92

LA PRESENTAZIONE DEL MINISTERO SALANDRA

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio alla Camera e al Senato

Siamo alla vigiglia delle feste pasquali: ed il senso pacifico di tale festività sembra risentirsi nel discorso di presentazione del nuovo Ministero, pronunciato dall'on. Salandra; discorso che, sia pure senza ostentazione, porge ad ogni parte il tradizionale ramo d'ulivo...

Nessun accenno in esso, nessun scatto di quella polemica politica, nella quale pure indulgono, da parecchi giorni, giornali che all'on. Salandra sono notoriamente amici: ma piuttosto una predominante preoccupazione di calma, di equilibrio, di pacificazione. Il nuovo Ministero, affacciandosi alla visione della vita del paese sembra abbia voluto e voglia rendersi conto sopratutto delle sue necessità pratiche ed attuali, e di ogni ordine; da quelle della difesa e della dignità nazionale, a quelle della finanza e del benessere popolare; e pare si proponga di dirigere ogni sforzo a soddisfarle, senza pretese eccessive, avendo sempre occhio alla misura del possibile. E questo intanto, nella intenzione è un bene.

— Niente pugnacità polemica — abbiamo osservato. Ed infatti, il nuovo Ministero si mostra così lontano da velleità di contrapposizioni all'opera del Ministero che lo ha preceduto; che comincia col derivare largamente da parecchi punti di programma già da questi affermati. Così, per cominciare da quello che in questo momento più interessa ed importa, il programma dell'on. Salandra mantiene le proposte tributarie immediate già presentate dal ministero Giolitti, pure avvertendo che esse possono subire modificazioni e correzioni che del resto erano ammesse anche da chi le aveva presentate. L'accenno alla imposta progressiva sul reddito rimane per ora nello sfondo, come cosa che richiede ulteriori e più profondi studi; ma, come tendenza e necessità riconosciuta, l'idea e il proposito dell'imposta progressiva sul reddito è patrimonio politico comune. — Nè basta: altri dei progetti e dei propositi del precedente Ministero sono pure mantenuti, anzi i più importanti: come quello per l'istruzione pubblica e quelli, più accennati che svolti, di legislazione sociale per l'attenuazione dei conflitti fra capitale e lavoro e per l'estensione ai lavoratori della terra di provvidenze già largite ai lavoratori industriali. Mantenimenti e proseguimenti questi che crediamo lodevoli per se stessi, in quanto che dimostrano una continuità di pensiero e di azione che è ottimo segno della salute della vita politica, la quale non può procedere per capricciosità individuali, ma sibbene per necessità e convenienze sociali e storiche di cui gli individui non sono che gli interpreti. E che gli interpreti vadano d'accordo è una garanzia; mentre noi poi dobbiamo, dal nostro punto di vista, raccomandare questa continuità all'attenzione ed alla meditazione di coloro i quali, proprio in questi giorni, credevano di favorire il Ministero nuovo negando a quello passato ogni attualità e capacità di programma. E poichè siamo su quest'argomento ci piace di rilevare, contro l'incauto tentativo polemico di alcuni confratelli dell'altra riva, di mettere quasi in stato d'accusa il Ministero Giolitti per trascuranza delle normali necessità militari, l'aperto riconoscimento da parte del nuovo Ministero che la normale dotazione dei magazzini militari non solo era stata reintegrata, ma anche migliorata la qualità di una notevole parte di essa. La smentita ad una accusa inconsulta non poteva essere data più autorevolmente.

Passando sopra la parte generica, difficilmente mutevole, di tali documenti, l'attenzione, nel discorso programma dell'on. Salandra, è fermata particolarmente da ciò che esso enuncia riguardo ad una questione di massimo interesse immediato: la questione dei ferrovieri. I propositi del Governo per questo rispetto si possono così riassumere: concedere qualche cosa, nei limiti del possibile e del ragionevole, alle classi più umili dei funzionari, i cui stipendi non corrispondono più alle aumentate esigenze ed al costo della vita; e poichè il bilancio dell'amministrazione ferroviaria è tutt'altro che florido, ed è anzi ragione di gravi e crescenti preoccupazioni, ricavare il necessario a tale uopo da un aumento delle tariffe viaggiatori dei treni direttissimi, e da una modificazione di quelle del servizio merci a brevi distanze, che ora sono passive. L'opinione pubblica consentirà generalmente al governo nell'idea di provvedere ai più umili: e quanto ai mezzi si può osservare che il primo contiene in sè un po' del criterio della imposta progressiva da tutti accettato; mentre il giudizio pel secondo, cioè lo aumento delle tariffe merci a breve distanza, va riservato ai tecnici, i quali soli potranno dirci se esso per caso non possa danneggiare il movimento industriale, che non ne avrebbe davvero bisogno.

Concludendo: il programma enun- che suscitano grandi odi e grandi amori. E' un programma da periodo di raccoglimento: fatto di intenzioni modeste ed oneste, ed è coraggioso appunto nella sua stessa modestia e misura. Ma appunto in questi casi il programma perde molto d'importanza come elemento di giudizio; ed importanza maggiore acquista il modo con cui possa essere applicato nell'azione quotidiana. Per cui tutti quelli che hanno ascoltato con benevolenza le parole misurate, aspetteranno, con sentimento imparziale, a giudicare poi i fatti e le cose.

PRIMA DELLA SEDUTA

Le riunioni dei gruppi

Durante tutta la mattinata Montecitorio è stato affollatissimo. Tre gruppi tenevano le loro riunioni e molti isolati ricercavano impressioni e consigli nei corridoi.

I radicali

Alla riunione del loro gruppo i radicali si sono trovati in 40, numero molto considerevole, e di buon accordo, decisi tutti a mettersi compatti all'opposizione. C'era un dissidente, ma non ha osato presentarsi, sebbene fosse a Roma, e si è limitato a scrivere una lettera con la quale dichiarava di ritirare la sua firma dal foglio di disciplina, pur esprimendo il proposito di rimanere nel gruppo. Il dissidente, che era l'on. Zaccagnino, prendeva le mosse nelle sue giustificazioni dal voto del gruppo che aveva deciso la crisi.

Contro la strana lettera è insorto vivacemente l'on. Pantano, e si è infine deciso di incaricare «uno dei segretari», l'on. La Pegna, di dimostrare all'on. Zaccagnino come un gruppo parlamentare che rappresenta un partito non può far a meno di una disciplina.

La disciplina è stata stamane riaffermata solennemente dal gruppo. Chi dissente dalla maggioranza in momenti determinati potrà dunque astenersi, ma non mai votare in senso difforme.

La discussione generale che è poi seguita ha dimostrato come il gruppo fosse concorde nell'opposizione. Hanno parlato in questo senso gli on. Pietriboni, Pietravalle, Alessio, Fera e Giampietro. L'on. Di Cesarò ha fatto osservare che forse il gabinetto Salandra, per il suo carattere di contrasto al giolittismo, poteva aspirare almeno ad un periodo di attesa, se non benevole, diffidente. Ma gli oratori che gli seguirono posero in rilievo come la stessa composizione del Gabinetto significasse un orientamento conservatore, in contrasto con le tendenze del partito radicale.

Fu approvato infine, su proposta dell'on. Pietravalle, il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo parlamentare radicale presa in esame la costituzione del gabinetto presieduto dall'on. Salandra;

riaffermata la necessità di continuare la sua azione per una sempre più precisa differenziazione dei partiti nella Camera e nel Paese;

delibera di votare la sfiducia nel presente Gabinetto ».

Prima di sciogliersi, il gruppo ha nominata una Commissione composta degli onorevoli Gasparotto, Mosti, La Pegna e Giampietro, per riferire sull'agitazione dei ferrovieri.

Un gruppo senza nome

Dicevamo iersera che stamane alle 10 si sarebbero riuniti i *Trenta Ricci*. Bisogna continuare a chiamarli così perchè anche stamane non sono riusciti a mettersi d'accordo sopra il nome da darsi al gruppo. Furono proposte diverse denominazioni: gruppo democratico di sinistra, liberale-riformista, democratico-riformista, ma nessuno piacque completamente alla trentina di deputati che si erano riuniti oggi sotto la presidenza dell'on. Cao-Pinna. C'erano fra gli altri gli on. Paolo Ricci, che ha dato il nome, per ora, al gruppo, Vaccaro, Grassi, Bruno, Eugenio e Cesare Rossi, Fornari, Balsano, Icole, Di Robilant, Gaselli, Miraflori, Pennisi, Carboni, Vignolo, Canevari.

L'on. Grassi ha letto una relazione, la quale prova che la prima riunione tenuta a crisi appena aperta, era stata molto più conclusiva di quanto non si sia detto dai presenti.

Questa relazione sul programma, che è stata approvata, comprende riforme sociali e specialmente riforme a beneficio dei lavoratori della terra.

Nulla di più si è deciso. Il gruppo si è costituito poi in comitato permanente per accentrare intorno a sè un partito più numeroso.

I socialisti ufficiali

Il gruppo socialista ufficiale si è riunito pure alle 10,30 di stamane per esaminare la nuova situazione e per discutere sull'agitazione dei ferrovieri. Premesso il criterio dell'opposizione all'attuale Gabinetto, si è discusso sull'eventuale azione parlamentare da svolgere.

Non tutto il gruppo era concorde nel ritenere opportuna un'opposizione vivace e continuata. Si obiettava che essendosi dimesso il Gabinetto Giolitti, il gruppo dovesse occuparsi delle più gravi questioni attuali, senza insistere nella sola opposizione al Ministero. Secondo un'altra tesi, il gruppo dovrebbe continuare la sua azione con l'istessa intensità [illegible] rata la situazione politica dopo le dimissioni del precedente Ministero e la conseguente costituzione del Gabinetto Salandra.

Questo concetto è prevalso nella deliberazione finale.

Dopo le dichiarazioni del Governo, il gruppo socialista ufficiale si è riunito per deliberare sulle dichiarazioni che a nome del gruppo dovranno fare gli on. Raimondo e Lucci.

Della questione dei ferrovieri il gruppo si occuperà in una riunione che si terrà stasera a tarda ora.

I riformisti

Si è anche riunito il gruppo riformista per discutere sul discorso del Presidente del Consiglio e decidere l'atteggiamento da assumere circa la nuova situazione parlamentare.

Giunta delle elezioni

Stamane alle 10 si è riunita a Montecitorio la Giunta delle elezioni, presenti gli on. Romanin-Jacur, Montemartini, Bertarelli, Stoppato, Pacetti, Meda, Calisse, Prampolini, Scano, Scalori, Zaccagnino, Berti, Bonicelli, Baccelli A., Ferri Giacomo, Magliano, Pala, Nofri e De Nava.

La Giunta ha proposto la convalida dell'on. Mango nel collegio di Lagonegro e l'annullamento delle elezioni di Marostica proclamato l'on. Negri De Salvi contro Bonacossa).

Nella seduta di oggi la Presidenza della Camera nominerà i nuovi membri della Giunta che dovranno sostituire quelli chiamati al Governo. In questi giorni in cui la Camera resterà aperta, la Giunta si riunirà tutti i giorni.

La seduta

Seduta del 2 aprile

Presidenza del Vice-Pres. on. CARCANO

Per la seduta di riapertura della Camera erano prenotati fin da parecchi giorni i biglietti per le tribune. Queste perciò sono fin dalle 13.30 affollatissime. Non descriviamo quella della stampa, dove ci pigiamo come nelle grandi occasioni. Nella tribuna dei senatori vediamo gli on. Frascara, Facheris, Bettoni, Caruso, Maurizi, D'Andrea, D'Alife, Di San Martino.

La tribuna diplomatica è la meno ingombra; segno che all'estero non si nutrono soverchie preoccupazioni per noi. Vediamo nondimeno l'ambasciatore d'Austria presso il Quirinale. Sono pure intervenuti il ministro della Real Casa, conte Mattioli-Pasqualini, e l'aiutante di campo del Re, maggiore Guerrieri.

Alle 13,45 sono già nell'aula un centinaio di deputati affollati specialmente al centro ove vediamo gli onorevoli Bettolo, Astengo, Torre, Ancona, ecc. Giunge poco dopo l'on. Facta accompagnato dall'on. Cimati: l'exministro delle finanze è cordialmente salutato da molti deputati e prende posto, fra gli onorevoli Mirabelli e Cimati, al quinto banco di sinistra.

Si notano ancora, sparsi nei vari settori affollatissimi, gli on. Luigi Luzzatti, Tedesco, Schanzer, Pavia, Di Scalea, Treves, Bissolati, Altobelli, Fera, Ciccotti, Cottafavi, Falcioni, V. E. Orlando, il decano della Camera on. Boselli, Raineri, Girardini, Prampolini, Cocco-Ortu, Cirmeni, Vaccaro, Roberto Galli, Comandini, Leonardo Bianchi, Da Como, Cabrini, De Vito, Graziadei, Cimorelli, Colajanni, ecc.

Si nota un lungo e cordiale colloquio fra gli onorevoli Raimondo e Celesia, sottolineato simpaticamente da alcuni deputati.

Giungono in seguito molti altri deputati, fra cui notiamo gli onorevoli Alfredo Baccelli, Cappelli, Pantano, Alessio, De Naya, Morelli-Gualtierotti, Pais Serra, Enrico Ferri, ecc.

Al sesto banco di sinistra siede l'on. Bertolini che è salutato da molti deputati. Alle 14 sono nell'aula circa trecento deputati. Specialmente affollati sono la sinistra e il centro.

Il sottosegretario alla grazia e giustizia, on. Chimienti, con un garofano rosa all'occhiello, va a sedersi al suo solito posto, presso quello dell'on. Sonnino, ed è festeggiatissimo dagli amici. Altrettanto avviene all'on. Bastini e agli altri sotto-segretari di Stato, i quali oggi inaugurano, per dir così ufficialmente, la loro carica insieme con i ministri.

L'on. Carcano apre la seduta

Sono le 14 in punto quando entra nell'aula dalla porticina di destra l'on. Carcano, che sale la scaletta della presidenza seguito dal questore on. Negrotto e dai segretari onorevoli Valenzani, Gesualdo Libertini, Amici, Bignami e Guglielmi.

Durante la lettura del processo verbale dell'ultima seduta che fa l'on. Valenzani, la Camera si abbandona alle più vivaci conversazioni. Sale dall'aula un vivo brusio.

Entra il Governo

Entra nell'aula il presidente del Consiglio, on. Salandra, seguito dagli on. Martini, Di San Giuliano e dagli altri ministri. Dalla destra e dal centro si applaude, mentre i ministri prendono il loro posto; ma dall'Estrema Sinistra si mormora. L'on. Salandra siede nel centro, avendo a destra gli on. Di San Giuliano, Daneo, Cavasola, Dari, Grandi e Rubini, ed alla sinistra gli on. Martini, Rava, Riccio, Millo e Ciuffelli.

Un giuramento

L'on. INNAMORATI, nuovo deputato di Perugia (II.) giura.

Le dichiarazioni del Governo

Il PRESIDENTE dà subito la parola al Presidente del Consiglio, on. SALANDRA, il quale, tra la più viva attenzione della Camera, comunica i decreti reali di nomina dei ministri e dei sottosegretari di Stato.

L'on. SALANDRA dice:

— Il Ministero, che oggi vi si presenta, composto di uomini appartenenti a tutte le gradazioni del grande partito liberale, si propone di risolvere, o almeno di avviare a una soddisfacente soluzione, i più gravi ed urgenti problemi dell'attuale momento politico.

La guerra vittoriosa, che non ancora può dirsi compiuta, ci restituì la coscienza di noi stessi ed accrebbe nel mondo il prestigio del nome italiano (approvazioni); ma ha pure imposto allo Stato un consumo di forze, delle quali occorre reintegrarlo, se non vogliamo, come nessuno in Italia può volere, che gli aumenti territoriali abbiano per effetto la diminuzione della nostra reale potenza.

Marina ed esercito

Mentre la forza navale può per gli stanziamenti già proposti, svilupparsi nelle grandi e nelle minori unità secondo un piano preordinato, alla cui effettuazione daremo ogni possibile impulso, l'esercito chiede alla patria, della quale è vanto e presidio (approvazioni) adeguati provvedimenti, che noi manterremo nei limiti consentiti dalle risorse del Paese; polchè sappiamo e intendiamo che l'Erario equilibrato è anch'esso condizione necessaria di una salda difesa nazionale.

Già nella stessa relazione premessa alla legge sulle spese per la Libia, a grandissima maggioranza approvata dalla Camera dei deputati, si affermò che al 1. gennaio dell'anno corrente i magazzini militari si erano riforniti di ogni loro normale dotazione; anzi con opportune sostituzioni erasi migliorata la qualità e aumentato il valore di una parte notevole di esse. Tale assicurazione il Governo ora ripete e conferma.

In quella medesima legge si provvide l'esercito di altri fondi straordinari, stimati bastevoli a giungere sino all'inizio del prossimo esercizio finanziario, ossia fino alla nuova regolare sistemazione dei due bilanci della Guerra e delle Colonie. Nei limiti per tal modo assegnati confidiamo di poter contenere le spese con oculata parsimonia. Ma, perdurando tuttavia le operazioni militari, e potendo, per effetto di esse, le previsioni fatte dimostrarsi non interamente adeguate, prima cura del Governo sarà quello di provvedere affinchè nulla manchi all'esercito in guerra, salvo a reintegrare senza indugio quelle dotazioni alle quali si dovesse ancora attingere.

Poichè rimangono impegnate in Libia forze notevoli per un tempo che giova sperare non lungo, ma che non ci è dato determinare oggi, non può l'esercito, quale è costituito nel tempo di pace, non risentire un certo disagio per una riduzione di quadri, di forza e di speciali servizi. Occorrerà pertanto curare che i fondi ordinari, già preventivati per il 1914-15 e commisurati alle sole esigenze delle forze metropolitane in Italia, vengano integrati compensando in patria le deficienze della forza bilanciata e valendosi di qualche altro organico provvedimento, in guisa che l'esercito possa convenientemente soddisfare ad un tempo ai bisogni della madre patria ed a quelli della Colonia.

200 milioni per la difesa

Inoltre il Parlamento sa che, indipendentemente dalla guerra di Libia, va svolgendosi attualmente un programma di provviste e di lavori destinati ad aumentare le nostre difese e l'efficienza dell'esercito mobilitato, e precisamente per le fortificazioni, per le artiglierie, per l'areonautica, per i quadrupedi, i fabbricati, gli approvvigionamenti vari di mobilitazione ed altri bisogni. Per questo [illegible] corso di alcuni esercizi fino a tutto il 1917-18. Ma è pur noto come nelle previsioni a lunga scadenza si producono inevitabili mutazioni e col procedere del tempo sorgano impellenti nuove esigenze. Occorrerà completare fortificazioni terrestri e costiere, ampliare approvvigionamenti di mobilitazione, sviluppare la flotta aerea e il servizio automobilistico, sostituire materiali l'uso dei quali si è fatto per nuovi trovati meno efficace, costruire nuovi fabbricati. A tale intento vi chiederemo di autorizzare una maggiore spesa straordinaria, da ripartirsi in parecchi esercizi, che non supererà i 200 milioni. (Mormorii e interruzioni all'Estrema Sinistra).

I disagi dell'esercito, ai quali accennano, si attenuerebbero d'alquanto se tutta intera la Libia fosse pacificata. Mentre le armi si adoperano a conseguire i felici successi definitivi, porremo ogni studio nel dare all'amministrazione civile della nuova Colonia la semplice agilità che le conviene, evitando ogni complicazione di macchinosi organamenti e l'ingombrante moltitudine di funzionarii. (Approvazioni a Destra e al Centro).

I provvedimenti finanziari

La situazione finanziaria del corrente esercizio 1913-14, secondo le previsioni oggi possibili, tenuto conto degli effetti dei recenti decreti, si chiuderebbe con un disavanzo, nella categoria delle entrate e delle spese effettive, prodotto per la quasi totalità dalla spesa di circa 23 milioni per la guerra in Libia, posta a carico dell'esercizio medesimo. Tale disavanzo sarà in parte coperto da economie su taluni capitoli.

Meno ottimiste sarebbero le previsioni per l'esercizio 1914-15. Sul risultato di esso hanno, tra i fattori incerti, notevole importanza l'aumentare delle spese militari in Libia, ordinarie dell'esercito coloniale e straordinarie per le truppe metropolitane ivi distaccate, nonchè il provento netto delle ferrovie dello Stato già presagito nella somma di 40 milioni, che certamente non potrà essere raggiunta. Ed un crescente disavanzo dovrebbe presagirsi per gli esercizi venturi, a cagione della progressione degli oneri per spese già impegnate e consentite e per quelle che inevitabilmente sopravverranno, superanti la progressione delle entrate prudentemente prevista.

A serbare saldo l'equilibrio del bilancio dovremo dunque mantenere i provvedimenti finanziarii che vi furono presentati dalla precedente Amministrazione, integrandoli con altri provvedimenti, se si dimostri opportuno, dopo i dibattiti che intorno ad essi si sono suscitati, apportarvi alcune modificazioni.

Provveduto così, con mezzi di sollecito effetto, alle urgenti necessità del bilancio, ci porremo risolutamente allo studio della imposta progressiva sull'entrata, che dovrà costituire la base di una razionale riforma del nostro sistema tributario e dar modo di migliorare le difficili condizioni dei Comuni e delle Provincie (approvazioni vivissime).

Fermi nel convincimento che nessuna parte del sacrificio imposto ai contribuenti debba andare dispersa per farragine di ordini burocratici o perduta per incertezza di formule equivoche, o inasprita nella sua gravezza per necessità di controversie che spesso più dei tributi gravano su chi col lavoro contribuisce allo sviluppo della economia nazionale, daremo opera altresì ad una revisione completa della legislazione finanziaria per dare unità alle leggi e semplificazione ai servizi: di tal che la Amministrazione possa, sempre più spedita, adempiere l'arduo ufficio suo, e il lavoro e l'industria trovino agevolati i rapporti con la Finanza.

Nonostante le somme rilevanti attinte ai Buoni ordinarii e quinquennali emessi in larga misura, il Tesoro esce affaticato da- sogni ricorrenti o crescenti per lavori pubblici e sopratutto per spese ferroviarie. Necessario dunque il rifornirlo: e a tale effetto il Governo vi chiederà di accrescere di 50 milioni l'attuale limite massimo della circolazione dei Buoni del Tesoro; e si riserva di esaminare l'opportunità di ricorrere ancora, in ristretti limiti, a Buoni quinquennali e ad altri provvedimenti di Tesoreria, dai quali possa conseguirsi la parziale reintegrazione delle ingenti somme anticipate (commenti all'Estrema sinistra).

Lavori pubblici

Il progressivo svolgimento dei servizi civili deve essere continuato nella massima misura che i mezzi disponibili consentono.

Insieme ai provvedimenti necessari ad assicurare il compimento del programma di lavori pubblici che le leggi generali e speciali hanno già stabilito, e che converrà perfezionare specialmente rispetto alle bonifiche, alle strade comunali e vicinali e alle linee automobilistiche, saranno presentate alla Vostra approvazione le nuove norme che il Parlamento ha reclamato per meglio guarentire la correttezza e la parsimonia nella erogazione del danaro pubblico, e per meglio regolare gli appalti, l'esecuzione dei lavori e le vertenze che ne derivano.

La scuola e l'arte

Convinti che in un Paese retto a suffragio universale la diffusione e l'incremento della coltura popolare assurge a suprema esigenza politica, vi presenteremo presto provvedimenti intesi ad attuare sempre più rapidamente la riforma scolastica del 1911, a combattere l'analfabetismo degli adulti, a favorire l'edificazione delle scuole nei più disagiati comuni, ad elevare il valore e la dignità degli insegnanti, ad imprimere all'istruzione popolare quegli speciali caratteri professionali che rispondano ai diversi bisogni delle diverse regioni.

Per l'istruzione media, pur mirando ad una larga riforma di studi e di programmi ormai matura, sarà intanto mantenuto, ma semplificato, per agevolarne la rapida approvazione, il disegno di legge che già trovasi innanzi ad una Commissione della Camera.

Il Governo inoltre rivolgerà speciali cure all'incremento dell'Arte, per la quale tanta gloria rifulge nell'Italia nostra (voci: — Rosadi! Rosadi! — ilarità) e vi presenterà disegni diretti a meglio assicurare la conservazione del nostro inestimabile patrimonio artistico e le sorti dei suoi custodi.

La funzione giudiziaria

Una straordinaria agitazione investe da qualche tempo tutti gli ordini forensi, con turbamento gravissimo della funzione giudiziaria. Ed un esame sereno dei voti di tutte le Curie e della stessa Magistratura, già si provvide; e noi abbiamo il proposito di ricercare e la fiducia di raggiungere senza troppi indugi una soluzione, la quale riconduca nello esercizio professionale e nell'ufficio della giustizia quella calma operosa e concorde che è nobile tradizione italiana.

Pei contadini

Tra le cure che ogni Governo deve alle classi lavoratrici dovranno darsi le più sollecite a quelle che concernono i meno favoriti dalle leggi esistenti. E' ormai tempo che si traducano in atto gli studii già pronti per assicurare i contadini contro gli infortunii sul lavoro, e che con ardimentosa larghezza di intendimenti e di mezzi si agevoli, dove e per quanto sia possibile, la trasformazione del salariato agricolo nelle affittanze collettive e nella piccola proprietà rurale.

E' questa nel nostro Paese opera suprema di giustizia e d'igiene sociale. Ad iniziarla noi crediamo debba concorrere il [...]

può il legislatore considerare come un o[stacolo] l'esistenza della grande propriet[à] fondiaria, la quale, al pari di ogni altr[a] proprietà, ha diritto soltanto al rispett[o] integrale del suo giusto valore economic[o].

Salvo alcuni urgenti provvedimenti, gi[à] in parte attuati, per venire in aiuto dell[e] popolazioni agricole della Sardegna co[l]pite da una durissima crisi, noi riteniam[o] che, prima di proporre nuove leggi sp[e]ciali per talune regioni d'Italia, più biso[gn]ose degli aiuti dello Stato, conveng[a] riprendere in esame quelle già esistent[i] e, coi suggerimenti della esperienza qua[l]si decennale certificare, i loro effetti rea[li] e le correzioni e integrazioni necessari[e] affinchè non siano deluse le speranze e fat[te] vane le intenzioni del legislatore. Una tranquilla e pronta opera pacificatrice d[i] leggi e di governo occorrerà pure a cal[]mare le agitazioni agrarie, che turbano gravemente la vita laboriosa di non poch[i] Comuni del Lazio e di altre provincie.

Pei funzionari

Le classi dei funzionarii e degli agenti delle pubbliche amministrazioni, sempre più numerose in tutti i grandi Stati moderni a cagione dello irrefrenabile incremento dei pubblici servizi, chiedono, con insistenza non sempre misurata e corretta, che le loro condizioni economiche siano migliorate. Tali domande saranno prese gradatamente in equa considerazione secondo che i mezzi dello Stato lo consentiranno, e secondo che crescerà il rendimento dei servigi pubblici a quelle classi affidati. Dovranno essere preferiti i più umili, coloro per i quali più dura è la fatica e più scarsa la retribuzione. Proporremo pertanto immediati provvedimenti per migliorare la disagiata condizione dei portalettere rurali (approvazioni), e dei ricevitori postali, telegrafici e telefonici di terza classe, oltre i miglioramenti derivanti dalla liquidazione triennale che avrà effetto dal 1° luglio prossimo e studieremo i modi di tradurre in atto le promesse più volte fatte agli agenti sussidiarii di talune grandi amministrazioni finanzierie.

Il problema dei ferrovieri

Per quanto la ristrettezza del tempo ce lo ha consentito, abbiamo preso in esame il grave problema del servizio e del personale ferroviario; e vi presenteremo al più presto le nostre risoluzioni.

Il Ministero crede che non si debba indugiare il promesso miglioramento del regime delle pensioni nella misura consentita senza nuovi sacrifizi, dallo stato del fondo pensioni. Reputa pure giusta ed urgente una nuova revisione degli orari di lavoro, dei turni di servizio e dei riposi; di guisa che non s'impongano agli agenti obblighi maggiori di quelli richiesti da altri paesi in condizioni analoghe alle nostre, e che il personale non se ne senta eccessivamente gravato e possa attendere con più vigili cure alla regolarità del movimento e all'incolumità dei viaggiatori.

Reputiamo ancora che si debba elevare il minimo delle più basse mercedi affinchè bastino ai cresciuti bisogni della vita.

Questi provvedimenti saranno attuati non appena il Parlamento vorrà approvarli. E poichè non è possibile ridurre addirittura al nulla il già stremato prodotto netto dell'azienda di Stato, se ne trarranno i mezzi dalla gestione stessa delle ferrovie, mediante un aumento delle tariffe dei treni diretti e la modificazione di quelle del servizio merci a breve distanza che è ora notevolmente passivo per l'Amministrazione. (Mormori, commenti all'Estrema Sinistra).

E' altresì concorde pensiero del Ministero e della Direzione Generale delle ferrovie che la condizione del personale ferroviario e i risultati dell'esercizio di Stato dopo ormai 9 anni di esperienza, devono essere integralmente accertati ed esaminati. I dati di fatto posti in luce da diligenti e profonde indagini forniranno sicura guida al Governo e conferiranno maggior valore ed efficacia alle disposizioni che si dovranno ancora adottare pel definitivo assetto economico e disciplinare del personale ferroviario.

Giova credere che la prontezza con la quale ci siamo occupati dell'importantissimo argomento persuaderà il personale di ogni grado a cessare dalle agitazioni e lo consiglierà a dimostrare con l'adempimento dei suoi indeclinabili doveri che è meritevole degli annunziati provvedimenti. Non occorre poi soggiungere che il Governo sente il suo essenziale dovere di assicurare in ogni evenienza, come il paese vuole, e coi mezzi che le leggi gli consentono, la continuità e l'efficace tutela di un servizio pubblico indispensabile al vivere civile. (Approvazioni).

SICHEL. Un po' di forza in ultimo va sempre bene! (Mormorii, proteste).

La politica generale

L'on. SALANDRA continua:

L'indirizzo generale della politica interna, della politica estera e della politica ecclesiastica fu argomento di largo dibattito nel non lontano inizio di questa legislatura. Esso deve rimanere quel che voi l'avete voluto. Noi intendiamo dare una politica di patriottismo e di libertà per tutti e per ciascuno; intendiamo osservare rigorosamente le leggi e imporne a tutti l'osservanza; intendiamo rispettare l'esercizio larghissimo di ogni legittima affinità di individui e di libere associazioni e mantenere la pace pubblica, che della libertà è guarentigia suprema.

LABRIOLA. Io direi l'inverso (e fa con le mani il gesto di capovolger una cosa per sostituirne un'altra).

SALANDRA. Noi intendiamo, finalmente, come sempre fecero i nostri predecessori, mantenere salda e intangibile la sovranità dello Stato e il suo diritto a regolare i rapporti sociali secondo l'unico criterio del pubblico bene.

Tali sono, schiettamente e semplicemente espressi, i nostri propositi. A chiarirli e a concretarli in ogni loro particolare ci occorre breve tempo d'intenso lavoro, animato e sorretto dalla fede che [...]

...che abbiamo assunto e della responsabilità che pesa su di noi. Ad affrontarla è necessaria innanzi tutto sicurezza e unità di vita, che non potremo attingere se non dalla chiara ed aperta manifestazione della vostra fiducia.

Applausi alla Destra e al Centro. L'onorevole Sandrini va a stringere la mano all'on. Salandra, tra i mormorii dell'Estrema Sinistra. Tra i deputati di Estrema si commentano vivacemente le dichiarazioni dell'on. Salandra. Nascono dialoghi e battibecchi tra gli on. Colajanni, Marchesano, Sichel, Bonomi ed altri. Ad un certo punto gli on. Marchesano e Colajanni esclamano, rivolti all'on. Bonomi:

— Queste stesse cose, se le avesse dette l'on. Giolitti, le avreste approvate).

L'on. CARCANO comunica alla Camera la lettera con la quale l'on. Marcora, volendo seguire una abitudine di deferenza verso la Camera, dà le dimissioni dall'ufficio di Presidente.

Le dimissioni dell'on. Marcora respinte

Appena l'on. Carcano ha finito di dar lettura della lettera dell'on. Marcora, qualcuno fra i socialisti esclama:

— Accettate! Sono accettate!

Ma da tutte le altre parti della Camera si grida, di rimando:

— No! Non le accetteremo!

Domanda intanto di parlare il Presidente del Consiglio il quale dice:

— Io credo che la Camera non possa accettare le dimissioni del nostro illustre e venerato (rumori all'Estrema) Presidente sia per considerazioni di ordine generale sia per considerazioni di ordine personale...

MARANGONI. E per non dispiacere all'on. Giolitti! (Ilarità).

SALANDRA. Propongo perciò alla Camera di non accettare le dimissioni dell'on. Marcora; anche perchè va prevalendo fra di noi la corretta consuetudine di considerare il Presidente della Camera al disopra delle rapide vicende dei Ministeri e delle maggioranze parlamentari. Credo dunque di esprimere il sentimento della grandissima maggioranza della Camera pregandola di non accettare le dimissioni dell'on. Marcora. (Vive approvazioni).

Appena finito di parlare l'on. Salandra alcuni socialisti gridano:

— Ai voti! Ai voti!

Ma domanda la parola l'on. PANTANO il quale ricordando le battaglie combattute or sono molti anni insieme con l'on. Marcora sui banchi dell'Estrema in difesa delle pubbliche libertà crede di esprimere il pensiero dell'Estrema radicale proponendo che si respingano le dimissioni del vecchio e stimato collega.

Anche l'on. SCHANZER si unisce alla proposta degli onorevoli Salandra e Pantano. Ricorda come già pochi mesi fa, quando si aprì la nuova legislatura, l'on. Marcora fu sostenuto dalla fiducia della grande maggioranza della Camera all'alto posto di Presidente della Camera. Si augura perciò che l'on. Marcora non vorrà insistere nelle dimissioni presentate e si associa alla proposta di respingere quelle dimissioni. (Vive approvazioni).

ALTOBELLI. Schanzer ha dato ragione a Marangoni. (Rumori).

Pure l'on. SUARDI propone alla Camera di respingere le dimissioni del Presidente.

I socialisti per l'accettazione delle dimissioni

Domanda la parola l'on. CALDA il quale dice:

— Il consenso nella proposta dell'on. Salandra e anche solo silenzio sarebbe una ipocrisia. Perciò io dichiaro che noi socialisti voteremo per l'accettazione delle dimissioni dell'on. Marcora. (Commenti).

Nessun altro domandando la parola l'on. CARCANO mette in votazione la proposta di respingere le dimissioni dell'on. Marcora e invita coloro che la approvano ad alzarsi in piedi.

Si alza tutta la Camera meno i deputati socialisti e l'on. Vinai.

L'on. CARCANO dichiara che le dimissioni dell'on. Marcora sono state respinte e quasi tutta la Camera applaude calorosamente il risultato della votazione.

La seduta sospesa

L'on. SALANDRA prega il Presidente della Camera di volere sospendere per un'ora la seduta, dovendosi il Ministero presentare al Senato. Così alle ore 15 precise si sospende la seduta e l'aula si viene lentamente sfollando.

Al banco del Governo si avvicinano parecchi deputati per congratularsi col Presidente del Consiglio. Tra coloro che stringono la mano all'on. Salandra notiamo gli onorevoli Corniani, Torre, Falcioni, Fortunati, Gallenga, Tommaso Mosca, Tosti, Grippo, Arrivabene, Cao-Pinna, Luciani, Molina, Fusinato, Mariotti, Joele, Malcangi, ecc.

L'impressione

Il discorso dell'on. Salandra ha corrisposto all'aspettazione e fu accolto come tutti prevedevano, senza entusiasmi e senza preventive ostilità. Lo applaudirono i Centri, e la Destra, e se il voto si dovesse misurare su questi applausi non si farebbe un pronostico molto lieto. Ma era naturale che quella parte della Sinistra che si dispone ad una attesa fra il benevolo ed il diffidente, e che voterà a favore a chiusura della discussione, non dovesse esprimere il suo stato d'animo con i battimani.

L'impressione generale era di riserva prudente. Si voleva misurare innanzi tutto la portata dei diversi provvedimenti accennati, e siccome c'era chi parlava già di mezzo miliardo di nuove spese, era chiaro che molti desiderassero di rileggere il discorso e di rifare dei conti su quelli che costituivano il sustrato finanziario del discorso.

Non ci sono state insomma nè sorprese, nè delusioni eccessive. Dopo tutto il chiasso fatto dai giornali sui magazzini militari vuoti e le intimazioni all'on. Salandra di parlar chiaro, si è udito con compiacenza che i magazzini erano in buono stato. Non altrettanto soddisfacente è stato l'accenno alle condizioni del bilancio, argomento estremamente delicato, di cui non si può più parlare se non a base di cifre, specialmente dopo le polemiche suscitate dal discorso dell'onorevole Sonnino. La cifra indicata in 200 milioni per il fabbisogno dell'esercito ha dimostrato da sola che tutte le recriminazioni contro l'amministrazione precedente non avevano fondamento. E' piaciuto l'accenno all'imposta progressiva, che era nello spirito di molti alla Camera. L'on. Giolitti poteva non parlarne, perchè tutti sapevano che aveva la riforma nel suo programma; non così l'onorevole Salandra il quale non vi accennò nè nel discorso di Lucera, nè nel più recente intervento agli Uffici quando si discutevano i provvedimenti finanziari. Per contro il discorso è sembrato un po' reticente in materia di politica estera, interna ed ecclesiastica, ma l'on. Salandra avrà modo di spiegar meglio il suo pensiero su questi argomenti quando chiuderà la discussione.

L'on. Pietravalle così ci riassumeva le sue impressioni: « Tutto o quasi è materia del Gabinetto precedente. Persino la fraseologia è la stessa. Ci aspettavamo un accenno al Mezzogiorno: non c'era nemmeno quello. Mi ha fatto l'effetto di un Gabinetto militare...

Per contro l'on. Miari era contento ... stato, ci ... un discorso serio.

E' strano che da quindici giorni si insiste così sulla gravità della situazione. Sembra che la Camera sia sotto l'impressione di rivelazioni improvvise, che nessuno però sa precisare. Anche l'on. Raineri ci ha detto che il programma gli pareva fatto da gente conscia della gravità del momento. « E' molto prudente, ha soggiunto. Vedremo dopo le vacanze. »

L'on. Gasparotto: « L'ingresso è stato infelice e l'accoglienza quasi ostile. » Il discorso mancava di abilità: dava troppa importanza alla questione militare e ne dava troppo poca all'imposta progressiva, che tutti riconoscono urgente. Nè mi pare che proprio questo sia il Ministero capace di attuare la riforma tributaria augurata... Non so perchè non ha richiamato del programma dell'on. Giolitti gli accenni alle condizioni degli impiegati e della legislazione sulla donna.

L'on. Cao-Pinna: E' un programma molto leale e corretto.

L'on. Malcangi: — Un programma di intonazione perfettamente democratica: fatto sulle realtà.

L'on. Pietriboni: — Programma minimo. C'è l'accenno all'imposta progressiva: ma quanti mesi vuole l'on. Salandra per studiarla?

L'on. Marchesano: — Quello che si credeva, nè più, ne meno.

Abbiamo chiesto all'on. Fera quali impressioni gli abbiano fatto le dichiarazioni del Governo; ed egli, sorridendo, ci ha risposto:

— Nessuna.

Abbiamo insistito:

— Ma come nessuna?

E allora l'on. Fera ci ha detto:

— Il discorso dell'on. Salandra è, in fondo, un buon programma amministrativo; ha promesso disegni di legge e provvedimenti, senza dubbio buoni nel campo contabile e nel campo amministrativo. Ma altra cosa è vedere quanto il programma del Governo valga nel campo politico.

L'on. Girardini ci ha detto:

— L'on. Salandra ha fatto tutto quello che poteva fare: ecco tutto.

L'on. Miliani ha detto:

— Il programma dell'on. Salandra è chiaro e preciso; può dirsi convincente e sufficiente in ogni sua parte. Noto soltanto che il Presidente del Consiglio ha parlato bensì dell'assicurazione degli agricoltori, ma non ha detto una parola intorno all'agricoltura, alla produzione agricola, che è la sorgente prima della ricchezza nazionale. L'agricoltura, volere o no, dà all'Italia sette miliardi e mezzo all'anno. Il Governo, oggi presentatosi, che cosa farà per promuovere una maggiore produzione dell'agricoltura, un maggiore sviluppo delle industrie che si riconnettono alla coltivazione dei campi? Non ne sappiamo ancora nulla. Speriamo. Certo, oggi, l'on. Salandra, che faceva il suo debutto come Presidente del Consiglio, appariva un po' impacciato, un po' timido, quantunque se la sia cavata abbastanza bene. Poi, man mano, ci farà l'abitudine; almeno, credo ».

L'on. Meda ci ha detto:

— Posso dare solo una impressione sommaria; e questa è buona: il discorso dell'on. Salandra mi è parso denso di « cose » pur senza essere pletorico; e credo gli giovi anche la sobrietà della forma; in fondo credo non si possa negare che la presentazione, almeno per quello che dipendeva dal capo del Gabinetto, è stata abbastanza felice.

L'on. Faelli: — Discorso in fondo buono, ma io non dico nulla.

L'on. Berenini: — Siamo al piano!

L'on. Dello Sbarba: — Nel discorso manca la nota politica, e non ci sono che accenni a piccoli provvedimenti per questioni urgenti.

L'on. Paratore: — Il discorso mi è parso franco, e credo che si possa appoggiare un Ministero che annunci in questo modo il disavanzo.

L'on. Vaccaro: — Discorso sostanzialmente buono.

L'on. Bignami: — Programma minimo.

L'on. Calda: — Non dico niente... perchè non vi ho capito niente.

L'on. Tasca di Cutò: — Sono dichiarazioni di democrazia governativa; ma se le avesse fatte l'on. Giolitti, la Camera avrebbe fatto all'oratore diversa accoglienza e se ne sarebbe dimostrata paga.

L'on. Scalori: — Mi sembra un discorso che pur volendo avere alcuni sprazzi democratici non riesca a celare l'unghia conservatrice specialmente nella parte che riguarda le spese militari e quella della difesa dello Stato di fronte al ferrovieri. Per i contribuenti il discorso è malinconico come malinconica è la situazione finanziaria dello Stato. L'imposta sul reddito è annunziata nel discorso come... una eredità da tramandare al successore.

L'on. Pirolini: — Ne ho troppe impressioni perchè possa esprimerne una in modo concreto. A che cosa si riduce la questione dei ferrovieri? Ritocca alcuni punti del problema, come quelli della piccola paga, ma non affronta la questione. Mi sembra grave l'annuncio delle nuove tasse.

L'on. Colajanni ci ha detto più o meno sul serio: — Ero nell'aula ma non ho udito il discorso dell'on. Salandra; per quanto cercassi di aguzzare con le mani i padiglioni delle orecchie... capirete, sono un po' sordo. Ma ho udite le impressioni dei miei colleghi, e da esse arguisco che l'on. Salandra non debba aver dette molte corbellerie. Infatti, vi erano parecchi colleghi socialisti, i quali non erano affatto contenti... Dunque...

Abbiamo, più o meno ridendo, chiesto all'on. Cottafavi, che — come si sa — è membro del Governo, le sue impressioni sulle dichiarazioni dell'on. Salandra. Egli ci ha detto:

— Si indovinano. Ma quel che posso dire sul serio è questo: che l'accoglienza della Camera è stata quale noi speravamo: buona. E' stata, per lo meno, un'accoglienza di benevola attesa.

L'on. Storoni ci ha detto:

— Ho notato con displacere che l'on. Salandra non ha detto una sola parola sulla precedenza del matrimonio civile e sulle altre questioni di carattere veramente liberale e laico. Inoltre ho notato — e con me lo hanno notato molti altri — che v'è stata subito la presa di possesso dell'attuale Ministero da parte della Destra. Come avete visto, tutti i deputati di Destra si sono precipitati a congratularsi con l'on. Salandra e con gli altri ministri. Ciò è sintomatico, dal punto di vista nell'orientazione politica. Ad ogni modo, staremo a vedere.

L'on. Grassi: — Discorso senza grandi tinte politiche, ma materiato di fatti amministrativi.

L'on. Toscanelli: — Niente di speciale, ma la manifestazione di un complesso di buone volontà non ben determinate.

L'on. Centurione: — Il Presidente del Consiglio ha detto che il Governo ha bisogno di poco tempo per svolgere il suo programma... A me sembra che il nuovo Gabinetto, costituito di brave persone, sia nelle mani dell'elemento giolittiano e alla mercè di questo. Come può agire di sua spontanea volontà? La frase del Presidente del Consiglio mi sembra per ciò sintomatica.

L'on. Martini, conversando con alcuni colleghi nell'aula, ha detto:

— Io e Luzzatti collaboravamo insieme alla biblioteca degli Immortali. Ho lasciato Luzzatti per un caduco portafoglio e lui è rimasto solo a tu per tu con l'immortalità.

... il mio pensiero, perchè purtroppo, probabilmente avrò questa sera stessa la parola nell'aula. Comunque, penso che non valga la pena di giudicare in un senso o nell'altro le promesse riforme amministrative annunziate nel discorso dell'on. Salandra. Noi siamo all'opposizione per ragioni politiche molto essenziali. Si tratta di una orientazione che l'on. Salandra sta prendendo a danno della politica del paese. Egli volge evidentemente verso destra, mentre il paese è da un pezzo istradato verso sinistra, o meglio verso la democrazia. Si può pensare e dire tutto il male che si vuole della politica dell'on. Giolitti; ma egli aveva avviato il paese verso la democrazia: ed ora torniamo indietro. Noi facciamo, più che altro, questione di spirito dello Stato, di tendenza della politica generale; e perciò, mentre riconosciamo che anche i socialisti che andassero al potere non potrebbero fare di più nel campo amministrativo, combattiamo il nuovo Ministero che incarna lo spirito di reazione.

La ripresa della seduta

Commemorazioni

Alle ore 16 precisa l'on. CARCANO riapre la seduta alla presenza di un paio di centinaia di deputati. Al banco del Governo sono tornati tutti i ministri, eccetto l'on. Cavasola.

L'on. CARCANO commemora con nobili e sentite parole l'ammiraglio senatore Faravelli e l'on. Maganzini, morti durante le vacanze.

L'on. Maganzini è poi commemorato pure dall'on. FACCHINETTI.

L'on. SANJUST pronuncia anch'egli una elevata commemorazione dell'on. Maganzini, ricordando l'ingegno, la competenza e la rettitudine di lui.

L'on. REGGIO si associa.

Il ministro dei lavori pubblici, on. CIUFFELLI, si associa a nome del Governo al dolore per la perdita dell'on. Maganzini, il cui valore era noto anche all'estero. Manda il più vivo rimpianto alla famiglia dell'estinto ed esprime l'ammirazione per le doti che erano prerogativa del perduto collega.

Messa ai voti la proposta di inviare condoglianze alla famiglia Maganzini e alla città di Genova, è approvata.

L'on. MALCANGI e l'on. COTUGNO commemorano il sen. Vischi. Aggiunge poche parole anche l'on. Senape. La Camera approva le condoglianze alla famiglia e alla città natale del senatore Vischi.

L'on. FOSCARI commemora l'ammiraglio Faravelli, di cui ricorda il patriottismo, il valore, l'affetto e la stima che seppe meritarsi (approvazioni).

Il ministro della marina on. Millo si associa a nome del governo

Un altro giuramento

Dal sesto banco dell'estrema sinistra giura l'on. Fazi.

La discussione sul programma del Governo

L'on. Cotugno

L'on. COTUGNO, primo oratore iscritto, osservato che l'attuale Gabinetto esce da una crisi extraparlamentare e che l'on. Giolitti doveva presentarsi alla Camera per provocare un voto, dice che oggi si ripete lo spettacolo di un governo che si appoggia ad una maggioranza che non è la sua maggioranza. Vero che questo ministero ha escluso l'estrema e i socialisti, coi quali l'on. Sonnino non avrebbe disdegnato lavorare per il bene del paese. Vi sono entrati dei zanardelliani, ma questi hanno rinunziato alla parte viva del loro programma, la supremazia dello Stato di fronte alla Chiesa.

Muove all'on. Salandra alcune domande: Qual'è lo stato delle nostre finanze e del nostro esercito? Quali sono gl'impegni che ci legano alle nostre alleate? Tratteggia lo Stato dell'Europa che freme armi ed armati e prende da ciò occasione per discutere delle dichiarazioni del generale Porro. Vuole che tutto sia chiarito intorno alle condizioni militari del paese, anche con una inchiesta parlamentare, ma dichiara che i sacrifizi debbono essere commisurati alla forza economica del paese. Invita il governo a tentare la grande riforma tributaria.

Accenna a quelli che sono gl'impegni gravi, urgenti, imprescindibili dello Stato; e parla particolarmente della questione del Mezzogiorno (approvazioni, congratulazioni).

L'on. Marcora rimane

In seguito alla dimostrazione che gli è stata fatta, come si prevedeva, dalla Camera, l'on. Marcora ritirerà le sue dimissioni e riprenderà il suo posto domani al principio della seduta.

I liberali democratici

Abbiamo già sulle dichiarazioni del governo una deliberazione di gruppo. Si sono infatti riuniti oggi alle 15 mentre il ministero ripeteva le sue dichiarazioni al Senato, i liberali democratici sotto la presidenza dell'on. Caopinna. La riunione non era molto numerosa e prevalse però il parere che si dovesse accettare il programma del governo perchè conforme alla tendenza democratica del gruppo.

Il gruppo è dunque di fronte al governo in una attesa benevola; vedrà più oltre quando il programma entrerà in applicazione se vi siano dei punti di dissenso o sia necessario un intervento più attivo a difesa dell'azione del gabinetto Salandra.

AL SENATO

Palazzo Madama oggi si è animato improvvisamente. Il Senato, dalla apertura della nuova sessione fino a questa ripresa dei lavori parlamentari, non aveva avuto occasione di sedere per lavori continuati. In questi giorni i corridoi del palazzo erano deserti e riusciva impossibile raccogliere impressioni sulla costituzione del Gabinetto Salandra, e sulla nuova situazione politica del Paese. Nell'imminenza della presentazione del nuovo Ministero ci riesce di discorrere con varii autorevoli senatori. Essi ci dimostrano una benevola disposizione di attesa per l'opera del nuovo Governo. Ci dicono quanta buona impressione abbia fatto a Palazzo Madama la nomina del senatore Cavasola a Ministro dell'Agricoltura, per il rispetto e per l'apprezzamento che in questo ambiente si ha per la qualità dell'uomo e per le virtù del suo carattere. I senatori non si dissimulano le gravissime difficoltà dell'ora presente, ma sono animati dal più vivo desiderio di aiutare il Ministero Salandra a superarle.

Le comunicazioni del Governo

Le tribune, tanto quella del pubblico che quella delle famiglie dei senatori sono affollate, e prima dell'apertura della seduta, quando nell'aula non son che due unici senatori, uno dei quali scrive, e l'altro si tormenta la barba, interrogazioni e saluti s'incrociano.

Molti cappellini eleganti, molti guanti bianchi e nella tribuna dei deputati un ex che guarda in giù malinconicamente.

Un po' prima delle 15 ... comincia ad arrivare ... liani e la sala, rapidamente si affolla ed anche nella tribuna dei deputati vediamo arrivare Montanti, La Pegna, Suardi, Spetrino, Maury, Brandolin, di Campolattaro, Di Francia, Micciché e finalmente sale al banco della Presidenza il presidente Manfredi.

Sono le 15 precise e quando entrano i membri del Governo sono presenti nell'aula 220 senatori.

Un po prima ha prestato giuramento il neo-senatore on. Scalini di Como.

I Ministri entrano nell'aula nel seguente ordine. Prima l'on. Salandra poi gli onor. Di San Giuliano, Millo, Ciuffelli, Grandi, Rava, Daneo, Martini, Cavasola, Dari, Rubini, Riccio.

L'on. Salandra si reca a salutare l'onor. Manfredi, il quale dà subito la parola al Presidente del Consiglio per le comunicazioni del Governo.

In mezzo ad un profondo silenzio l'on. Salandra legge prima il Decreto Reale col quale sono nominati i Ministri ed i Sottosegretari di Stato. Quindi lentamente con voce chiara e ferma legge il programma del Governo che i senatori ascoltano attentamente.

Vive approvazioni raccoglie il passo ove il Governo accenna ai provvedimenti per la Libia, un'altra approvazione riscuote la proposta dei provvedimenti per i ferrovieri, e sono applaudite le affermazioni del mantenimento dell'ordine con rispetto delle libertà, e la affermazione della supremazia dello Stato.

Finalmente le parole del Presidente del Consiglio con le quali ha chiesto la fiducia dei senatori perchè il Governo possa esplicare il suo programma sono state salutate da un applauso unanime.

Molti senatori si sono recati a complimentare l'on. Salandra, mentre il Presidente Manfredi annunziava che domani il Senato si riunirà in seduta segreta, ed in seduta pubblica il giorno 7.

Le corse ai Parioli

La tredicesima giornata

Pubblico numeroso nel prato e nel *pésage*. Alle ore 16 — accompagnato dai generali Brusati, San Marzano e contramm. Caponnazza — giunge in automobile S. M. il Re, ricevuto dal marchese Borea d'Olmo, dal duca don Ludovico Lante della Rovere, dal principe di Belmonte, dal conte di Cammarata, dal conte Pompeo Campello della Spina, dal marchese Casati Stampa di Soncino, dal marchese Luigi Rangoni Machiavelli e dal conte Guido Suardi della Direzione della Società delle corse.

Si è avuta oggi, all'Ippodromo dei Parioli, la tredicesima giornata di corse al galoppo della Riunione di Primavera. Terreno buono. Ecco i risultati:

PREMIO CEPRANO (L. 2.500; M. 1.400): 1.o *Beau Seigneur* kg. 56, Razza di Besnate (Davis), per due lunghezze — 2.o *Monghidoro*, kg. 51, cav. John Rook (Bini). — Tutti gli altri ritirati.

Totalizzatore: *pésage* L. 6 — *prato* L. 6. Al primo L. 2.150, al secondo L. 850. Tempo 1' 30".

PREMIO SUTRI (Vendere. L. 2.500; M. 2.100): 1.o *Moretto*, 5000, kg. 45 1/2, di Sir Rholand (Gullo), per due lunghezze e mezza — 2.o *Toce*, 7000, kg. 63, di Dino Philippson (Benson), per tre lunghezze — 3.o *Piccióla*, 5000, kg. 55, di Razza di Besnate (Davis). Non piazzato: *Pacciarella*, 8000, kg. 50 1/2 di Max de Rosa (Menichetti).

Totalizzatore: *pésage* L. 10, 5, 5 — *prato* L. 9, 6, 7. — Al 1.o L. 2000; al secondo L. 250; al 3.o L. 150. Tempo 2' 16".

Il vincitore, messo all'asta, è acquistato per L. 7000 dal marchese di Monteforte.

PREMIO BALAGNY (Hunters; G. R.; Hand. asc.; L. 1.500; M. 1.600): 1.o *Niagara* kg. 73 (Coccia) della Scuderia Nomentana, per due lunghezze — 2.o *Zist*, kg. 68 (ten. G. Ricaldone) della Scuderia Briantea, per mezza lunghezza — 3.o *Rea*, kg. 60 (Serventi) del ten. Frangipani. Non piazzato: *La Cicogna* kg. 63 1/2 montata dal proprietario ten. Carlo Boschi.

Totalizzatore: *pésage* L. 20, 8,8 — *prato* L. 19, 9, 8. — Al 1.o L. 1000; al 2.o L. 350; al 3.o L. 150. Tempo 1' 44".

PREMIO REALE (Steple-chase. Hunters. Ufficiali in attività di servizio. L. 4000; Metri 4000): 1.o *Neptuna II*, kg. 76 1/2, del ten. Forquet, montato dal proprietario; 2.o *Corbeau*, kg. 65, del ten. conte Capasso, montato dal ten. Cadorna; 3.o *Nelusko*, 78 1/2, del ten. P. Sessero, montato dal ten. Boschi. Una lunghezza, una incollatura. Non piazzati: *Ghirónda*, kg. 76 1/2, del ten. di Pralormo, montata dal ten. G. Ricaldone; *Lee Side*, 72 1/2, del capitano Gioni, montata dal proprietario; *Milden*, 70, del ten. Vitali, montato dal proprietario.

Totalizzatore: *pesage* L. 10, 8, 10; prato L. 11, 7, 8. Al 1.o L. 3000; al 2.o L. 1000; al 3.o L. 500.

Modificazione dell'itinerario della linea 10 della Compagnia Napoletana di Navigazione

(Sorrento - Capri - Amalfi - Salerno)

SORRENTO, 1.

Finalmente dopo lunghe e laboriose pratiche è riuscito al Direttore della Compagnia napoletana di Navigazione di ottenere dal superiore Ministero della Marina l'autorizzazione a modificare l'itinerario della linea 10 (Capri, Massalubrense, Positano, Praiano, Amalfi, Minori, Majori, Salerno) nel vero senso razionale e logico con cui va fatto tale servizio. Ed invero non sappiamo con quale criterio il legislatore volle includere nell'itinerario lo scalo poco importante di Massalubrense, tagliando fuori quello importantissimo di Sorrento, che non solo rappresenta un centro movimentato di comunicazioni pei forestieri nei rapporti specialmente di Amalfi, ma essendo pure allacciato dalla linea tramviaria con gli altri comuni della Penisola Sorrentina, questi agevolmente possono avere un considerevole sviluppo di traffico con la Costiera amalfitana e con Salerno.

L'itinerario proposto dall'ottimo cav. Ruggiero, direttore della Compagnia, e che è stato attuato il primo aprile corrente, stabilisce la partenza da Sorrento alle 6 del mattino e da Capri alle 7, dopo una brevissima sosta a Massalubrense; l'ora di approdo e di partenza per i singoli scali della costiera amalfitana, rimane pressochè invariata, giungendo il piroscafo a Salerno alle ore 10.20. Parte da Salerno in via di ritorno alle 15.00, arrivando a Capri alle 18.20 ed alle 19.20 a Sorrento, per sostarvi all'ancora durante la notte.

Capri così, oltre ad avere la partenza circa un'ora più tardi da quello scalo e l'arrivo circa un'ora più presto, ciò che rappresenta un vantaggio enorme per i viaggiatori nei rapporti della costa amalfitana e di Salerno, ottiene anche una seconda comunicazione con Massalubrense ed una terza con Sorrento in ore che attualmente non si ha, e cioè nelle prime ore della mattina *dalla* penisola e nelle ultime ore della *sera per la* Penisola Sorrentina.

Infine questo nuovo itinerario è comodo ed agevole per gli abitanti della costiera amalfitana, i quali dovessero di sera recarsi a Napoli, ed alle popolazioni della Penisola Sorrentina che si volessero recare ad Amalfi e Salerno, servendosi dello scalo di Sorrento, che offre tutte le maggiori comodità per lo sbarco, non solo, ma quanto ha il vantaggio del servizio tramviario: comodità queste di cui difetta completamente lo scalo di Massalubrense.

E' da augurarsi pertanto che lo sviluppo del traffico locale e del movimento dei forestieri sia tale da compensare largamente le maggiori spese di esercizio a cui volontariamente si sobbarca la benemerita Società, la quale non cessa di fare sempre tutto quanto sia possibile per il miglioramento dei servizi ed acquistarsi la benevolenza del pubblico.

Cronache di Sardegna

Salvatore Farina ad Ozieri

OZIERI, 1.

Ieri sera è arrivato nella nostra città il romanziere Salvatore Farina, ricevuto alla stazione dal sindaco, dalla Giunta comunale e da moltissime signore e signorine.

Nel Teatro Tola, gremito letteralmente di cittadini di ogni ceto, egli tenne una conferenza sulla « Donna ».

L'oratore fu presentato al pubblico dal sindaco cav. Fresu; ed alla fine della conferenza, che tenne attento l'uditorio per circa un'ora e mezzo, fu salutato da fragorosi applausi.

Oggi terrà un'altra conferenza sugli « Animali amici » e stasera in suo onore vi sarà un banchetto di parecchi coperti, cui interverranno le persone più in vista del nostro paese.

L'illustre scrittore è accompagnato dalla gentile figlia Antonietta, maritata Satta.

La nave "Saint-Bon" a Golfo Aranci

GOLFO ARANCI, 1.

Si attende da Maddalena, dove si recò per rifornirsi, la regia nave *Saint Bon*, al comando del capitano di vascello Notarbartolo. La *Saint-Bon* si fermerà qui per eseguire i tiri.

Da Cagliari

CAGLIARI, 1.

LA CONFERENZA BATTELLI

Iersera, alle 20, per invito della Croce Verde l'on. Angelo Battelli, tenne l'annunciata conferenza nel nostro Teatro Civico, affollatissimo di un pubblico magnifico e incuriosito dall'attesa.

Il tema « vita intima dei corpi » fornì all'illustre conferenziere l'occasione di molteplici e impressionanti esperimenti e di attraenti proiezioni.

La bella e suasiva parola, l'agile significazione dei fenomeni, la dimostrazione pratica, precisissima di essi, per oltre un'ora tennero desta l'attenzione del pubblico, per la maggior parte ignaro, traendolo a frequenti manifestazioni di sorpresa e di appagamento. Al completo successo contribuirono con la loro sapiente ed efficace cooperazione il prof. Maccarone del nostro liceo e l'ing. Salvi, direttore della nostra Scuola Industriale, due allievi prediletti dell'illustre scenziato.

L'on. Battelli ebbe applausi calorosi e frequenti.

PER LA CRISI SARDA

Convocati dal vice presidente del Consiglio provinciale, si sono riuniti in una delle sale della Provincia il presidente della Deputazione comm. Benvenuto Pernis, il presidente dell'Associazione degli Agricoltori comm. Enrico Marongiu, il direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura professor Bartolucci, il direttore del Consorzio antifilloserico professore Carlo Lizzari, il presidente del Comizio Agrario avvocato Emilio Meloni col segretario prof. Marcello Vinelli, le rappresentanze della Cassa ademprivile e della Scuola agraria.

La riunione fu occasionata dal telegramma spedito al prefetto dal ministro di Agricoltura chiedente dettagliati ragguagli sulla necessità delle regioni della provincia maggiormente colpite dalla recente crisi.

Dopo una discussione assai vivace e dopo esaminate le notizie pervenute direttamente alla Deputazione provinciale le quali confermano la entità dei danni a più di 150 milioni in tutta la isola, si deliberò di insistere presso il governo su questi punti principali del memoriale già da tempo rimesso ai competenti ministeri, notando che in tutta la provincia il danno è stato della ... e che se qualche differenza vi è da regione a regione, questa è così lieve da ...

1.o Esonero delle imposte con reintegro della parte provinciale e comunale sul tesoro dello Stato;

2.o Intensificare le opere pubbliche per venire in aiuto della disoccupazione;

3.o Allargamento del credito agrario per mezzo delle Casse ademprivili e prestazione di una adeguata somma per contribuire mediante prestiti diretti, a lunga scadenza, ai proprietari di bestiame, alla ricostituzione dei capitali interamente perduti.

Tali determinazioni furono raccolte e illustrate in una lettera del presidente della Deputazione al sig. Prefetto per essere comunicate al Governo.

DISOCCUPAZIONE

Si acuisce nella nostra città la disoccupazione in talune classi di lavoratori come quella dei tipografi e degli scaricatori del porto. La Camera del Lavoro, impiega tutti i suoi mezzi per attenuarne le conseguenze, ma pur troppo, con scarso risultato. Si pensa di venirvi in soccorso con qualche festa di beneficenza o in altro modo adatto.

Da Sassari

SASSARI, 1.

SEMPRE LA CRISI ECONOMICA

Da vari comuni giungono notizie dei danni prodotti dalla bufera della scorsa settimana e delle tristi condizioni in cui si trovano molti proprietari, a causa del mancato raccolto dello scorso anno.

La sospensione del pagamento dell'imposta erariale non pare un efficace provvedimento per attenuare gli effetti della crisi, che da un anno ha colpito tutta l'isola.

Si invocano altri provvedimenti, fra i quali quello di aumentare la dotazione delle Casse ademprivili e di dare subito inizio alle opere pubbliche per le quali si hanno pronti i progetti.

Quanto alle Casse ademprivili si spera che il ministro Cavasola voglia mantenere i buoni intendimenti manifestati dal suo predecessore, on. Nitti

LE PROTESTE DEL FORO

In risposta al memoriale inviatogli dal presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, l'on. Abozzi ha scritto che ha presentato lo stesso memoriale al nuovo ministro guardasigilli, aggiungendo che la Commissione nominata dall'on. Finocchiaro-Aprile per l'esame dei reclami e la revisione delle tabelle dei diversi collegi giudiziari sarà modificata.

I FERROVIERI SARDI

I ferrovieri sardi, che attendono le decisioni della Commissione per l'equo trattamento, hanno preso decisioni che tengono segrete.

Si parla vagamente dello sciopero per l'8 e il 10 aprile; ma finora sembrano tutte induzioni.

Approfittando della presenza della squadra a Maddalena, la *Nuova Sardegna* del 31 marzo annunziò che il giorno successivo il principe di Udine, che si trova imbarcato sulla *Perseo*, sarebbe arrivato a Sassari con un treno speciale.

Molti diffidarono della notizia tendenziosa, data proprio alla vigilia del primo aprile, tuttavia un centinaio di persone, fra cui molte signore e signorine si trovarono stamane alla stazione ad attendere il principe che doveva arrivare nel più stretto incognito.

Lo scherzo ha naturalmente sollevato tutti i commenti di circostanza.

Qualcuno però si ... a dire che il ... la città ...

I RICERCATORI DEL TESORO RINVIATI AL TRIBUNALE PENALE.

Ricorderete la clamorosa storia di raggiri e di truffe commessa da una combriccola di donne che, con la promessa di un immenso tesoro, riuscirono ad estorcere a molti somme di danaro grosse e piccine, per un ammontare di varie migliaia di lire.

Per queste truffe fu aperto procedimento penale contro trentuna persone, per la maggior parte donne. Furono rinviate al giudizio del tribunale: Romano Gusina, Saba Agostina, Aru Rosa, Chessa Teresa, Penna Teresa, Porqueddu Marianna, tutte detenute, meno la Saba e la Porqueddu, che compariranno a piedi libero.

Gli altri imputati furono assolti per aver partecipato ai raggiri in buona fede, non a scopo di lucro.

I capi d'accusa contro gli imputati sono oltre ottanta. Il dibattimento comincierà davanti al nostro tribunale il 15 aprile.

Un soldato ucciso da un compagno?

Ci mandano da Bracciano, 2:

Questa notte, alle ore due, dopo una straziante agonia, è morto in questo civico ospedale il soldato appartenente al terzo squadrone dei Lancieri Firenze qui in distaccamento Bussi Ernesto, di anni venti, nato a Barsi, provincia di Parma. Il povero soldato fu trasportato all'ospedale verso la mezzanotte del 18 marzo perchè ferito alla testa da un tremendo colpo dato con arma contundente. Si disse subito che era stato colpito da un calcio di un cavallo. Dopo vari giorni, come vi ho informato serpeggiò in paese la voce che non si trattava di calcio ma di un efferrato delitto in quanto che il Bussi era stato ferito alla testa da un tremendo colpo di pala per parte di un compagno di scuderia. La insistente voce ha impressionato le autorità, e mercè la solerzia di questo tenente dei carabinieri Pacchiorri Antonio, coadiuvato dal maresciallo Orazzi Cristiano e dai brigadieri Di Chiara Savino e Carioni Lorenzo, si è potuto squarciare in parte il mistero.

Il povero soldato infatti sottoposto ad un abile interrogatorio ha parlato nei momenti di vera sua lucidezza di mente escludendo di essere stato colpito da un calcio di cavallo, e affermando che lo aveva ferito il suo compagno di scuderia Dicapita Arcangelo. Tale impressionante notizia ha destato raccapriccio in questa popolazione e da tutti si commisera la povera giovane esistenza ora spentasi così atrocemente e finora misteriosamente.

I carabinieri hanno informato di tutto la autorità giudiziaria.

Guarigione rapida

Ecco qualcosa che interesserà gli uomini d'affari, i quali, a causa del cattivo stato della loro salute, sono costretti di tralasciare il loro commercio.

Il Signor Masala Salvatore, Agente di Custodia, Via del Piano 17, Genova, ci scrive:

S.r MASALA SALVATORE. cl. Fratello.

« Durante un anno, la mia salute è stata pessima. Ero divenuto anemico e tutte le mie funzioni se ne risentivano. E perciò mi trovavo in uno stato di continuo malessere. Ero innanzi tutto debole, poi non mangiavo quasi più e non potevo, in conseguenza, riparare le mie forze. Quando camminavo, ero sovente preso da stordimenti, da ronzii alle orecchie e da vertigini. La notte, dormivo poco. Infine, soffrivo di dolori reumatici. Ricorsi parecchie volte a consulto, ma i rimedi che presi furono senza effetto. Infine ho voluto fare la prova delle vostre Pillole Pink, delle quali si parla tanto. Le Pillole Pink hanno avuto una felicissima influenza sulla mia salute. Mi hanno guarito assai rapidamente e mi hanno fatto ricuperare le forze. »

Le Pillole Pink hanno dunque assai rapidamente rimesso questo commerciante, la cui salute non era affatto buona da circa un anno, e lo hanno reso ai suoi affari. Non esitate dunque, se la vostra salute non è buona, a fare l'acquisto di qualche scatola di Pillole Pink ed a farne la prova. Sarete ristabiliti in poco tempo e la piccola spesa fatta sarà compensata completamente dal frutto del vostro lavoro.

Le Pillole Pink sono un rigeneratore del sangue, tonico dei nervi di una potenza rara. Guariscono l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, lo sfinimento nervoso, i mali di stomaco.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18, le sei scatole franco.

Il tubo: 0.80

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile; mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

Rappr. gen. Gianotti R. — MILANO.

Le persone allegre

si lagnano ben di rado di disturbi della digestione, di stitichezza, di evacuazione irregolare. E che la presenza di questi disturbi ha influenza sul buon umore. Siccome coll'uso delle pillole svizzere del farmacista Rich. Brandt si regola l'evacuazione, spariscono anche tutte le incomode conseguenze dell'ostruzione intestinale. La scatola coll'etichetta « Croce bianca in campo rosso » e la firma Rich. Brandt a fr. 1,25 nelle farmacie. (Per posta aggiungere L. 0,15 fino a sei scat.). Deposito generale: Farmacia Tedesca Janssen, 19, Via dei Fossi, Firenze.

SANGIORGI

Piazza Borghese (sierrato) - Via Ripetta, 118

Sculture in marmo antiche e moderne

Ammobigliamento artistico

... completa di Pulpiti ...

LETTERE BERLINESI

L'amica del principe Hohenlohe

BERLINO, marzo.

Nella calma d'un volontario ricovero, lontana dal mondo in cui tanto amò e soffrì, in un'assoluta povertà ch'ella stessa volle, regalando signorilmente le sue ricchezze, morì iersera, vecchia e dimenticata, una donna che un dì esercitò anche una certa influenza sulla vita politica tedesca, che più d'una volta ebbe dal principe Bismarck l'incarico di missioni delicate, che per più di trent'anni fu l'amica, la confidente, la consigliera, forse anche l'inspiratrice d'un grande uomo di Stato in Germania.

« Tu mi domandi perchè io, sempre così freddo, irrompo ora in parole tanto ardenti? Tu mi domandi perchè io, altrimenti tanto vecchio, mi rischiaro di luce tanto giovanile? Tu sei la mia primavera, la mia luce solare; il tuo sguardo penetra in me, riscaldandomi; esso spezza il ghiaccio del mio cuore, mi rende la gioventù... Vedi, tu risvegli in me, vecchio uomo di stato, lo spasimante poeta dei miei giovani anni... ».

Così cantava il principe Hohenlohe, terzo cancelliere dell'impero germanico. Questo gran signore, infatti, questo aristocratico di nascita, di spiriti e di sentimenti, visse veramente una vita doppia: al fianco della sua signora, la principessa Maria, quando il principe, il magnate, il capo del governo doveva compiere doveri sociali, doveva rappresentare lo Stato; al fianco della sua amica, nell'idilliaca solitudine della natura, quando poteva sfuggire per un istante la politica, quando voleva contentare il cuore bisognoso d'amore. E la bella amica, che ridestava in lui, vecchio uomo di Stato, il poeta della gioventù, la donna a cui egli guardava come a una dea scesa per isbaglio dalla magnificenza del trono fino a lui semplice mortale, fu sempre, veramente, per lui l'amica, l'amante nel più bello, nel più elevato senso della parola. Non cessò di esserlo nemmeno quando, morto il principe, si decise a pubblicare le sue « Memorie », la sua « Pagina d'Amore », come ella diceva.

Non racconto di avventure amorose o complicati e neri intrighi politici; ma veramente, solamente, una pagina d'amore. Forse per una spiegabile vanità femminile ella voleva mostrare come fosse legato a lei l'uomo, che resse per parecchi anni le sorti del grande impero germanico. E il suo racconto, semplice, franco, quasi disadorno, spoglio di ogni fregio superfluo, scevro d'ogni eccessivo sentimentalismo, alieno da ogni vanterai o ipocrisia, riuscì come lo sfogo d'una amante, la quale, pur senza smentire in sè la donna, si compiace, nella sua vecchiaia, di narrare, come cosa naturale, i suoi amori che furono sempre umanamente puri, che lasciarono nel suo cuore un senso indistruttibile di soave dolcezza e anche di fierezza femminile.

Cuore romantico, ardente sangue cosacco, la baronessa Alexandra von Hedemann — la bella Alex, come la chiamò poi sempre il principe Hohenlohe — aveva avuto una gioventù burrascosa. Tragicamente romantica fu già la vita domestica intorno a lei. Una sua sorella morì durante il viaggio di nozze; un'altra si tolse la vita in un accesso di febbre; suo fratello si uccise in America; e lei, l'ultima figlia del barone Hedemann e della signora von Stephany, nacque... al manicomio. In seguito a uno spavento, la madre era impazzita. Nel triste soggiorno dei pazzi vide la luce Alex; e con la madre non si incontrò più che all'età di sedici anni, quando i genitori erano già divorziati.

La bella ragazza doveva dunque essere presto collocata; e mentre il suo cuore ardeva già d'amore per un ufficialetto, le necessità, le convenienze la fecero strappare ai suoi dolci sogni, la fecero dare in moglie al banchiere Erzberger, una brava persona, affettuosa, ma debole e — quel che era peggio — di ventiquattro anni più vecchio di lei. Accade allora quel che doveva accadere. Dopo parecchi anni di matrimonio, quando già era madre di tre figli, la baronessa s'imbattè di nuovo in colui, che era stato il suo primo amore. « Eravamo predestinati » scrive ella. E il destino li riunì. Il marito volle il divorzio. Tutta Monaco di Baviera ne parlava. Contro di lei furono persino stampati scritti violentissimi.

✦ ✦ ✦

— « Mi dica un po', carissimo, chi è questa signora Erzberger, della cui bellezza è piena tutta la città, mentre poi ella viene ignominiosamente perseguitata da odii e calunnie?

— « Favorisca al mio balcone. Veda, là, in quella casa dirimpetto, abita la più bella donna di Monaco, coi capelli bruni, che le arrivano fino al malleolo, coi meravigliosi occhi dal colore « non ti scordar di me ».

Questo dialoghetto si svolgeva tra un signore dell'aristocrazia bavarese e il poeta Bodenstadt. Alla dimane la baronessa Alex, che viveva sola col bambino avuto dal tenente, si vide portare un mazzo di fiori. Il giorno dopo, lo stesso. E così per qualche tempo. Sempre anonimo, sempre misterioso. Ma un giorno trovò nel calice d'un giglio un bigliettino, con cui un suo ammiratore le chiedeva il permesso di farle visita. Ella stava pensando alla risposta, quando sentì sonare il campanello. E pochi secondi dopo stava davanti a lei un uomo dal fare signorile e piacevole, dagli occhi meravigliosi, dal portamento nobile.

— « Perdoni, signora. Io sono il conte L. e ho osato scriverle. Ho sentito parlare tanto di Lei, che il desiderio di fare la Sua conoscenza fece tacere in me ogni ragione. Ma se la mia presenza Le fosse spiacevole, sono pronto a ritirarmi subito ».

Rimase; e ritornò ancora altre volte. Molte volte. Sempre, non appena le sue occupazioni glie lo permettevano. « Io voglio, io debbo sapere tutto ciò che la riguarda » le aveva detto egli. « Io voglio essere il suo confessore » le disse un'altra volta.

Ed ella si confessò tutta. Le visite si ripeterono: l'interessamento diventò simpatia; la simpatia, amore. Ma un giorno, nel salone d'una famiglia amica, che dava un gran ricevimento, mentre la baronessa era oggetto d'ammirazione generale, entrò un domestico, il quale annunciò una nuova visita:

« Il principe e la principessa di Hohenlohe Schillingsfürst! ».

La baronessa si voltò lei pure a guardare quella visita dal nome tanto illustre. Era il suo conte L.! Ed ei conduceva al braccio la propria moglie! « Voi, il mio amico, il mio confessore? gli susurra ella, non appena le si avvicina. Perchè questa maschera, perchè questo incognito? Voi siete il celebre Hohenlohe? »

— « Più tardi dirò tutto »

Questo e non altro potè rispondere quel giorno il principe Hohenlohe; e la baronessa sentì che l'incanto era finito. Come amico, come confidente, il conte L. era diventato per lei indispensabile. Nel suo cuore era penetrata, a poco a poco, la speranza di poter cominciare con lui una nuova vita. Il principe Hohenlohe invece non poteva essere per lei quel che ella aveva sperato dal conte L. Ma quando il principe Hohenlohe ritornò a lei, tutte le lotte, tutti gli scrupoli, tutte le ansie, che avevano invaso l'anima sua, svanirono. La sua fiducia in lui rinacque, forse più forte, quando egli tornò a guardarla con quei suoi occhi chiari, azzurri. « Non ritiri la Sua mano — le aveva detto — non sia in collera, cara amica... Sii mia, o Alex. Sii mia. La vita senza di te mi pare deserta e cupa. In te trovo quel che cercano il mio spirito e il mio cuore ». La bella Alex dimenticò la « bugia diplomatica »; e da allora fu un amore calmo, sereno, intenso, per più di trent'anni, non rotto se non dalla morte.

Non appena aveva un istante di pace o di libertà, il principe Hohenlohe cercava rifugio nella natura, accanto alla sua Alex. Ambasciatore, presidente del Consiglio, cancelliere dell'impero, a lei si sentiva sempre irresistibilmente attratto. Alt-Aussee era l'idillio in cui essi si sentivano padroni di sè, in cui potevano seguire gli impulsi del loro cuore. « Addio, addio — le dice dopo una estate d'amore — ora debbo di nuovo lasciare per molto tempo il caro amico, il buon camerata. Tutti gli altri sono estranei per me, mi sono indifferenti. Tutti passano indifferenti davanti a me... o io davanti a loro. Nessuno sa dove vadano i miei desideri, nessuno sa che tu sei la mia felicità il mio raggio di sole. Lascio la mia oasi; ora mi accoglie il deserto ».

Ma dal deserto all'oasi è un continuo scambio di lettere. Egli le aspetta con impazienza. Sebbene, scriva mal volentieri, abbondano invece le righe più tenere alla sua Alex. « Quando io resto molto tempo lontano da te, mi manca, come ai fiori nell'autunno, il sole e l'alito primaverile che tutto riscalda e ravviva. Quando io ti vedo, il mio cuore canta ».

✦ ✦ ✦

Da questa alleanza d'amore nacquero un figlio, che morì subito, e una figlia che vive ancora. Ma un simile idillio, una simile relazione tra una donna celebre per la sua bellezza e un uomo celebre per il suo nome e per la sua posizione politica, non poteva restare a lungo un mistero. Si cominciò quindi a sussurrare. Il principe Hohenlohe dovette allora separarsi per qualche tempo dalla sua Alex, che andò a stabilirsi a Salisburgo. Ei le faceva però frequenti visite. Anzi, talora la faceva anche venire nel suo castello di Schillingsfürst; ed ivi appunto la felicità dei due amanti fu un giorno improvvisamente turbata da una breve scena drammaticissima.

Ambedue si trovavano nello studio del principe, quando si sentì un fragore di ruote. Era la vettura della principessa, ritornata inaspettatamente da un viaggio.

— Vorrei abbandonare al più presto possibile il castello — disse in preda a viva agitazione la bella Alex.

— No, tu rimani, le rispose il principe; ed egli uscì, per ricomparire, alcuni istanti dopo, con la principesse.

— Permetti, carissima Maria — disse il principe alla moglie — che ti presenti la baronessa von Hedemann, nostra ospite.

Che cosa sia passato nell'animo della principessa, nessuno lo sa. Ma, con estrema cortesia, ella invitò la bella Alex a restare per il pranzo. Invano questa tentò di schermirsi. « Non, non, — le disse la principessa sorridendo — restez, baronne, vous connaissez le proverbe; qui va à la chasse perd sa place ».

In realtà però la buona moglie non lo perdette completamente il suo posto. Il principe Hohenlohe seppe, in tutta la sua vita, essere un tenero amante, pur restando un marito affettuoso. Ma nella bella Alex egli aveva, oltre che una amante, una amica, una confidente, che ei consultava anche nei più difficili momenti politici, che egli metteva a parte dei secreti più gelosi, di cui egli — e non solo lui, ma anche il principe Bismarck — si servì ripetutamente per missioni politiche. Il posto della principessa Maria, ella avrebbe potuto prenderlo veramente più tardi. Nel 1897 il principe Hohenlohe perdette la moglie. Qualche tempo dopo, a 80 anni, sfidando la opposizione dei suoi figli, dei circoli aristocratici e cortigiani, il cancelliere dell'impero germanico pregò la bella Alex di essere compagna dei suoi ultimi anni di vita. Ma ella aveva promesso alla famiglia di lui che non avrebbe acconsentito. E rifiutò!

« Se ora non vuoi dividere con me gli ultimi giorni della mia vita, facciamo pure il grande strappo ». Questa risposta disperata diede l'amante ottantenne alla bella Alex; e questa, che non era di molto più giovane, uscì dal palazzo della cancelleria, andò ad un ponte della Sprea, si gettò nel fiume. Fu salvata. Il principe la fece andare a Nervi, perchè si rimettesse in salute. Ritornata a Berlino, distribuì tra figli ed amici i suoi beni terreni, e si rinchiuse in un ricovero di vecchie signore. Ivi ella finì ora una vita « che pare un sogno, una fiaba, in cui una fata benefica ha soddisfatto magnificamente desideri irrealizzabili ».

GUSTAVO SACERDOTE

Le nozze d'argento della Torre Eiffel

PARIGI, 2 aprile.

Venticinque anni or sono, in questo giorno, la Torre Eiffel veniva solennemente inaugurata, costituendo non solo la più importante attrattiva dell'Esposizione Universale che si teneva a Parigi in quell'anno ma, anche una delle meraviglie del mondo. Quando l'ingegnere Eiffel aveva proposto di costruire quel colosso pochi avevano avuto fiducia nella riuscita del suo piano. Una torre di 300 metri! non era una concezione troppo azzardata? Ma, l'Eiffel aveva già realizzate altre audacie, cosicchè il Lockroy, che era Ministro dell'Industria, e Giorgio Berger, direttore generale dell'Esposizione appoggiarono il grande tentativo. E la torre fu. Occorsero, per farla, settemila tonnellate di ferro. L'ingegnere Eiffel aveva disegnate le parti di quella formidabile costruzione con tanta esattezza ed aveva tutto così bene studiato e calcolato, che quando i diversi pezzi del mostruoso edifizio vennero trasportati dalle officine nel Campo di Marte, non uno fu trovato difettoso, non uno dovette essere modificato. Per montare la torre dovettero essere inventate delle macchine speciali, degli apparecchi curiosissimi; e per mesi e mesi un esercito d'operai dette alla gente, che dal basso li vedeva sospesi ad altezze vertiginose, uno spettacolo dei più sensazionali. Dopo essere stato il *clou* dell'Esposizione del 1889, la *Torre Eiffel* rimase il monumento più visibile di Parigi, la caratteristica, per così dire, del profilo di questa metropoli. Ma colui che la aveva ideata non volle che rimanesse un edifizio inutile e persuase la Società di capitalisti che l'aveva fatta erigere di metterla a disposizione degli scienziati. Dopo che Cailletet e Collardeau vi ebbero messo un manometro colossale che servì per regolare quelli impiegati nei laboratori, Henocque andò a studiarvi le condizioni d'assorbimento dell'ossigeno per l'emoglobina del sangue, Mascorut e Angot misero sull'ultima piattaforma una stazione metereologica, e, via via, fino all'installazione d'una potentissima stazione di telegrafia senza fili, diecine di studiosi si servirono della Torre Eiffel per le loro esperienze. Dopo venticinque anni la più ardita costruzione dell'ingegnere francese che ora, ancor vegeto, si è dedicato interamente a ricerche sull'aviazione, è ancora in istato di perfetta conservazione; oggi, per festeggiare le sue nozze d'argento, la Società Astronomica terrà nella sua prima terrazza, ove è un vastissimo *restaurant*, un grande banchetto.

Teatri ed Arte

Emma Grammatica al "Nazionale,,

Una buona notizia per il pubblico romano: il 14 aprile al teatro *Nazionale* Emma Gramatica inizierà una stagione di prosa che promette di essere interessantissima.

La Compagnia della eletta artista, composta di noti elementi, fra cui Leo Orlandini, Vittorina Verani, Umberto Casilini, Augusto Raspantini, ecc., darà in questa stagione primaverile le seguenti novità:

Non si sa mai...!, commedia satirica in 4 atti di G. B. Shaw — *Lord Quex*, commedia in 4 atti di A. W. Pinero — *Mollie*, commedia in 3 atti di A. Warton — *Veronica*, dramma in 3 atti di G. Trarieux — *Settimana folle*, commedia in 3 atti di Abel Hermann — *Occidente*, commedia in 3 atti di Henry Kistemaekers — *Il beneficio del dubbio*, commedia in 3 atti di A. W. Pinero — *Joy*, commedia in 3 atti di John Galsworthy — *L'idea di Francesca*, commedia in 3 atti di P. Gavault — *L'età delle attrici*, commedia in un atto di G. M. Barrie.

Ed alcune riprese: *La professione di M.rs Warren*, commedia in 4 atti di G. B. Shaw — *Fedra*, commedia in 3 atti di Gabriele d'Annunzio — *Sogno di un mattino di primavera*, di Gabriele d'Annunzio — *Il sogno di una sera d'amore*, poema teatrale in un atto di Henry Bataille.

"Amori e delitti nell'Harem,,

Ieri sera all'*Adriano* ebbe luogo la prima rappresentazione del dramma: *Amori e delitti nell'Harem*.

Il lavoro fu seguito con crescente interesse e suscitò la più viva impressione, sopratutto nelle scene più emozionanti.

La compagnia Renzi-Gabrielli, che l'allestì sontuosamente, com'è suo costume, ne diede un'ottima esecuzione.

Stasera replica; domani riposo, per preparare il grandioso dramma biblico, diviso in 17 quadri, del padre Selvaggio: *La Passione*, che è stato rappresentato a Parigi nel XIV secolo dalla confraternita dei *Borghesi*.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Stasera — è necessario ricordarlo? — ha luogo la *rentrée* del divo Mattia Battistini con la *Favorita*. Lo spettacolo incomincierà alle 21 precise. Il maestro Edoardo Vitale dirigerà l'orchestra. Accanto al Battistini canteranno la signora Casazza, la signorina Giacomucci, il tenore Lazzaro, il basso Bardi e il tenore Boscacci.

Per venerdì si annunzia un'ultima rappresentazione a prezzi popolarissimi della *Bohème*, il cui successo si mantiene assai vivo. Domenica, poi, alle 17, *Mefistofele*, a prezzi popolari: i bambini accompagnati avranno ingresso gratuito.

Procedono alacremente le prove dei *Lombardi*, l'ultima opera allestita in questa fortunata stagione.

AVGVSTEVM

Ricordiamo che questa sera si chiude la vendita, presso l'Ufficio dell'*Associazione per il movimento dei forestieri* al Corso Umberto I, dei libretti di abbonamento per la ultima serie di cinque concerti. Questa serie sarà di somma importanza. Essa comprendera, oltre al 2.o concerto del geniale direttore finlandese Schneevoigt, la grande esecuzione corale di musica del Carissimi, del Palestrina e del Marcello diretta da Bernardino Molinari e i tre concerti di Willem Mengelberg, il celebre e popolarissimo direttore olandese. E' noto che ai concerti Mengelberg parteciperanno la signora Alessandra Propivnitzky, il violinista Juan Manen e che l'ultimo concerto sarà dedicato alla *Nona sinfonia* di Beethoven.

Ecco ora l'interessantissimo programma del concerto di domenica prossima diretto da Georg Schneevoigt:

Sibelius: *Sinfonia N. 1 in mi minore*.

Tommasini: *Suite per orchestra*, in quattro tempi.

Strauss: *Don Chisciotte* — « Variazioni su di un tema di carattere cavalleresco ».

Alla "Società del Quartetto,,

Domani, venerdì, alle ore 21 precise, avrà luogo nella *Sala Costanzi* il tanto atteso concerto del celeberrimo *Quartetto boemo*, di Praga, composto dei professori Hoffmann, Suk, Herold e Vihan.

Ecco il programma dell'audizione alla quale accorrerà certamente l'*élite* del mondo musicale romano:

1. Mozart: *Quartetto in la maggiore* (dedicato ad Haydn - 1775);

2. Reger: *Quartetto in mi bemolle maggiore*, op. 109;

3. Dvorak: *Quartetto in sol maggiore*, op. 106.

Concerto Nicolosi

Ottimo successo ha ottenuto la pianista Bianca Nicolosi nel concerto dato ieri. La piccola artista ha suonato magnificamente il famoso *Carnevale di Vienna* di Schumann suscitando vivissimo entusiasmo per la tecnica impeccabile e la sicurezza del tocco.

Beethoven, Liszt, Chopin, Dubois hanno avuto in Bianca Nicolosi una interprete degna ed efficace. Il pubblico le ha spesso dimostrato la sua soddisfazione applaudendola calorosamente.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — ieri sera molto pubblico per la riapertura della stagione toscana. Si rappresentava *La cupola* di Novelli.

Il Niccòli e la Landini-Niccòli e gli altri tutti furono applauditissimi. Domani si tornerà a *L'acqua cheta*. Sabato: *Gli ostruzionisti* di Paolieri. Domenica, due rappresentazioni con *La cupola*.

Al *Valle*: — ricordiamo per domani la serata in onore di Amerigo Guasti con *La Passerelle* e *Due parole*.

Il teatro sarà certo affollatissimo, chè il Guasti è attore di sicura fama e molto caro al pubblico romano. [illegible] lo spettacolo in onore di Alda Borelli De Sanctis con l'*Aiglon*. Domani, venerdì, una novità: *Il figlio del miracolo*.

Al *Quirino*: — per venerdì serata in onore di Maria Scarpetta con *'Na figliola romantica* e *'nu miedeco curiuso*.

Al Salone Margherita

due importanti debutti questa sera: *La Spillmann* e *Laura Nemeta*, canzonettista. Inoltre, ricco programma con *Les 3 Maiss*, *La Vescesi*, *Arnalda*, i *Corwell-Aranaz*, ecc.

SALA UMBERTO I

PASQUARIELLO

ottenne iersera, nel suo debutto, il più grande successo dal pubblico elegantissimo e numeroso che affollava il teatro. Oggi debutteranno le *Perez-Grimaldi*, danze e *Frascoji e il suo comico*, trapezio.

Spettacoli del 2 Aprile

ADRIANO — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — Ore 21: *Amori e delitti nell'Harem*.

ARGENTINA — Compagnia Fiorentina Niccòli — Ore 21: *La cupola*.

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

GIOVEDI' 2 Aprile (36.a in abbon.) prima rappresentazione straordinaria di MATTIA BATTISTINI

LA FAVORITA

VENERDI' 3 Aprile a prezzi popolarissimi (secondo la Convenzione con il Comune di Roma) Ottava replica a richiesta:

LA BOHEME

DOMENICA, 5, ore 17 (fuori abbon.) unica rappresentazione diurna a prezzi popolari

MEFISTOFELE

METASTASIO — Compagnia drammatica Sequi-Cruciani — Ore 21: *Santarellina*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *L'Aiglon*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Babilonia*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *La petite madame*.

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì, ore 15 e 18: *La Gran Via; Sganarello marito per forza; Fasolino finto morto; Balletto*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, ore 18 e 21,30 due spettacoli: *L'istoire d'un Pierrot*, musica di Mario Costa; protagonista Francesca Bertini.

EDISON — *Figlie rivali*, dramma sensazionale della Casa Pathè etc.

OLYMPIA — Scelto spettacolo cinematografico.

REALE — *La giù*, dal capolavoro di J. Richepin, protagonisti Kraup e Mistinguett.

REGINA — *La morte di Pierrot*, film teatrale interpretata da Asta Nielsen.

La Regina Margherita allo studio di Memmo Genua

Oggi, alle due la Regina Margherita accompagnata dal marchese Guiccioli e dalla marchesa di Villamarina si è recata a visitare lo studio del pittore Memmo Genua.

La bella fama che già circonda l'opera del giovane pittore aveva persuaso Sua Maestà ad accogliere l'invito.

Per la visita della Regina il pittore (ch'è figlio d'un ottimo scultore il commendatore Carmine Genua) aveva disposte le migliori sue tele. La Regina ha avuto campo di osservarle tutte nel suo quieto nido d'arte. Ella si è soffermata lungamente innanzi al ritratto della baronessa Fiorenza Aliotti: l'opera del pittore che forse meglio d'ogni altra assomma e conchiude uno dei suoi caratteri fondamentali, il tormento nella ricerca dell'espressione. Intimo tormento che per virtù dell'artefice si esprime in una originalità di colore e di sfondo, sul quale la figura elaborata si disegna come il tentativo di significare una biografia.

A questo tipo di ritratto che la Regina ha molto ammirato, appartengono anche il ritratto di S. E. madame Nelidoff, che il pittore ha voluto raffigurare in un tradizionale costume russo, e il ritratto di donna Maria Mazzoleni.

Quasi per contrapposto, quasi per dare sfogo a un suo impeto tutto giovanile, Memmo Genua ha imaginato e compiuto opere di pura serenità che mettono nel suo studio come una nota di primavera. Ed ecco il ritratto della contessa Georgine Frassotutto lieto come un ramo di mandorle, ed ecco quello della principessa di Castagneto che profila la sua vivida biondezza sul velluto d'uno sfondo greve ed ecco, infine, squillante come un volo di rondini, il freschissimo sorriso e l'abito tutto chiaro della De Bildt.

Sua Maestà ha indugiato lungamente davanti alle figure dipinte, delle quali ella conosce in gran parte i modelli.

Ma poichè il Genua non è soltanto un ritrattista, ma è pur anco un paesista, di abbondantissima vena, la Regina ha avuto campo di ammirare i molti quadretti in cui la natura del Cadore e delle Alpi ha trovato una lirica espressione. Laghi soavi, rupi imponentissime sotto l'azzurro inesorabile del cielo, un convegno d'alberi, un giuoco di luci, tutte le misteriose nostalgie della verginità della montagna che accorano i cittadini, sono fermate lucidamente e desiderate quasi dal pennello del giovane artista.

Sua Maestà ha dimostrato al giovine pittore con parole di caldissimo elogio, tutto l'intimo suo compiacimento.

Oltre mezz'ora s'è indugiata nello studio e uscendo ha voluto visitare i busti di Carmine Genua, soffermandosi [illegible]

CORRIERE DELLA MODA

PARIGI, marzo.

Potere essere ammessi a visitare come semplici curiosi i modelli dei grandi *couturiers* non è sempre facile e talvolta riesce addirittura impossibile. Alcuni sarti sono gelosissimi delle proprie creazioni e non le lasciano vedere se non ai loro clienti; alcuni altri pretendono che chiunque vuole assistere ad una delle loro esposizioni, s'impegni ad acquistare almeno un modello; altri invece senza grandi difficoltà permettono a qualche estraneo, purchè non faccia parte del mondo della *couture* ma si presenti sia come un possibile acquirente sia come redattore di qualche grande giornale, di visitare di tanto in tanto i loro saloni e di assistere alle esposizioni semestrali delle nuove creazioni. Tale permesso è accordato più facilmente se la persona è già nota a qualcuno dei direttori della Casa, oppure se è presentata da qualche buon cliente; la persona che ottiene tale concessione deve spesso impegnarsi a non copiare alcun modello e a non fare, se mai, che della pubblicità gratuita.

« Cape » da teatro di « taffetas » cangiante.

Ad una di queste Case, dove già ero stata altra volta, avevo annunziato giorni sono la mia visita. Essa è una delle più reputate, una delle più eleganti, una delle più ricche; basti dire che la sua sede è nel centro di Parigi e che dalle finestre dei suoi saloni si vede il più fantastico degli spettacoli: la ridda delle automobili che da Place de l'Opéra si prolunga per la Rue de la Paix, per l'Avenue de l'Opéra e pel Boulevard des Capucines.

— Quando posso venire a visitare i vostri modelli? — chiesi una mattina per telefono.

— Ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 — mi rispose una delle vispe impiegate della Casa.

— Verrò oggi nel pomeriggio.

— L'esposizione oggi è soltanto di mattina: è la *Mi-Carême*! — trillò la voce della ragazza, che già doveva assaporare la gioia della vacanza.

Andai subito. Le sale di questo aristocratico tempio della moda eclipscono sopratutto per la loro ampiezza e per la grande distinzione del loro grande arredamento: ogni cosa vi è stata disposta con uno squisito criterio artistico, senza che nulla appaia ingombrante o soverchiamente appariscente. La tinta chiara delle pareti, dei mobili, delle tappezzerie contribuisce a dare un maggiore risalto alle *toilettes* che vengono qui esibite: parecchi specchi immensi, con cornici di lacca bianca, offrono una visione completa ed al tempo stesso moltiplicata dei modelli, che sembrano sempre eleganti perchè indossati dalle snelle e graziose ragazze che servono in questa Casa da *mannequins* e che non a torto hanno fama di essere fra le più belle di Parigi. Una gran luce penetra dalle enormi finestre; le porte che danno accesso alle sale di prova sono aperte e da esse i *mannequins* entrano, avanzandosi verso il circolo degli spettatori che attendono nella grande sala la sfilata dei nuovi modelli. Le ragazze giungono lentamente, si soffermano davanti a chi dimostra uno speciale interesse per il vestito che indossano, fanno un giro ed escono dalla stessa porta donde sono giunte, mentre altre arrivano.

Quando una *toilette* attira maggiormente l'attenzione di qualche spettatore i *mannequins* già pronti per entrare attendono agli ingressi del salone che il loro turno sia venuto. Le *vendeuses* intanto lanciano i nomi delle nuove creazioni: si vede così uscire *Dagor* e *Fauvette*, mentre *Sodja* e *Maud* entrano. E la scena si ripete di continuo. E' un vero caleidoscopio di foggie nuove e stravaganti, di eleganza e di ricchezza, di colori e di luccicori di perle e di *strass*. Ed è anche uno sparire e comparire di eleganti *silhouettes*, un perpetuo annunziare di nomi nuovi e curiosi, un succedersi di esclamazioni di ammirazione o di stupore degli astanti.

× × ×

La sfilata interminabile delle svariate, talvolta magnifiche e spesso bizzarre *toilettes* alla quale assistetti la mattina di Mezza quaresima produsse in me quello strano effetto che suscitano sul pubblico non abituato agli sfarzosi allestimenti scenici, le *Revues* che si danno nei *café-concerts* parigini: viene un momento in cui chi assiste a quegli spettacoli fantasmagorici non sa più se desiderare che la tela cali per permettergli di ritenere nella memoria soltanto le visioni che più lo hanno affascinato o che i quadri continuino a succedersi vertiginosamente per evitare alla sua mente la fatica di fare la più piccola riflessione. Ad un certo punto io mi chiesi, l'altro giorno, se fosse possibile che certi abiti audacissimi troppo stravaganti potessero non solo piacere a signore eleganti, ma essere da esse indossati, essere portati in giro nei salotti, nei teatri nei grandi centri mondani come esempi di buon gusto parigino. Ma poi mi dissi, che i capricci femminili, la vanità di coloro che gettano i denari a piene mani e un poco anche lo strano gusto di certe donne che credono di acquistare fama di signore originali, vestendo eccentricamente, o assai vistosamente, devono dare un non piccolo incremento alla produzione di quelle audaci e curiose creazioni.

E senza affaticarmi più oltre a giudicare, lasciai che i modelli passassero davanti ai miei occhi, ormai incapaci di ritenere quello che vedevano.

Adesso, rievocando qualcuna delle creazioni più adatte alle signore che non sono note per portare con disinvoltura le combinazioni più strane, penso quant'è già lontano il tempo in cui i *tailleurs*, — questi pratici vestiti così variati attualmente nella forma e nel colore — si facevano quasi tutti tagliati tutti quanti sullo stesso modello!

Ormai i *tailleurs* possono portarsi a qualunque ora del giorno e direi quasi in qualsiasi occasione; a seconda della loro fama, della stoffa del colore; e della camicetta o della blusa che li accompagna.

Alcuni di quelli che mi passarono l'altro giorno davanti agli occhi erano di grosso tessuto uniforme e tali da portarsi per lo *sport* o il *footing* della mattina o per viaggio; altri invece di tinta chiara e di tessuto più leggero, meglio si adattavano per essere portati nel pomeriggio, per i soggiorni di Riviera, oppure qui per la stagione primaverile molto avanzata o estiva. Fra questi ultimi trovai molto grazioso un *tailleur* celeste turchese semplicissimo, con camicetta bianca senza alcun ricamo o pizzo, ed un altro giallo-canarino di un tessuto grosso e morbido dall'apparenza sportiva che acquistava un carattere *habillé* dalla blusa di velo della stessa tinta, trasparente sulle spalle nude. E così un altro graziosissimo dalla gonna di panno *bleu-marine* e dalla piccola veste di seta scozzese, indicato per qualche visita fra amiche; questo *tailleur*, semplice e di buon gusto, diventa anzi una *toilette* elegante da pomeriggio quando, tolta la giacchetta, appare la bella blusa di velo trasparente con *gilet* di *tulle* bianco.

Si noti che le bluse di velo trasparenti fanno parte di quasi tutti i vestiti che non sieno proprio da mattina, da viaggio o da *sport*. Ormai, per essere eleganti, non bisogna più essere freddolose; e sopratutto le spalle e le braccia, il petto e la schiena, fino sotto le ascelle, non devono più essere coperti che da veli trasparenti!

Fra i costumi *tailleur* che vidi sfilare con una rapidità vertiginosa, perchè le *toilettes* erano innumerevoli e, benchè i *mannequins* fossero molti, ognuno di essi ne doveva indossare successivamente un buon numero, ve n'erano di tutti i colori: rossi, gialli, bianchi, tabacco, bleu, tortora, scozzesi, neri, viola, grigi, tango; e ad un dato momento i *mannequins* che li indossavano si toglievano con gesto rapido, abituale e quasi automatico, la giacchetta per fare ammirare le bluse.

× × ×

Le sottane di questa Casa appaiono molto strette in fondo, ma esse sono sempre aperte sia davanti, sia dai lati, sia dietro; e notai come una particolarità le gonne aperte, quasi esclusivamente dietro, e al passare di una specie di *jupe-culotte*, nessuno vi fece caso. Del resto si sa che molti grandi sarti fanno tutto il possibile per mettere in voga questa foggia di gonna che subì uno scacco completo e clamoroso qualche anno fa.

Nelle *toilettes d'après-midi* le gonne erano molto più drappeggiate; spesso a due o più *volants plissés*, e talvolta aperte dietro, in fondo, mentre in alto erano rialzate a foggia di *pouf*; certe altre invece avevano una tunica in forma di *panier* piatto.

I corpetti erano quasi sempre trasparenti, fatti di velo della stessa tinta del vestito. Le giacchette che spesso li accompagnavano avevano la fama di bolero o di lunga *redingote* molto ampia e tale da sembrare troppo grande per chi la indossa; queste *redingotes* hanno la baschina attaccata più giù della vita, mentre il collo sale sulla nuca ed è rovesciato su se stesso ed aperto davanti come i colletti degli *Incroyables*.

Molti di questi vestiti e molti mantelli erano in *taffetas* tessuto che è nuovamente in voga; ma che è poco consigliabile perchè poco solido e perchè se non è tagliato e lavorato da mano maestra, rende la figura infagottata e sgraziata. Fatti da uno dei primi sarti di Parigi anche i vestiti ed i mantelli di *taffetas* appaiono eleganti.

Nelle *toilettes* da sera v'era una profusione straordinaria di perle, di pizzi di ricami di oro e d'argento. Fra le più belle notai qualche vestito nero e bianco e qualcuno tutto nero guarnito di fili pendenti di grosse perle nere, ed uno raro con tunica di tulle uguale ricamata in argento. Molto curioso trovai un vestito da ballo per giovinetta, di raso bianco, ricamato a ciliege di seta rosse, con un gran mazzo di fiori di ciliegio nei capelli.

Toilette da sera in raso verde, con tunica di tinta uguale, ricamata in oro ed in argento, grande rosa rossa al corpetto.

× × ×

Ma lo sfarzo maggiore lo notai nei mantelli da sera, tutti a forma di *capes* rotonde, molto ampie, alcuni con grandi *volants* di pizzo o di *tulle plissé*.

Il collo rovesciato scende dietro, lasciando la nuca completamente nuda; dal colletto partono spesso due larghi nastri di seta o di velluto che s'incrociano sul petto e si legano dietro, intorno alla vita. La combinazione dei colori era spesso sconcertante, ma quasi sempre armonica; lo era persino in uno di velluto giallo arancìato a ricami d'argento con colletto di ermellino bianco foderato di velluto nero e con due enormi nastri di velluto nero allacciati intorno alla vita.

Elegante, ma molto sfarzosa mi parve una *cape* di raso nero, molto ampia, ricamata in basso da una successione di « girandole » fatte di lustrini dorati, così da sembrare un fuoco d'artifizio. Un'altra, pure nera, elegantissima era invece ricamata in alto a strani fiori, formati da perle di corallo rosa; questa *cape* era foderata di raso rosa-corallo e, della stessa tinta erano pure i due grandi nastri davanti.

× × ×

Se voi, lettrici, avete le idee un po' confuse, ora che avete letto questa mia chiacchierata, pensate quale tumulto di reminiscenze portai con me dopo avere impiegata una mattina ad osservare *toilettes* e a prendere appunti; e figuratevi con che arruffio di impressioni le vostre sarte ritornano in Italia, esse che per otto o quindici giorni non fanno che visitare esposizioni di modelli parigini!

CRONACA DI ROMA

NEGLI OSPEDALI RIUNITI

La ospedalizzazione degli acuti

(Dalla relazione ministeriale)

Stralciamo dalla relazione presentata dal ministri Giolitti e Tedesco la parte che riguarda la ospedalizzazione. Diamo oggi la prima parte del capitolo che riguarda gli acuti, riservandoci di pubblicare quello che riguarda i *cronici* e la *sistemazione edilizia* ospedaliera.

L'argomento che ha in sommo grado interessato il pubblico, al quale non sempre si è prospettata la questione con serenità ed obbiettività, merita di essere attentamente considerato. E noi ci auguriamo che l'autorevole parola del Ministero varrà a dissipare quei preconcetti e quelle false supposizioni che hanno mantenuta desta l'agitazione popolare per tanti mesi contribuendo così efficacemente all'ultimo sciopero generale.

La prima inchiesta

Causa del crescente onere fluttuante del Tesoro era il fenomeno, ritenuto incoercibile, dell'aumento delle degenze, le quali con costante ascesa erano salite da 1.285.288 (anno 1906) ad un 1.645.258 (anno 1910).

Il fenomeno impressionava sia per la enorme spesa che richiedeva allo Stato, come, e più, perchè gli ospedali, costipati di letti, si dimostravano a breve andare insufficienti.

La Commissione ministeriale, presieduta dal direttore generale della Sanità, incaricata, nel 1912, di studiare il riordinamento degli ospedali della Capitale e in base ad accurati studi statistici rilevava:

1° che Roma, in cifra proporzionale a 1,000 abitanti, ha il maggior numero di letti. Le sole città di Milano e Venezia tendono a raggiungerla;

2° che, pure in cifre proporzionali a 1,000 abitanti, Roma soverchia le altre città nel numero dei ricoverati e nel numero di giornate di spedalità;

3° che il numero di letti occupati tutto l'anno è maggiore a Roma che nelle altre città;

4° che il numero di ricoveri di urgenza a Roma è enormemente più alto che altrove: niente di meno 63,2 per mille abitanti, mentre a Bologna si ha appena la media di 9.1;

5° che anche in confronto delle più cospicue città dell'estero, fra cui Berlino e Londra, Roma si trova in condizione di rilevante vantaggio. A Roma infatti il numero degli assistiti è doppio di quello di Berlino. Altra circostanza rilevante è che l'aumento del fenomeno si manifesta con moto ben più accelerato a Roma che a Berlino. In quest'ultima città, durante il decennio 1898-1907, non si è avuto che un aumento del 25 per cento fra gli ospitalizzati, mentre a Roma tale aumento ha raggiunto l'enorme proporzione dell'80 per cento.

6° che anche nei riguardi della degenza media è da rilevarsi un'altra importante differenza, e cioè che, mentre un malato resta in media 23, 25, 26 giorni rispettivamente a Vienna, Parigi e Berlino prima di lasciare l'ospedale, a Roma invece vi resta *31 giorni*.

E, da tutti questi dati ed elementi traeva il convincimento che *in Roma la ospedalizzazione è alta*, non solo nel suo intrinseco valore ma anche nel confronto coi maggiori centri nostrani e d'oltr'Alpe; e che il movimento ospedaliero (il quale ha raggiunto *proporzioni assai elevate*, di gran lunga superiori al passato e con la caratteristica della *costanza nell'aumento e dell'alta media dei ricoverati di urgenza*) rivela un anormale andamento del fenomeno.

Cause del crescere delle degenze. — La Commissione ministeriale, accintasi alla ricerca delle cause di una così forte intensità del fenomeno, anzitutto esclusa nel modo più assoluto che così alta spedalità fosse comunque l'esponente di un'anormale condizione della salute pubblica. Basta riflettere, dice, « che il quoziente generale di mortalità, che era di 33 e perdino di 35 per mille nel 1873, si è abbassato a 20 nel 1911; e la mortalità complessiva per le malattie infettive, che era di 892, è scesa a 364 per 100,000 abitanti. La malaria poi dell'Agro è scesa da 216 a 12 ed il vaiuolo da 139 a 0. »

Le cause della degenza

1° *Cause mediate*. — Si sono volute mettere avanti altre cause mediate, cioè:

tradizioni storiche;

aumento della popolazione;

forza di attrazione sui malati della regione.

La *tradizione storica* ha certo influito, giacchè, fino da antico tempo, si esercitava in Roma con grande larghezza la beneficenza ospedaliera.

Ma, a parte il considerare che le tradizioni si possono e si debbono correggere, quando non sono più rispondenti alle mutate condizioni dei tempi, in linea di fatto e di diritto non è dubbio che la ragione storica non possa spiegare l'*antitesi tra bassa morbilità ed alta spedalità;* antitesi esistente solo negli ultimi tempi, mentre è ovvio che la forza della tradizione avrebbe dovuto agire con maggiore intensità nel passato, perchè più vicino al vecchio regime.

Anche l'*aumento della popolazione* deve aver esercitato, a non dubitarne, una grande influenza. Rimane però sempre a spiegare il *paradosso che, quando la popolazione cresceva di più, la spedalità aumentava di meno; mentre ora che la popolazione cresce di meno la spedalità aumenta assai di più.*

La *forza di attrazione sui malati degli ex-Stati pontifici*, infine, non spiega neppure il fenomeno: giacchè anche essa, come causa perturbatrice, non influisce oggi in misura proporzionalmente maggiore del passato: gli ammalati degli ex-Stati oscillano nel 1910 intorno ad un quarto della popolazione ospedaliera: *forse anche un po' meno di quello che era una volta.*

2° *Cause immediate rilevate dalla Commissione ministeriale*. — Esaminata l'influenza di questo primo ordine di fattori, per non cadere nella esagerazione di taluni che vogliono imputare ad esso, e *soltanto* ad esso, tutta la fase di aumento, la Commissione ministeriale rilevava che, a suo modo di vedere, i fattori più influenti della spedalizzazione in Roma erano:

1° la troppa facilità con cui si inviavano gli ammalati all'ospedale;

2° la eccessiva larghezza nelle ammissioni;

3° i ritardi nelle dimissioni;

4° la scarsa efficacia contributiva delle altre forme collaterali ed ausiliarie di assistenza.

E' interessante rilevare, a proposito di ciascun fattore, le osservazioni della Commissione.

A) *Certificati di iscrizione nello elenco dei poveri*. — *Abusi invalsi*. — Con la legge del 1890, che esonerò la Capitale da ogni spesa di spedalità, Roma si trovò in una condizione di privilegio. Questa condizione fece sì che, mentre nelle altre città la ospedalizzazione trova un freno nelle esigenze di bilancio, a Roma invece, non esistendo onere, l'esercizio dell'assistenza ospedaliera, sciolta da ogni vincolo finanziario pel Comune, assunse proporzioni che passarono il segno dei bisogni reali.

Fino al 1909 bastava, per essere ammessi agli ospedali a cura gratuita, il certificato di iscrizione nella anagrafe municipale di Roma.

Col 1909, si cominciò a richiedere il certificato di iscrizione nell'elenco dei poveri, ma nell'applicazione si ritennero egualmente valevoli i certificati rilasciati dalle delegazioni municipali, *controfirmati a stampiglia*, privi di qualsiasi autenticità, portanti la dicitura « *non è iscritto... ma potrebbe esservi* ».

Tale equipollenza, sebbene contraria alla lettera ed allo spirito della legge, fu poi sanzionata con deliberazione 6 febbraio 1911 della Commissione amministratrice degli ospedali, *mai sottoposta all'autorità tutoria*.

« Statu quo ante »

Con questo si ritornò di *fatto* allo *statu quo ante*. Il certificato colla formula « non è iscritto... ma potrebbe esservi » sostituì letteralmente il certificato di anagrafe. A persuadersene basta ricordare che i certificati con quella formula costituivano il 90 per cento di tutti i certificati!

Tale stato di cose, durato fino al gennaio 1912, generò un duplice ordine di inconvenienti. Da un canto contribuì ad affievolire l'assistenza a domicilio, la quale, per quanto affidata ad una schiera di valorosi medici, non dette tutto il contributo che doveva e di cui sarebbe stata capace, anche per la grande parsimonia della Congregazione di Carità nella somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri. E, dall'altro, *indusse gli ammalati, che avrebbero potuto essere assistiti a domicilio, a cercar rifugio nell'ospedale*.

B) *Inosservanza delle norme relative al servizio di accettazione*. — Per gli infermi nati o aventi il domicilio di soccorso a Roma, il decreto ministeriale 5 novembre 1905 disponeva che il ricovero dovesse essere subordinato alla presentazione di un certificato municipale attestante in modo esplicito l'appartenenza per domicilio di soccorso al comune di Roma, *lasciando* al sanitario governativo, unitamente a quello ospitaliero, *di constatare la sussistenza della condizione di povertà ed il bisogno della cura ospitaliera*.

Orbene, tale sconfinata libertà di apprezzamento delle condizioni di povertà dei ricoverandi, rendeva inefficace la norma surriferita e popolava l'Istituto di degenti che, o non avevano titolo per le loro condizioni economiche a fruire della beneficenza ospitaliera, o che avrebbe potuto più convenientemente essere curati a domicilio.

Per eliminare tale inconveniente, venne disposto (lettera 8 novembre 1909, n. 26900, del Ministero dell'Interno) che l'ammissione degli infermi appartenenti per domicilio di soccorso al comune di Roma, dovesse avere luogo, oltrechè in base al certificato anagrafico, eziandio in base ad un certificato del locale municipio, *attestante che i ricoverandi sono attualmente inscritti nell'elenco dei poveri aventi diritto all'assistenza medica ed alla somministrazione gratuita dei medicinali*.

Tutti coloro, invece, che non siano inscritti in detto elenco potranno essere accolti a pagamento, previo il deposito di una somma che valga a garantire il pagamento delle spese di cura per una durata minima che potrà essere limitata a cinque o sei giorni.

L'accertamento infine del bisogno della cura ospitaliera dovrà essere fatto in modo da evitare che tutti coloro i quali possono essere curati a domicilio, siano, invece, ricoverati nell'ospedale.

Non ostante tali disposizioni, gli inconvenienti non cessarono:

a) perchè, come si è visto, l'Amministrazione, oltre ai certificati più o meno regolari di inscrizione nell'elenco dei poveri, ne ammise altri colla formula più lata « non è iscritto, ma potrebbe esservi ». E questi secondi rappresentavano nientemeno che il 90 per cento di tutti i certificati presi insieme;

b) perchè, nei riguardi dell'*accertamento della necessità della cura ospitaliera*, le norme ministeriali non furono osservate: lo prova una inchiesta predisposta dall'attuale Regio Commissario: lo attestano le risultanze dei rapporti mensili degli stessi medici delegati.

Morbosi di poco momento

La inosservanza va, certo, in buona parte ascritta alla mancanza o insufficienza di idonei mezzi (sale di deposito) per l'adempimento del mandato di controllo commesso ai medici governativi. Ma va pure ascritta alla *grande facilità con cui si ricorreva alla applicazione del criterio dell'urgenza*, per cui l'infermo veniva internato direttamente in corsia, senza soffermarsi nel deposito; la qual cosa rendeva il controllo *tardivo, difficile*, quando non *illusorio*.

Ma la prova assoluta del criterio di larghezza, con cui si procedeva, si raggiunge con l'esame dei risultati delle statistiche sanitarie degli ospedali.

Nel 1909-10 furono accolti complessivamente 26,558 infermi, che dimorarono negli ospedali *meno di 5 giorni*; cioè il 448 0/0 di tutti gli ammessi.

Di questo contingente spettano, ad esempio, ben 12,716 *al solo Policlinico*.

Per apprezzare quanti erano fra essi gli ammalati lievi, basta pensare che il tasso di mortalità che suole aversi al Policlinico, pena il 5 0/0: la metà circa del quoziente di mortalità che suole aversi al Policlinico. *Il che significa che sui 12.7000 ammalati, breve degenti, poco più del 50 0/0 erano gli esposti a morire; la restante parte (intorno a 6,000) era costituita in maggioranza da ammalati di poca entità, pei quali il ricovero non sarebbe stato nè necessario, nè urgente.*

Inoltre, compulsando le statistiche ospedaliere, si trovarono molti stati morbosi di poco momento, tali da non necessitare del ricovero ospedaliero.

Ubbriachezza - Stanchezza - Mendici	Numero degli assistiti
Anno 1905	38
» 1906	110
» 1907	1,320
» 1908	1,448

E poi: forme influenzali senza indicazione di complicanze, faringiti, tonsilliti, febbri effimere, balano-postite, *urticaria malattie delle palpebre e delle ciglia, malattie del naso, ecc.* che assieme alla *ubbriachezza, stanchezza, mendici*, di cui nel prospetto che precede, danno un contingente di ammessi nel biennio 1908-909 pari a 7,460, con giornate 102,500 di presenza!

C) *Inosservanza delle norme relative alle dimissioni*. — Gli infermi che così facilmente entravano negli ospedali, d'altra parte vi degevano troppo lungamente.

Ad infrenare le troppo lunghe degenze, il decreto ministeriale del 1905 aveva stabilito la costituzione di Commissioni di revisione, per ciascun ospedale, formate dal direttore dell'ospedale, dal medico curante e dal sanitario governativo.

Queste Commissioni, fino agli ultimi tempi del 1910, non furono mai convocate, essendosi sempre sostituito il giudizio isolato del direttore o del curante, a quello collegiale ed in contradittorio che il regolamento aveva prescritto.

Come conseguenza se ne aveva un considerevole protrazione nelle degenze.

Da rilevamenti statistici, risulta che, negli ospedali generali e speciali *(esclusi quindi gli ospedali per cronici)* i lungo-degenti per gli anni 1909 e 1910 si possono, in relazione alla durata della degenza, classificare come segue:

Durata della degenza	Numero dei malati
da 2 a 3 mesi	4,435
» 3 a 6 »	2,260
» 6 a 9 »	304
» 9 a 12 »	283
oltre l'anno	537
Totale	9,796

Basta mettere in confronto questi dati con quelli delle degenze medie di Vienna, Parigi, Berlino — rispettivamente di 23, 25, 26 giorni — per desumere come il protarsi delle degenze negli ospedali di Roma fosse eccessivo.

Le deficenze della beneficenza

D) *Difetto di coordinamento tra le varie forme di assistenza*. — L'ultimo fattore, che contribuisca alla pletora ospedaliera, è costituito dalla mancanza di coordinamento tra le varie forme di assistenza.

Ma oltre alla incoordinazione — per cui le varie forme di beneficenza non operano come un organismo unico, ma ciascuna indipendente dell'altra — vi sono insufficienze in queste stesse varie forme di beneficenza che contribuiscono ad estendere il campo della ospedalizzazione. Esse possono concretarsi:

1.o nella deficienza dell'assistenza domiciliare; cosicchè a Roma l'invio all'ospedale suole costituire, come si è detto, la norma generale;

2.o nelle manchevolezze della ospedalizzazione degli ammalati infettivi, non avendo il Comune di Roma un locale d'isolamento commisurato ai bisogni. Esso infatti ha soltanto prevveduto, e *nemmeno sempre*, al ricovero dei vaiuolosi;

3.o nella deficenza degli ospedali destinati ai bambini. Infatti, all'infuori del Bambin Gesù e del piccolo Ospedale Sorgente, non esistono altri Istituti per questa categoria di malati, i quali pertanto sono accolti negli ospedali *comuni*, ove rappresentano circa un decimo della popolazione assistita;

4.o nella deficienza di istituti destinati ai cronici, di cui ampiamente sarà detto in seguito.

Queste nel loro insieme le cause dirette ed indirette, mediate ed immediate, che hanno contribuito ad elevare in così alta proporzione la estensione delle degenze onde allo Stato per solo contributo variabile, in base all'articolo 8 della legge del 1908, si chiedevano pel 1911, lire 2,006,900.

A questo punto la relazione intraprende l'esame dei provvedimenti che in base anche a studi indipendenti da quelli della Commissione ministeriale, s'imposero al R. Commissario.

E di ciò parleremo altro giorno.

Un'alta onorificenza al Prefetto

Angelo Annaratone, il gentiluomo dalla squisita affabilità, il funzionario esemplare, l'uomo che sa trovare sempre un sorriso ed una buona parola per accontentare tutti, è stato insignito all'altissima onorificenza di Gran Cordone dell'Ordine dei S. Maurizio e Lazzaro.

Ce ne compiacciamo vivamente, e siamo certi di interpretare il sentimento della immensa maggioranza della provincia romana, inviando all'uomo egregio la espressione della più viva soddisfazione e le più fervide congratulazioni. Angelo Annaratone — che ha per i giornalisti una particolare benevolenza, ricordando di essere stato nella sua giovinezza, a Torino, un giornalista brillante e simpatico — è tra i senatori nominati nel 1905, come il marchese Camillo Garroni, oggi ambasciatore a Costantinopoli; dopo essere stato un valoroso garibaldino, entrato nell'amministrazione, diede prova di grande vigore e di tatto reggendo la prefettura di Livorno e di Firenze: ora è prefetto di Roma — ed è forse il prefetto che più a lungo abbia coperta fra noi questa carica eccezionalmente delicata e difficile, che richiede un tatto politico speciale e una attività infaticabile, trattandosi di governare una fra le più grandi provincie d'Italia, spesso conturbata da agitazioni e da sommosse per l'aggrovigliata questione dei diritti civici.

Tempo fa si era detto che, compiuto il servizio che gli dava diritto alla pensione massima, il senatore Annaratone sarebbe stato collocato a riposo; invece l'on. Giolitti, al quale Angelo Annaratone aveva espresso il desiderio legittimo di lasciare, dopo una così lunga carriera, il peso di un ufficio tanto importante, fece su lui le più calorose ed amichevoli pressioni, perchè recedesse dal proposito e continuasse a dare alla Patria la sua opera lodevole e feconda di funzionario valorosissimo.

E il senatore Annaratone ha ceduto.

Reale accademia dei Lincei

La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 5 aprile 1914 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (palazzo già Corsini, via della Lungara).

NOTE DI VITA ROMANA

All'Ambasciata di Russia

BARONESSA DE KORFF-SCHMISING

Le serate in casa di madame Kroupensky e dell'ambasciatore di Russia sono certamente le più estetiche e le più piacevoli fra quelle che si possono avere generalmente qui in Roma.

Madame Kroupensky, la cui estrema bontà e gentilezza uguaglia lo spirito e la finezza di cui il suo sguardo arguto e penetrante è testimonio verace, cerca sempre nel suo sentimento d'arte ciò che sia di maggiore interesse e di più grande varietà nell'intimità piacevole e nell'ospitalità perfetta delle sue riunioni settimanali.

E così ieri sera — coloro che vennero a farle visita — ebbero la sorpresa di una magnifica esecuzione musicale con un programma dei più benintesi. Comprendeva delle romanze di Rotoli e di altri autori e dalla *ballata* del *Rigoletto* — egregiamente cantata dal signor Gigli — si svolgeva fino al Mascagni, al Massenet, al Puccini.

Puccini fu infatti interpretato nella *Manon* e nella *Butterfly* dalla baronessa de Korff-Schmising in modo ammirabile. Fare un elogio della bionda baronessa sarebbe inutile qui in Roma ove tutti la conoscono, l'apprezzano e la circondano di una deferente ammirazione e dove tutti ricordano i grandi trionfi che essa riportò all'Argentina allorquando — a scopo di beneficenza — essa eseguì magistralmente tutto l'ultimo atto della *Tosca*. Essa si mostrò allora grande artista e grande attrice.

E così ieri sera anche essa fu nervosa, mobile, appassionata nella perfezione del canto, con la voce solida e bene impostata, ed accompagnata da una incomparabile intelligenza dell'arte musicale. Nella nobiltà della sua origine essa dimostrò di quale aiuto sia la signorilità nella difficile interpretazione ed esecuzione dell'arte in generale e del canto in particolare.

Ed ora qualche nome: Innanzi tutto in uno sfolgorio di splendidi brillanti la principessa Abamelek di ritorno in Roma, poi attorniata dalla luce fredda di immensi e preziosissimi smeraldi la principessa di Vivaro e quindi: l'ambasciatore d'Inghilterra e lady Rood, la principessa di Bülow, m.r e madame Messoyedoff, il generale Pollio e baronessa Pollio, il signor Roukavitchikoff, m.r e madame de Billy, il barone de Barois, il ministro del Belgio, l'ammiraglio e contessa Barbavara, la marchesa di Roccagiovine, l'ammiraglio Finzi, il duca e la duchessa di Mondragone, la principessa Bandini, la duchessa di Paternò, il barone e la baronessa di Rothschild, la marchesa Malaspina e figlie, il signor Bottaro Costa, donna Maria Lecca, il principe e la principessa di Sonnino, la principessa di Paliano, il marchese e la marchesa Theodoli, il principe di Candiano, Leone Suarez, il principe di Belmonte, il ministro Rizoff, l'ambasciatore di Spagna, il conte e la contessa Bruschi, la duchessa di Terranova, la contessa di Thomar, la contessa Rignon, la marchesa Leonardi di Villecortese, la principessa d'Antuni, l'ambasciatore Pansa e donna Maria Pansa, la contessa Campanari, il conte e la contessa Bezzi-Scali, il conte di San Martino, il conte e la contessa Revedin, il conte e la contessa [illegible] Sluiz[illegible] il ministro [illegible] lidoff e signora, il signor Iadowsky, il principe e la principessa di Castagneto, m.r e madame Ambrosy, la principessa di Teano, la contessa Potoca, il principe e la principessa di Schönburg, il conte e la contessa Szapticky, il ministro di Danimarca e figlia, la baronessa del Bildt e figlia, la contessa De Martino e figlia, la contessa di San Severino, il duca e la duchessa Lante della Rovere, il pittore Argnani, ecc., ecc.

Balli

Donna Maria Lecca Ducagini darà lunedì prossimo 13 aprile un gran ballo nel suo villino.

Ricevimento

Questa sera ricevimento a palazzo Borghese, dalla principessa di Viggiano.

Si prepara...

Si prepara per dopo Pasqua un grande ballo di beneficenza in parrucca di colore.

Imaginiamo in attesa di maggiori notizie, che sia un ballo a beneficio dei parrucchieri disoccupati.

Lutti

La contessa de Gondrecourt — moglie del simpaticissimo e distinto colonnello de Gondrecourt, *attaché* militare all'ambasciata di Francia — la quale ebbe il dolore di perdere, mesi or sono, sua madre la contessa de Sabran-Pontèves è stata adesso nuovamente colpita dalla sventura con la morte del conte de Sabran-Pontèves, suo padre, avvenuta ieri l'altro a Parigi.

Mandiamo a lei le nostre più sentite e sincere condoglianze.

GIULIO SECONDO.

Successo al Cinema Moderno

"La Rivolta di Nocera,,

Abbiamo già accennato ieri all'emozionante dramma cinematografico « La Rivolta di Nocera » che fa parte degli spettacoli al cinema Moderno.

Questa cromofilm della Gaumont è una delle più belle viste fino ad oggi, veramente degna della Casa che l'ha edita.

In essa, l'azione storica, improntata a grandiosità impressionante, è resa più suggestiva dal puro amore di due giovani. L'idillio sta per volgersi tragicamente; allora, la ribellione del popolo di Nocera impedisce che scorra sangue innocente; e vendetta vien fatta degli sgherri d'un facinoroso prepotente tirannello.

Un trattenimento di poesia e Musica, avrà luogo domani 2 aprile, alle ore 16, nella Sala Lazio, Via delle Coppelle, 16.

La gentile e giovanissima Poetessa estemporanea Egle Andolfato improvviserà dei versi; poi farà sentire, per la prima volta in pubblico, poesie sue, con accompagnamento orchestrale di Musica descrittiva, appositamente composto da la valente Maestra M. D. Picconi. Il trattenimento è a beneficio dei bimbi gracili curati nel Dispensario-Refezione delle Amiche dei Poveri.

Per i viaggiatori in Italia

Organizzazioni e direttive

A riguardo delle voci corse in questi giorni circa il prossimo trasferimento dei servizi dell'Ufficio viaggi di piazza Sciarra a quello di piazza Venezia, ci si fa rilevare che la soppressione dell'Ufficio di piazza Sciarra nel mentre a tutta prima sembra privare il pubblico di una comodità per l'acquisto dei biglietti di viaggio, potrebbe invece colmare una deficenza il cui effetto sarà senza dubbio preferito dal pubblico.

Non si può, in fatto, negare in tesi assoluta che con la riunione di molteplici e differenti servizi si eviterà al viaggiatore l'inconveniente di doversi trasferire dall'uno all'altro ufficio per soddisfare e completare le proprie richieste.

Non a caso dunque si è determinato di riparare a questa deficenza creata dall'incompleto raggruppamento dei servizi; o pur prevedendo che lo spostamento in altra località, non importa se di poche centinaia di metri, avrebbe sollevato qualche critica per la privazione di un'abitudine più che di una comodità, non ha voluto lasciare intentato l'esperimento del raggruppamento stesso dei servizi che, per ragioni ovvie — non v'ha chi non lo comprenda — risponderà meglio alle esigenze di utilità generale.

Si era pur pensato di fare il viceversa e cioè di trasferire l'ufficio di Piazza Venezia a quello di Piazza Sciarra, ma è prevalsa l'idea dell'abbinamento dei servizi a Piazza Venezia perchè ivi si allaccia la grande rete tramviaria; perchè quella è la via quasi naturale che conduce alle tre stazioni; perchè infine quello è un grande centro in continuo sviluppo e di grande avvenire.

Non si deve d'altra parte ignorare che a via Condotti esiste un'altra Agenzia per la vendita generale dei biglietti ferroviari la quale può soddisfare la sua ampia zona di città centrale.

E altra considerazione non trascurabile è nel fatto che si sta provvedendo all'impianto e all'esercizio di un ampio Ufficio d'informazioni presso la Stazione Termini il quale sarà di grande ausilio agli Uffici di città e di vera utilità nel movimento viaggiatori.

Concludendo si deve ritenere che le preoccupazioni circa la chiusura dell'Ufficio a Piazza Sciarra sono per lo meno troppo sollecite. Si attenda almeno l'esito dell'esperimento, e si vedrà se sarà il caso di ritornare all'antico, ciò che del resto non è escluso nelle direttive che hanno dettato il provvedimento.

L'inalatorio Gradenigo-Stefanini

è il sistema più perfetto col quale si praticano le inalazioni a secco con le acque di Salsomaggiore ed altre. Non è un prodotto industriale e differisce *sostanzialmente* dagli altri sistemi congeneri perchè è il risultato di studi clinici dei due professori di Università Gradenigo e Stefanini. Oltre 1000 certificati ne attestano l'efficacia curativa, *superiore e duratura*.

L'Istituto in Roma di questo sistema (via della Mercede, 56) è il più grande Inalatorio d'Italia, ed è stato recentemente onorato di una visita da S. M. la Regina Elena.

Ugo Frilli gioielliere di Firenze

ben noto al pubblico elegante di Roma, sarà al *Grand Hôtel* dal 5 aprile: sappiamo che compra ad alto prezzo, *perle, brillanti, rubini, zaffiri e smeraldi extra*.

Confezioni per Signora

La Ditta *Coniugi Fontana di Torino*, fornitrice di S. A. R. la Duchessa Isabella, trovasi nei giorni di venerdì 3 e sabato quattro corrente all'*Hotel Quirinale*, con grande assortimento di modelli delle primarie Case di Parigi.

Alla Lega Navale

La Sezione di Roma della Lega Navale Italiana ha tenuto domenica mattina l'Assemblea generale ordinaria.

Il vice-presidente uscente, Augusto Ferrero, ricordò l'opera e gli intenti del compianto presidente Gaetano Limo, il quale della Lega Navale era stato promotore principalissimo, e costante e fervido apostolo, facendo scopo della propria vita « La grandezza dell'Italia marinara. »

L'Assemblea si associò ai sentimenti espressi dal vice-presidente, e volle che fosse rinnovata alla vedova signora Limo l'espressione dell'unanime cordoglio.

Si procedette poi alla elezione delle cariche sociali, e a successore del Limo venne eletto all'unanimità l'on. Tosti di Valminuta.

Il concorde attestato di fiducia dato all'egregio uomo che, prima di entrare nell'aringo parlamentare, coperse posti eminenti nella Marina da guerra e nel Gabinetto del Ministro, dimostra la generale persuasione che sotto la sua guida alacre e sagace la Sezione di Roma avrà sempre maggiore impulso.

Beneficenza

Sotto gli auspici della gentile marchesa Della Chiesa, presidente della Associazione delle dame cattoliche (Circolo S. Caterina) ebbe luogo nel pomeriggio di domenica un thè di beneficenza per *l'assistenza delle ragazze povere di alcune Parrocchie di Roma*.

La geniale festa si svolse nelle sale del *Palace Hôtel*, gentilmente concesse dal proprietario.

Vi fu un ottimo concerto al quale presero parte, applauditissime, la signorina Von Elley, la signorina Pizza Miglio e la distinta maestra signora Troni.

Animatissimi il banco di vendita e la lotteria che fruttarono tanti guadagni.

Molte intervenute e bellissime le toilettes: notammo le seguenti signore:

Marchesa di Baviera, marchesa Della Chiesa, donna Elena Cairoli, marchesa Raggi, principessa Torlonia, marchesa D'Aste Stella e signorina, contessa Bajard del Volo, e signorine, marchesa Rodini, contessa Manfredi di Lucca, marchesa Bisleti e signorina, contessina De Orestis, marchesina di Paternò, contessa Marchetti, contessa Senni, contessa Merolli e signorina, contessa Von del Vied e signorina, baronessa de Wedel, marchesa Casteldelfino, contessa Vidau, signora Sabatucci e signorina, signora Caroselli Bianchi, signora Minervini, signora Tedeschi, sig.a Anselmi, sig.a Benelli, signora Campanile, sig.na Orero, sig.na Giusti, ecc., ecc.

Della ottima riuscita della benefica festa merita anche lode speciale il patronato di nobili e gentili signore che coadiuvarono con zelo la marchesa Della Chiesa nella succennata opera pia, alla quale essa dedica tutta la sua intelligente attività.

È morta la vittima

della tragedia al v.lo Acquasparta

Una denunzia di furto

Le cure assidue e sapienti dei sanitari dell'ospedale di San Giacomo non sono riuscite a strappare alla morte Maria Valentini, la sciagurata che fu colpita dall'amante con sei coltellate al vicolo Acquasparta.

La poveretta è spirata stamane, circa le ore tre.

Alla tragedia si riconnette un fatto singolare. Il Commissariato di Ponte ha ricevuto ieri una denunzia di furto in danno della Valentini. Denunziante, il fratello di lei, Augusto, il quale, recatosi all'ospedale di San Giacomo a ritirare gli oggetti d'oro che la ferita aveva indosso quando fu trasportata al nosocomio, ha trovato mancanti alcuni di essi.

Tale denunzia, — è doveroso dirlo — non riguarda affatto il personale ospitaliero del quale è nota l'onestà e la correttezza. Evidentemente gli oggetti scomparsi sono stati involati da qualche persona estranea che simulò di [illegible] soccorso alla sventurata.

Gita ad Ostia ed a Roma Marittima

Domenica 19 aprile gita ad Ostia antica ed al mare indetta dal Comitato Nazionale « Pro Roma-Marittima ». Gli scavi di Ostia saranno illustrati dal prof. Ciro Nispi-Landi.

I biglietti di viaggio, in giardiniere a due cavalli, costano L. 3.60 per i soci del Comitato e loro famiglie e L. 4.50 per i non soci.

Cestino di colazione L. 3.25 oppure colazione libera ad Ostia od a Roma Marittima.

Coloro che intendono partecipare a tale gita sono pregati ritirare le tessere presso la Segreteria del Comitato Nazionale « Pro Roma Marittima », Piazza S. Nicola de' Cesarini 3, p. 2.o, tutti i giorni feriali dalle 14 alle 17. Le iscrizioni si chiuderanno *irrevocabilmente* venerdì 17 corr.

Asta Nielsen e Susanna Grandais al Teatro Quattro Fontane

Con enorme concorso di pubblico continuano gli spettacoli teatrali con *L'areoplano militare N. 1* e; *L'irreparabile*, i due meravigliosi insuperabili cinedrammi interpretati dalla Nielsen e dalla Grandais. L'eccezionale programma dura due ore. Ingresso continuato. Prezzi normali.

NOTIZIE UTILI

VILLANOVA

E' il tipo del vino da pasto, delizioso genuino, che gareggia con le migliori marche del Chianti. Provarlo significa non separarsene dai pasti, mai più. E' prodotto dalle rinomate Fattorie De Bellis di Casteliana. Si vende in fiaschi da due litri a L. 1,50, vetro compreso.

Le richieste possono farsi presso gli spacci della ditta *Barucchelli* via delle Finanze 3-5 e via del Babuino, 165.

VOX POPULI, VOX DEI!

Un ottimo rimedio, che diventa ogni giorno sempre più popolare per i maravigliosi risultati che dà nella cura dei disturbi nervosi, è il Fosformol-Imbert (Imbert & C.ie, Napoli).

Il Palazzo della Moda

Se non volete avere il fastidio di ordinare i vostri vestiti, ne troverete sempre pronti, dei veri miracoli di eleganza e buon gusto; al Palazzo della Moda, questo grandioso Magazzino, che sorge al principio di via Nazionale presso piazza Venezia.

Se preferite i vostri vestiti su misura il Palazzo della Moda ha delle Sartorie di primissimo ordine, ed in brevissimo tempo e con puntualità ed esattezza avrete dei vestiti eleganti a prezzi modici.

La più perfetta moderna preparazione

si ha usando lo Jodio granulare del cav. Ciaburri, iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno come gli altri Prodotti Ciaburri.

« La Sanitaria » di Napoli, che ne è la esclusiva concessionaria per tutto il mondo, regala ai sanitari un sapone igienico in scatola di celluloide o un'agenda tascabile — vero gioiello d'arte, con portafoglio e termometro — e manda cataloghi gratis su richiesta, scrivendo alla « Sanitaria » — Via Broggia, 12, Napoli.

Un tentato furto, una revolverata... quasi anonima e un ferito che non parla.

Circa le ore due della notte scorsa si è presentato all'ospedale della Consolazione un giovanotto ch'era ferito piuttosto gravemente alla spalla sinistra. I sanitari hanno accertato che la ferita era prodotta da un colpo d'arma da fuoco e hanno trattenuto il giovinotto in osservazione riservando a più tardi il giudizio sulla guarigione.

A medicatura finita, interrogato dalla guardia di P. S. Solinas di servizio all'ospedale, il ferito ha dichiarato essere Ernesto Proietti, di Pietro, di 22 anni, romano, carrettiere, abitante in Via Vanvitelli 6 e di essere stato colpito — senza motivo alcuno — mentre rincasava, da un tale che a lui era perfettamente sconosciuto.

La guardia, manco a dirlo, non ha creduto affatto a questa versione; e s'è affrettata, per ogni buon fine, ad avvertire il Commissario di Testaccio della presenza del ferito all'ospedale.

Nel frattempo il Commissariato stesso era stato informato che un tentativo di furto era stato perpetrato verso le ore 1.30 nel *garage* del Genio Civile in Via Salara n. 23; e che il custode del *garage*, certo Luigi Romagnoli di Alberto, aveva esploso un colpo di rivoltella che era valso a mettere in fuga il ladro, il quale, perciò, era rimasto sconosciuto. I due fatti sono stati ravvicinati, confrontati; sono state fatte indagini per accertare se il Proietti avesse detto il vero: e dalle indagini è risultato che nessun colpo di rivoltella era stato esploso nella località indicata dal Proietti, cioè in Via Amerigo Vespucci. Dunque il Proietti non aveva detto il vero... E come è anche risultato che il Proietti è pregiudicato, il Commissario di Testaccio ha ritenuto senza dubbio che il Proietti sia rimasto ferito in via Salara mentre tentava di compiere il furto al *garage* del Genio Civile. *Ergo*, un funzionario si è recato all'ospedale della Consolazione a dichiararvi in arresto il Proietti e a lasciare al capezzale di lui un agente, di piantone.

Continuano le indagini per l'accertamento della eventuale responsabilità del custode Romagnoli che in ogni caso, avrebbe involontariamente ferito il ladro.

I consigli delle amiche

la trascinano alla tomba

Quante volte capita alle donne di prendere consiglio, specialmente su cose delicate, dalle amiche più fidate! Le più inesperte ricorrono all'esperienza delle più anziane, di quelle che sanno.

E talvolta, come nel caso odierno, i consigli trascinano fatalmente nella tomba.

In via S. Giovanni in Laterano, 81, abita il fabbro Filippo Veda, d'anni 56 da Roma, con la moglie Maria Leonardi, d'anni 59.

Con essi convive anche il figlio Attilio, di anni 26, romano, meccanico, con la moglie Augusta Lupi, d'anni 27 da Poggio Mirteto.

Sabato scorso la Lupi fu colta da forti dolori al ventre: fu chiamato il medico di famiglia dottor Vannutelli, al quale la donna confessò di aver usato delle bevande consigliatele da alcune sue amiche perchè si trovava in stato interessante e non poteva sopportare i forti dolori di ventre.

Il sanitario tornò domenica mattina e constatò, però, il caso grave consigliando l'immediato trasporto dell'inferma all'ospedale di S. Giovanni ove la poveretta è morta ieri alle 14.25.

Il dottor Cormio ha constatato che la morte è avvenuta per peritonite acuta, in seguito a probabile procurato aborto.

Di ciò è stata prontamente informata la Delegazione del Celio: il delegato Rivalta si è recato nell'abitazione dell'estinta ed ha sequestrato alcune bottiglie con pseudo medicinali, riferendone ampiamente all'autorità giudiziaria.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C. Milano

ESPOSIZIONE di CAPPELLI

ultime creazioni di Parigi. Madame Jacquet [illegible] Hotel Moderno.

La Banca d'Italia

e l'economia italiana nel 1913

La pubblicazione integrale del luminoso ed esauriente rendiconto sulle operazioni della Banca d'Italia nello scorso esercizio, ci dispensa dal ripetere quanto ivi è detto con la solita precisione e con indiscussa competenza. Esso però ci suggerisce l'opportunità d'insistere su qualche punto ivi fugacemente accennato, come era del resto naturale in una relazione agli azionisti che doveva sopratutto prospettare loro l'andamento delle operazioni dell'Istituto.

Pur troppo, se i risultati finanziari dell'azienda furono oltremodo confortanti, le cattive condizioni del mercato monetario internazionale ebbero la loro inevitabile ripercussione sul mercato interno con l'elevazione dei cambi che raggiunsero nel luglio la media massima mensile di 102.78 e con l'altezza del saggio di sconto ufficiale prima del 6 e poi, dal giugno in poi, del 5.50. Nonpertanto le operazioni di sconto consentite dalla Banca d'Italia ad un saggio inferiore a quello normale rappresentavano il 45 per cento delle operazioni totali di sconto. E il sollievo del mercato italiano fu tanto più notevole in quanto da noi lo sconto ufficiale durante l'anno si tenne sempre alquanto più basso che all'estero.

Nel secondo semestre si ebbe un notevole miglioramento per gli ottimi risultati dell'annata agricola, specie pei grani e le barbabietole, per le diminuite importazioni e le cresciute esportazioni, per le accresciute rimesse degli emigranti ed il maggior afflusso dei forestieri, sicchè il corso dei cambi discese rapidamente sino alla media di 100.44 nel dicembre scorso, cioè quasi al prezzo normale intorno al punto aureo.

Nella relazione dell'anno scorso, accennando al passaggio graduale alla R. Tesoreria esercitata dalla Banca d'Italia di 125 milioni di specie metalliche, già destinati a parziale copertura dei biglietti di Stato da 5 e da 10 lire in circolazione, operazione a cui si voleva con troppa insistenza attribuire il rialzo dei cambi, lo stesso Direttore Generale confortava della sua alta autorità e della sua sicura esperienza quanto sostenne la *Tribuna*, cioè che si trattava di fenomeni transitorii delle correnti monetarie internazionali, su cui non potevano avere alcuna influenza diretta i provvedimenti appena annunziati dal Ministro del Tesoro.

Quest'anno egli è tornato sull'argomento e senza escludere nell'andamento sfavorevole persistente dei cambi una composizione difettosa dei nostri strumenti monetarii e la opportunità di rimedii, conferma che negli ultimi due anni la massa dei biglietti in circolazione non abbia avuto un'azione diretta e determinante sui cambi, mancando qualunque rapporto di causa ed effetto. Quali possano essere questi rimedii egli non dice, ma è chiaro che non possano trovarsi se non nella ripresa effettiva dei pagamenti in moneta metallica da parte del Tesoro per i biglietti a suo debito, senza di cui è impossibile poterla ottenere dalle Banche di Emissione per i proprii biglietti. Ma è una probabilità che, date le condizioni del Tesoro in seguito alla guerra italo-turca, appare sempre più lontana.

Due critici finanziarii severi ed autorevoli, e certo i più acuti ed esperti conoscitori del nostro bilancio, l'on. Sonnino e l'on. Rubini, han lodato senza riserve l'opera del Tesoro durante la guerra libica. L'emissione della maggior parte dei buoni quinquennali, che ora hanno raggiunto 1000 milioni, e la maggior circolazione di 250 milioni di buoni ordinarii, venne fatta quasi per intero da quel Consorzio delle maggiori Banche italiane istituito appositamente e diretto dalla Banca d'Italia, al quale l'on. Tedesco, sia nel Parlamento, sia in privato dichiaravasi riconoscente per l'ottimo successo delle operazioni di natura particolarmente delicata. Poichè se riusciva facile il collocamento di titoli di Stato a breve scadenza e al 4 per cento d'interesse quando il consolidato era sopra il 98 in media, e solo nel maggio 1912 aveva toccato la media mensile più bassa di 96.22, non era agevole farlo in modo da non deprimere i corsi del consolidato, da non creare ingombri sul mercato e sopratutto da non recare turbamento sensibile al risparmio nazionale provocando ritiri dei depositi dalle banche per investimenti nel nuovo titolo. Con quanta delicatezza e con quali accorgimenti si sia proceduto in questo lavoro lo dimostrano i risultati, poichè l'emissione dei buoni fu fatta sempre alla pari, il consolidato che durante l'anno ha un corso medio di 98.58 ed il risparmio stesso, che aveva rallentato il suo moto ascendente nel 1912, nell'anno successivo mostrò una ripresa quasi eguale a quella dell'anno avanti la guerra italo-turca, non ostante che continuassero anche in misura più cospicua gl'investimenti del capitale nazionale in titoli esteri di Stato di più alto reddito dei nostri.

Ma il rincaro del denaro ha colpito più duramente l'industria, la quale pena già troppo a soddisfare le esigenze del fisco. Come tutti i paesi nuovi che entrano nell'arringo industriale noi, ed era cosa inevitabile forse, abbiamo talvolta operato con troppa precipitazione, spesso eccessivamente per creare qualche opificio con mediocre probabilità di vita prospera e indipendente, contato troppo sull'aiuto delle banche per completare il capitale circolante ed anche quello fisso, sicchè l'industria si è gravata di troppi debiti quando meno era in grado di pagarli, cioè prima che si fosse avviata e consolidata. Le stesse banche non sono immuni da colpa per avere, allettate dagli utili immediati, più spesso favorito anzichè frenato questo acceleramento industriale senza una completa preparazione tecnica, una conveniente base finanziaria e senza esatta rispondenza del consumo. Noi scontammo insomma troppo presto un avvenire troppo roseo. Sono queste le inevitabili disdette dell'inesperienza e la colpa è un po' di tutti, degli industriali lanciatisi in imprese nuove senza una visione esatta delle loro difficoltà e senza capitali sufficienti, di banche che vi si affacciarono senza valutare nè i rischi dell'affare, nè la capacità del mercato nell'assorbimento dei titoli emessi. E il pubblico, scottato dall'esperienza fatta a spese della tasca propria, si allontanò sempre più dagl'investimenti così aleatorii e si volse di preferenza a quelli di Stato, meno rimuneratori ma più sicuri, cosa che rende sempre più difficili e incerte le condizioni dell'industria.

Pure la più gran parte delle nostre industrie hanno sempre elementi vitali di prosperità e ravvivate dal capitale indispensabile alla loro tranquilla esistenza — il maggior loro difetto è stato quasi sempre il capitale iniziale o circolante insufficiente e che si son dovute procurare con debiti i quali aggravavano troppo il bilancio nei periodi iniziali ed impedivano ogni libertà di movimento — potranno rifarsi largamente nell'avvenire. Sono le [illegible] di uno sviluppo troppo rapido e [illegible]zionato ai mezzi di cui poteva [illegible]rre l'economia nazionale e che non [illegible]ariscono uccidendo l'ammalato o al[illegible] lasciandolo morire lentamente. [illegible]

cidiamo risolutamente la parte cancrenosa, ma salviamo quella che è viva e vitale. Non è certo facile, ma l'esempio stesso della Banca d'Italia prova quali risultati si possano raggiungere per una via che è poi quella della salvezza. Venti anni addietro il suo capitale era in parte perduto e in parte gravemente compromesso; oggi invece essa ha il capitale intatto con larghissime riserve ed è uno degli istituti di emissione più solidi e più reputati del mondo. Molto è dovuto alla legge bancaria del 1893, ma ancora più all'intelligenza e alla perseveranza di chi seppe attuare un programma di raccoglimento, alla cooperazione degli azionisti che, oltre a ridurre il capitale, si contentarono per molti anni di una modestissima retribuzione.

Memore della propria esperienza e del suo passato la Banca d'Italia ha sempre promosso ed ajutato quel raccoglimento industriale, che solo può permetterci di non rimpiangere i sacrifizi fatti ed è nello stesso tempo il fondamento della auspicata prosperità futura. Prima di ogni altra cosa bisogna consolidare il già fatto: questo deve essere il programma della nostra industria ed essa è già in via di attuarlo con la cooperazione di tutte le forze bancarie del nostro paese. Così alla sistemazione industriale e finanziaria degli stabilimenti siderurgici nel 1911 quelle contribuirono per 90 milioni, di cui dieci della Banca d'Italia, tolti dalla sua riserva patrimoniale straordinaria. Ed è sistemazione risultata così efficace alla prova che gli stabilimenti consorziati, non ostante il rincaro dei noli in una parte dell'anno, gli scioperi in Inghilterra e in Italia, la guerra e il ridotto consumo, son riusciti a rimborsare puntualmente la loro rata annuale di 7 milioni agl'istituti sovventori tanto nell'anno scorso quanto nel precedente. Gli azionisti, a causa dei larghi ammortamenti previsti nel programma di risanamento, han dovuto, in questo come nel precedente anno, rinunziare ad ogni dividendo, ma le Società consorziate son riuscite con gli utili e con la riduzione degli *stocks* a ridurre nel 1913 i loro debiti di altri cinque milioni ed a completare inoltre il funzionamento dell'*Ilva* e di *Piombino*, in modo da trarre da questo e dal miglioramento inevitabile del consumo, conforto di più sicuro avvenire.

Disgraziatamente da noi l'industria deve lottare non solo con le difficoltà proprie ma difendersi anche contro le nuove e sempre crescenti minaccie del fisco, che ne aggravano sempre più le sorti. Lo Stringher, accennando ai provvedimenti dell'Istituto cotoniero, relativi alla mobilizzazione dei crediti nell'industria col disciplinare le condizioni di pagamento mediante rilascio di cambiali, si duole a ragione che i bisogni della finanza pubblica abbiano consigliato a proporre un aumento sul bollo delle cambiali in misura tale da cancellare gli utili effetti della studiata riforma del 1907 che ridusse a metà la tassa e che era stata proposta dalla Commissione Reale per le tasse sugli affari. La perdita dell'erario, dopo soli cinque anni, era completamente risarcita, mentre la riduzione favoriva l'industria permettendole una più facile mobilizzazione dei crediti. L'aumento progettato avrà forse per effetto di prolungare il periodo di raccoglimento e risanamento dei nostri istituti poichè la tassa dell'uno per mille sul bollo delle cambiali, rinnovate ogni trimestre, equivale ad un maggior aggravio pei debitori di 0.40 per cento, cioè al rialzo di circa il mezzo per cento dell'interesse sullo sconto bancario.

La nostra legislazione fiscale tratta i debiti con particolare benevolenza, e alla stessa stregua dei crediti, quasi gli uni e gli altri si equivalessero e fossero entrambi segni di ricchezza tassabile. La Francia, più avveduta, esonera da tassa l'interesse dei mutui ipotecari e chirografarii, appunto perchè il pagamento ricadrebbe sul debitore. Noi invece vi applichiamo l'imposta di ricchezza mobile del 15 per cento fingendo che essa ricada sul creditore, mentre questo è appunto uno dei casi tipici della intera evasione dell'imposta perchè se anche la legge vietasse ai contraenti di mettere a carico del debitore, com'è uso, il pagamento dell'imposta, il creditore se ne rivarrebbe nell'aumento del saggio d'interesse e le cose rimarrebbero come prima.

Ciò che stupisce è che vi siano ancora parecchi i quali, proprio nel momento di accrescere i proventi dell'erario, intendano provvedervi con un'imposta generale sul reddito, sul modello francese, quasi non avessimo già, oltre alla fondiaria ed ai fabbricati, l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, che i francesi non hanno in quella forma e con quell'estensione della nostra. Dove, come in Italia, l'imposta raggiunge i saggi altissimi del 10 e del 15 per cento sul reddito, la sola riforma possibile è la loro mitigazione, ciò che naturalmente ridurrebbe i proventi tributarii. Nè vale dire che allora tutti pagherebbero egualmente l'imposta a cui molti ora si sottraggono perchè il nostro fisco non è stato mai inattivo. Ma con quelle aliquote il tentativo di esonerarsi dall'imposta in tutto o in parte, sin che sia possibile, merita almeno le attenuanti. Nè l'Italia è il solo paese dove questo accade, ma è naturale che lo sforzo per sottrarsi all'imposta debba essere maggiore dove essa è più alta.

Ma ciò che è dato, non diciamo lecito, all'individuo non è concesso alle società obbligate a rendere pubblici i loro bilanci ed è appunto su di esse che si rivolgono le sollecite cure del fisco. Lo scarso rendimento delle nostre Società anonime in confronto di quelle di altri paesi, è dovuto in grandissima parte alla esagerazione delle imposte, cui quelle al contrario dei privati, non han modo di sottrarsi, cosa che rincara il prezzo del denaro e ostacola il movimento degli affari e ne esclude anzi gran parte. E il difetto capitale della politica finanziaria, che noi abbiamo seguita e che seguiamo sempre è che si colpisce non solo la ricchezza già formata ma sopratutto e più accuratamente quella in via di formarsi, sicchè i risultati ottenuti rispondono scarsamente ai sacrifizi del paese. E a tutto questo non si ripara con l'imposta sul reddito globale.

Bagni, Villeggiature

e grandi stazioni climatiche italiane

Anche quest'anno verranno passate in rassegna a traverso questa rubrica le principali stazioni climatiche e balneari d'Italia che, come sempre ho sostenuto e come sempre sosterrò, nulla hanno da invidiare alle stazioni dell'estero sia per la loro potenza curativa che pel *comfort* che offrono.

Della mia opinione furono e sono anche molti stranieri e rammento la moltitudine di ungheresi, tedeschi, russi, americani, notata l'estate scorsa nelle frequenti gite sulle spiaggie di Venezia, Viareggio e Rimini, nonchè la quantità di egiziani, tripolini, americani del Sud incontrati a Salsomaggiore, Montecatini e negli altri luoghi di cure.

Le famiglie italiane che sentono o credono di sentire il bisogno di preferire le stazioni estere a quelle nostre, oltre a dar prova di pochissimo spirito patriottico vanno a rischio spendendo il triplo, di non ottenere quegli effetti curativi che possono ottenere nel nostro paese ch'è sempre il più bello e il più ospitale del mondo.

Fluggi

La prodigiosa stazione climatica non ha bisogno di grancassa essendo ormai conosciuta come unica e prodigiosa per la cura dell'uricemia. Nel mese di maggio verrà aperto il magnifico *Grand'Hôtel* di proprietà del signor Girani. Esso sarà come gli altri anni e come sempre il centro della vita mondana di Fiuggi e il soggiorno preferito della più alta società italiana e straniera. Il *Grand'Hôtel* trovasi nel centro del Paese accosto al teatro, al Kursaal ed a tutti i ritrovi di divertimento. La clientela trova oltre a tutti i vantaggi dell'ottimo servizio, la squisita e inarrivabile cortesia del proprietario sig. Girani, al quale rivolgo fin d'ora i migliori auguri.

Bagni di Montecatini

Il 15 aprile prossimo con l'apertura del *Grand'Hôtel della Pace* e di tutti gli Stabilimenti, avrà inizio la grande stagione di cura.

La breve nota pubblicata giorni or sono mi ha procurato una gentilissima lettera della Direzione del Kursaal, la quale pur esponendo le gravi difficoltà che si frapporrebbero alla riapertura di esso, assicura che principale interesse di essa Direzione è quello di cooperare all'incremento e allo sviluppo della vita del Paese, e quindi essa spera di poter, a questo esclusivo scopo, superare parte almeno delle gravi difficoltà e annunziarne al più presto la riapertura. Sono ben lieto di questa comunicazione nell'interesse dei Bagni di Montecatini, interesse che assai sarebbe danneggiato se l'apertura del Kursaal non avvenisse o tardasse ad avvenire.

Bagni di Casciana

Il sig. Vittorio Chiostri, proprietario dell'*Hôtel Gran Brettagna* di Firenze, che è uno dei migliori della città, mi comunica che il 1° giugno prossimo verrà riaperto a Bagni di Casciana il suo *Grand Hôtel*. Le cure di Bagni di Casciana sono prodigiose per i reumatismi e le malattie del ricambio, e l'*Hôtel* del signor Chiostri è un vero gioiello di lusso e *comfort*.

Viareggio

Quali idee abbia quest'anno l'egregio cav. uff. Pietro Feroci proprietario del *Grand'Hôtel Regina* di questa città, ancora non lo so, ma certo ogni sua brillante iniziativa non può ottenere che il più grande successo; ed il suo Hotel sarà come gli altri anni uno dei più e meglio frequentati sia per la sua incantevole posizione, sia per il lusso esistente in esso, sia per la simpatia personale che esercita su tutti, l'egregio proprietario.

Anche il *Select Hôtel* che è situato fra il mare e la Pineta sarà affollatissimo e ciò si presume sia dall'affluenza degli altri anni, che dalle prenotazioni che già cominciano ad arrivare.

E' prossima la riapertura dell'*Hôtel Imperial* [illegible]

Bagni della Porretta

L'egregio avv. Lodi Focardi consigliere delegato della Società dei Bagni della Porretta non dorme sugli allori dell'anno scorso, nè si lascia assorbire del tutto dalla voluttà del prossimo circuito automobilistico. Egli vede e provvede nelle sue frequenti volate automobilistiche tra Firenze e Porretta, a preparare la prossima stagione di cura che riuscirà come gli altri anni brillantissima.

Grotta Giusti

La Grotta Giusti è il tocca-sana per tutti gli ammalati del ricambio e per i reumatici. Il bellissimo albergo *Vittorio Emanuele* del cav. Napoleone Melani è già aperto e accoglie di già vari ospiti.

Salsomaggiore

Il 20 aprile prossimo si riaprirà il *Grand Hôtel Centrale Bagni* di cui è direttore quell'egregia persona che è il signor Re. Quest'Hôtel che ha tutto ciò che si può desiderare in materia di *comfort* presenta la grande comodità della passerella che lo unisce agli Stabilimenti in modo che, per coloro che sono alloggiati in questo albergo, è quasi come fare il bagno a casa.

Esso è il *rendez vous* della migliore società italiana e di numerosi stranieri.

Limestre Pistoiese

Sull'Appennino Toscano a poca distanza da Pracchia vi è questo ameno posto di villeggiatura che è molto frequentato dalle famiglie romane. La Pensione *Villa Margherita* offre tutte le delizie di un ameno soggiorno. Per le prenotazioni è consigliabile scrivere in tempo al sig. Manzini proprietario di essa, indirizzando a Firenze Pensione Simi, Lungarno delle Grazie.

Rocca di Papa

A poco più di un'ora da Roma e quasi a cavaliere di quella magnifica collana che è costituita dai castelli romani vi è Rocca di Papa, che ben potrebbe chiamarsi la *Svizzera Romana*. L'incantevole posizione a circa 1000 metri sul livello del mare offre il più delizioso dei soggiorni estivi.

Il sig. Valli proprietario dell'elegantissimo *Hôtel Britannia* di Roma possiede a Rocca di Papa l'*Hôtel Right* che è quanto di più bello possa immaginarsi e che offre il *comfort* più completo e più ricercabile. Esso sarà la mèta delle famiglie romane e dei numerosi abituali visitatori dei nostri incantevoli castelli.

E. R.

Una torpediniera francese affondata

L'equipaggio è salvo

PARIGI, 2.

Il « Matin » riceve da Tolone:

Per assistere gli aviatori che devono prendere parte al concorso aereo di Monaco, parecchie torpediniere francesi, fra le quali la 347 e la 358, navigano lungo la costa.

Ieri la flottiglia si trovava dinanzi al faro di Camarat di fronte al capo Lardier, quando la torpediniera 358 urtò contro uno scoglio non segnato sulla carta. Per una falla enorme l'acqua cominciò ad invadere la camera delle macchine. Ai segnali di soccorso le altre navi vennero in aiuto ed in meno di un quarto d'ora la torpediniera 347 poteva trarre in salvo tutto l'equipaggio pericolante. Pochi minuti dopo la torpediniera 358 colava a fondo ed ora giace a 32 metri sotto il livello dell'acqua.

La flottiglia ha ricevuto ordine di rientrare immediatamente a Tolone.

L'inchiesta su l'affare Rochette

Le conclusioni della Commissione

Le proteste di Barrès e Bonnefons

PARIGI, 2.

Il voto delle conclusioni

La Commissione d'inchiesta sull'affare Rochette ha tenuto nel pomeriggio una seduta nella quale ha approvato le conclusioni che debbono esser sottoposte alla Camera, con quattordici voti, di cui quattro con riserva, contro tre voti e due astenuti.

Contro le conclusioni della Commissione hanno protestato Maurizio Barrès e Giorgio Bonnefous.

Nella sua protesta Maurice Barrès trova che la relazione della Commissione non è un riassunto delle discussioni della Commissione stessa e non contiene alcuna sanzione contro i gravi fatti che sono stati esposti. Barrès aggiunge che la Commissione dà una lezione di immoralità a tutto il paese con lo spettacolo dell'immunità accordata ai potenti in confronto agli umili e ai deboli.

Barrès non vuole associarsi a questo atto.

A sua volta Giorgio Bonnefous, ha inviato al Presidente della Commissione stessa una lunga lettera di protesta nella quale enumera le ragioni che gli impediscono di associarsi al voto d'insieme delle conclusioni della Commissione.

Egli ritiene che il rapporto della Commissione non sia completo su tutte le responsabilità politiche esistenti nell'affare Rochette, specialmente sulla parte sostenuta dal Ministero Doumergue dinanzi alla Camera durante le discussioni che condussero precisamente all'apertura dell'attuale inchiesta.

Egli accusa il Governo di aver negato fino all'ultimo momento la realtà del documento Fabre del quale conosceva tanto bene l'esistenza e il contenuto generale, che il suo capo aveva preventivamente preparato una replica destinata a contestarlo e a diminuirne l'importanza quando Barthou ne diede lettura.

Bonnefous crede che fosse necessario che la Commissione infliggesse un biasimo formale ad un così grave atto di doppiezza.

La mancanza di tale biasimo costituisce per lui una ragione sufficiente per non approvare l'insieme delle conclusioni.

La probità di Monis e di Caillaux riconosciuta.

I giornali commentano in vario modo le conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Alcuni dicono che non è stata trovata nè prevaricazione, nè corruzione, niente che possa intaccare la probità politica di Caillaux e di Monis: si ascrivono soltanto a loro carico passi, che possono giustificarsi con l'interesse politico.

Jaurès, nell'*Humanité* dice che le conclusioni della Commissione sono state sottoposte a una delle più serie prove e alle più ardenti discussioni.

Per l'uccisione di Calmette

L'interrogatorio di Barthou

Nella istruttoria sull'assassinio di Calmette il giudice cerca di stabilire con quanto fondamento la signora Caillaux potesse temere la pubblicazione delle sue lettere intime. Ieri è stato interrogato [illegible] presidente del Consiglio Barthou.

Durante il suo interrogatorio, l'accusata aveva dichiarato di avere sentito dal marito che una sera Barthou era stato visto conversare con la signora Gueydan, la prima moglie di Caillaux la quale avrebbe fatto leggere a lui Barthou le famose lettere intime. Barthou ha protestato vivacemente contro questa osservazione:

— Conosco la signora Gueydan, ha detto, perchè abita nella mia stessa via. Per caso 18 mesi or sono la incontrai mentre stavo per rincasare ed abbiamo scambiata qualche parola, ma di lettere intime non abbiamo parlato. Anzi io ne ignoravo completamente l'esistenza prima che la signora Caillaux ne parlasse al giudice istruttore ed oggi ancora ignoro che cosa queste lettere possano contenere.

Quanto alla lettera firmata *Io* e riguardante la imposta sul reddito ne ho appreso il testo sul *Figaro* e dichiaro che ho acconsentito ad insistere presso Calmette per impedire la pubblicazione di certi documenti, ma non si trattava di lettere intime, si trattava semplicemente di documenti diplomatici cioè di pubblicazioni che avrebbero potuto creare imbarazzi alla nostra politica estera. Questo passo io feci per desiderio dell'on. Doumergue e dello stesso Caillaux. Più tardi d'accordo con Briand chiesi a Calmette di non pubblicare il rapporto Fabre. Ecco tutto ».

La deposizione di Vervoort

Il direttore del *Gil Blas* nella sua deposizione aveva dichiarato che un suo collaboratore Vervoort, ora direttore del *Petit Journal* gli aveva parlato di un certo affare di lettere intime riguardanti appunto la signora Caillaux.

Interrogato il Vervoort ha dichiarato che nel settembre 1911 incontratosi nello studio di un amico con la pittrice Gueydan sorella della prima moglie, di Caillaux era stato da lei pregato di accordare un colloquio alla sorella. Il colloquio ebbe luogo in un grande albergo parigino.

— La signora Gueydan, ha detto il giornalista, mi parve molto irritata contro Caillaux e mi disse che voleva stampare nel mio giornale certe sue lettere che avrebbero potuto danneggiare Caillaux allora presidente del Consiglio e ministro dell'interno ed in così dire mi mostrò un pacchetto di lettere che scorsi rapidamente. Ebbi appena il tempo di leggere le intestazioni della carta: Senato, Camera dei Deputati, e di vedere che erano indirizzate alla attuale accusata, cioè alla moglie divorziata di Claretie e fidanzata al Caillaux. Naturalmente io rifiutai ed il mio direttore lodò questo rifiuto. Poi avvertii il capo di Gabinetto di Caillaux il quale mi pregò di impedire per quanto fosse possibile la pubblicazione. Il giudice istruttore gli ha osservato che la signora Gueydan dichiara di non avere mai mostrate le lettere a chicchessia.

— La signora Gueydan ha un bel negare; l'unica persona presente al colloquio è ora in America, ma il proprietario ed i camerieri dell'albergo si ricorderanno certamente del nostro colloquio.

I documenti di Calmette

Lo stesso direttore del *Gil Blas* aveva tirato in ballo il redattore parlamentare del *Figaro*, Avril, il quale alle sue rimostranze per la pubblicazione della lettera firmata *Io* avrebbe risposto: Questo è niente, abbiamo ben altro. Interrogato oggi l'Avril ha tenuto a dichiarare [illegible]

ha mai alluso a lettere intime che fossero in possesso di Calmette. Egli non intendeva alludere ad altro che al famoso rapporto del procuratore generale Fabre. L'istruttoria si è chiusa con la dichiarazione dell'editore Viterbo il quale riferisce le parole dette da Calmette il 14 marzo all'assemblea generale dei giornalisti parigini quando parlò della sua campagna e dei documenti che possedeva contro Caillaux: « Ho nel portafoglio un documento molto grave per Caillaux ed altri, disse, vorrei pubblicarlo martedì; ma devo prima consultare alcuni uomini politici ».

La questione dell'"Home rule,,

LONDRA, 2.

Si annuncia che il primo atto del nuovo ministro della guerra Asquith è stato la nomina del generale Sir Carlo Douglas a capo dello stato maggiore britannico al posto del maresciallo French dimissionario. Douglas è uno dei più distinti ufficiali dell'esercito ed ha rivelato in varie importanti occasioni delle straordinarie doti di amministratore cosicchè la sua nomina è accolta con viva simpatia.

La discussione ai Comuni

Si riprende la discussione in terza lettura del *bill* di *home rule*.

Vi sono pochi deputati nell'aula. Tutto è calmo. Dillon, deputato irlandese, dice che da trenta anni si vede per la prima volta discutere la questione irlandese con buon senso e con spirito di conciliazione e col desiderio dalle due parti di giungere ad una soluzione.

Il *Solicitor General* Buckmaster, parlando a nome del Governo, dice che è dovere di tutti fare il possibile per calmare l'irritazione e rinunziare a continuare le discussioni provocate dai recenti avvenimenti.

Le nostre navi

PORTO SAID, 2.

La Regia Nave *Calabria* è partita stamane per Massaua.

+ + +

MASSAUA, 2.

Stamane è giunta la Regia Nave *Giuliana*.

Torrone Nurzia

tenero al cioccolato, rinomata specialità di Aquila, in elegante scatola artistica di metallo, con riproduzione litografica a colori di un pregevole quadro dei Patini. Fabbricato dalla **Ditta fratelli Nurzia** di Aquila, si vende franco di porto al domicilio dei nostri abbonati la scatola di 2 kg. a L. 11,10 e viene ceduto ai nostri abbonati per sole L. 8,25. La scatola di kg. 1 si vende a L. 6.00 e viene ceduto ai nostri abbonati per sole L. 4,30. Il torrone Nurzia si vende in ogni stagione senza mai alterarsi.

NIZZA — TERMINUS HOTEL
1. ordine. Dernier confort. Aperto tutto l'anno. 150 camere.
Dirimpetto alla stazione.
HENRI MOSLOH, proprietario

CONTINUA
L'ANNUALE
LIQUIDAZIONE
ALLA
CITTA' DI COMO
SETERIE
Via Frattina, 91

AUTOPIANI
INSUPERABILI
(I Piani del XX Secolo)
Specialità
Premiata Ditta
SORELLE VENTURINI
Antica Casa di Fiducia
ROMA - Corso Umberto 335

BUTON
P. Trevi
È L'UNICO
grande magazzino di prim'ordine in Roma per
LIQUORI, SCIROPPI E VINI
Specialità celeberrime. Massimo buon mercato.

Fornitori di S. M. la Regina e di S. A. R. la Duchessa d'Aosta

A la Ville de Lyon
Raphaël Goudstikker
NAPOLI
avverte che per ricevere gli ordinativi della sua clientela, sarà da
Lunedì 30 corrente Marzo
per POCHI GIORNI allo
SPLENDID HOTEL BERTOLINI
127, Corso Umberto I°
con gli ULTIMI MODELLI per la nuova stagione

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

LA QUESTIONE DELL'ESERCITO

Bastano 275 mila uomini e la presente legge di reclutamento

Un alto ufficiale dell'esercito c'invia e noi ben volentieri pubblichiamo:

Poche osservazioni all'articolo pubblicato sul *Giornale d'Italia*, nel numero di ieri, sul problema militare.

Qualsiasi Esercito, per quanto bene organizzato, avrebbe dovuto subire conseguenze gravi qualora si fosse trovato in una condizione analoga alla nostra, per la guerra in Libia.

Mantenere all'organico di guerra, i 60 mila uomini che abbiamo in Libia, con uomini, graduati, ufficiali, cariche speciali, ecc., togliendoli dai Corpi che sono in Italia, i quali sono costituiti con modesti organici di pace; supplire continuamente alle perdite, specie per malattie, che si verificano in Libia, ai numerosi continui rimpatrii, e lunghe licenze di convalescenza, non può non produrre gravissime conseguenze.

Nessun sacrificio di denaro potrebbe pel momento rimediarvi.

Speriamo, come pare, che si sia al principio della fine delle nostre operazioni di guerra in Libia.

Questo soltanto, e la costituzione del Corpo Coloniale, metteranno le cose a posto. Ritorneremo cioè allo *statu quo ante*, che non era poi così deficente come si vorrebbe far ritenere.

Al 1.o gennaio di quest'anno avevamo una forza sotto le armi di quasi 300 mila uomini, raggiunta coi due contingenti di leva, più la solita forza permanente. Quindi assai più dei 275 mila uomini di forza bilanciata nel bilancio del 914-915.

Tenendo presente che la potenza militare di uno Stato, va calcolata, non sulla forza che esso tiene sotto le armi in tempo di pace, ma più esattamente su quella che può mettere in campo all'atto della mobilitazione, l'Italia, colle otto classi dell'Esercito Permanente (prima e seconda categoria), nel caso di guerra, mette in linea un milione di uomini. Senza contare la milizia mobile e la milizia territoriale.

Questo stato di cose fu ottenuto con la legge sul reclutamento del 1907, che ha si può dire rivoluzionato quella precedente.

Le esenzioni, prima della legge vigente, ammontavano a metà del contingente.

Ora sono ridotte ad un decimo.

Il rendimento annuale della leva, da 70 mila uomini, è stato, con quella legge, portato a 100 mila.

Spingere maggiormente l'attuale onere della leva, sarebbe un'errore nell'interesse sociale.

Con una maggiore larghezza nell'apprezzamento dell'idoneità al servizio, si potrà ottenere un maggior rendimento, senza variare la legge.

Obbligare la 2.a categoria, costituita dai figli unici, ad un periodo di servizio, più lungo di quello attuale; e stabilire un'analogo obbligo di servizio per la 3.a categoria, formata per gran parte dai figli unici di madre vedova, sarebbe un mancare alle buone norme di una legge sul reclutamento, e cioè all'armonia che deve esistere fra le esigenze sociali e gli interessi della difesa.

In caso di guerra non vi sono esenzioni. Tutti gli idonei sono soldati. Il tenerli più, il tenerli meno sotto le armi in tempo di pace, non aumenta, nè diminuisce di un sol uomo la forza di guerra.

Per aumentare notevolmente la forza bilanciata, non vi sarebbe che ritornare ai tre anni.

E' ciò ammissibile in Italia, mentre la Germania mantiene i due anni?

Il confronto della aliquota di artiglieria assegnata al nostro Corpo d'armata, con quella assegnata al Corpo d'Armata Austriaco, non regge; poichè il Corpo d'Armata Austriaco ha 47 mila fucili; mentre il nostro non ne ha che 27 mila.

L'educazione premilitare

Un ufficiale dell'esercito attivo ci manda le seguenti osservazioni:

1) La forza bilanciata attuale potrebbe essere sufficiente qualora il contingente annuo arrivasse alle armi in gran parte istruito nelle discipline militari dagli ufficiali e sottufficiali in congedo che potessero disporre di qualche ora ogni giorno per dedicarsi all'istruzione militare della Gioventù sia nelle Scuole, sia presso le società di tiro a segno, sia nelle palestre ginnastico-militari.

2) All'insufficienza dei quadri, si potrebbe provvedere invitando a far servizio con retribuzione per qualche ora della giornata, o per qualche periodo dell'anno ufficiali e sottufficiali in congedo preferibilmente quelli che seguono la carriera dell'Insegnamento perchè hanno maggior attitudine ad istruire, e perchè possono disporre di periodi di tempo abbastanza lunghi, per dedicarsi ad un limitato servizio militare straordinario.

L'Imperatrice di Germania in viaggio per Venezia

CASSEL, 2.

L'Imperatrice è partita per Venezia. Il Principe Gioacchino accompagna l'Imperatrice a Venezia.

L'Imperatrice era giunta ieri a Cassel ed era stata ricevuta alla stazione dal principe Gioacchino, cui era accaduto poco prima un incidente di vettura, fortunatamente senza gravi conseguenze.

Mentre il Principe si recava alla stazione, il cavallo del suo « dogcert » cadde, rialzandosi di un balzo. In seguito alla scossa improvvisa l'aiutante di campo del Principe precipitò sulla strada ed il Principe cadde dalla vettura con la testa in avanti, rimanendo impigliato con i piedi al sedile anteriore. Egli è stato liberato dalla situazione pericolosa dai passanti. Nè il Principe nè l'aiutante di campo rimasero feriti.

Il Consiglio Superiore di Sanità Pubblica

Il giorno 31 marzo, alle ore 10, presso la Direzione generale della Sanità, si è riunito, in seduta pubblica, l'Ufficio delegato dal Consiglio superiore di Sanità per l'elezione dei Rappresentanti degli Ordini dei Sanitari nel Consiglio stesso.

L'Ufficio era composto dei Consiglieri senatore avvocato Calcedonio Inghilleri, membro anziano, che ha funzionato da presidente, generale medico Ferrero di Cavallerleone Luigi, ispettore capo di Sanità Militare e Avvocato Domenico Ruiz, pel Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Roma.

Proceduto allo scrutinio, furono dichiarati eletti: il dott. Brunelli Umberto fu Oreste, quale rappresentante dei medici-chirurghi; il professore Gualducci Domenico fu Vincenzo, quale rappresentante degli Ordini dei veterinari; il signor Giongo Carlo fu Francesco, quale rappresentante gli Ordini [illegible]

La questione dei ferrovieri

La parola ai competenti

Come lo Stato potrebbe accontentare i ferrovieri

Abbiamo potuto parlare con un competente di questioni ferroviarie, che in altri tempi fece anche parte dell'organizzazione di classe, ma che oggi è estraneo al movimento, pur continuando ad occuparsene con studio assiduo e grande amore. Abbiamo anche interpellato numerose persone che sono addentro ai problemi del personale e nelle quali è viva la convinzione che lo Stato potrebbe, se volesse, con non grandi sacrifici provvedere in modo da contentare le aspirazioni legittime del personale senza aggravar troppo il bilancio.

— Come sapete — ci è stato detto — l'articolo 3 della legge Sacchi 1911 stabilisce che al personale, escluso quello dirigente, sieno distribuite delle gratificazioni sulle economie conseguite nelle spese per il personale stesso. L'ammontare di coteste economie — che vengono ripartite fra i singoli agenti in base ai punti di merito — il Sindacato dei ferrovieri l'ha preventivato per l'anno 1914-15 in 7 milioni; ma in realtà, per conteggio esattissimo fatto, cotesto ammontare oltrepasserà gli 8 milioni, cui si aggiungono i 2 milioni di aumenti speciali. Fanno dunque 10 milioni appartenenti ai ferrovieri, che i ferrovieri sono felicissimi di rilasciare, perchè l'intera classe è contraria a cotesto sistema di emolumenti e desidera l'abolizione dei punti di merito e degli aumenti a scelta. E ciò perchè — se in teoria il principio dei premi stabilito dalla legge Sacchi appare ottimo come quello che compensa i più meritevoli — in realtà si traduce in una causa continua di malcontento nella classe. Infatti la valutazione del merito è fatta dai superiori (come spesso avviene nei regimi burocratici) in base a criterii che non sono quelli che corrispondono all'equità; si compensano spesso gli agenti più astuti, più ossequenti nell'apparenza, che riescono più accetti alla simpatia dei superiori, non quelli meno furbi, ma che lavorano di più. Di qui, un fomite continuo di malcontento e di sperequazione, causa di rilassamento, in chi è lasciato da parte, verso l'esercizio della professione.

I ferrovieri sono dunque concordi nel volere abolito questo sistema; e chiedono che si adotti invece il metodo misto degli esami e dell'anzianità. Ciò vuol dire dunque che lo Stato troverebbe già offerto dagli stessi ferrovieri un contributo di oltre dieci milioni. Se a questi milioni di rinunzia se ne aggiungessero una venticinquina, ecco che si otterrebbe una certa somma che — ben distribuita fra le varie categorie — contenterebbe tutte le classi del personale veramente bisognose e impedirebbe senz'altro lo sciopero.

Che cotesta venticinquina di milioni si possano trovare senza difficoltà, basta pensare all'enorme macchinario burocratico che si è andato costituendo in questi ultimi anni, con vero danno dell'Amministrazione e dell'andamento del servizio. Tutto il segreto sta dunque: 1.) nel semplicizzare una burocrazia mastodontica e per tre quarti inutile; 2.) nell'adottare tabelle di aumenti, inversamente proporzionali ai gradi del personale, redatte in modo che risenta un maggiore miglioramento di stipendio e di carriera chi più si trova a lottare con la fame. Queste tabelle sappiamo che esistono. Se il Ministro dei Lavori Pubblici e la Direzione generale volessero prenderne visione, la classe dei ferrovieri sarebbe lieta di contribuire col suo lavoro e coi suoi studi già concretati in resultati esatti, alla soluzione dell'arduo problema.

Quello che temiamo è che il Governo si illuda di contentarci con una decina di milioni, negandoci quell'equità distributiva che reclamiamo, e menando, quanto al resto, come suol dirsi, « il can per l'aia ». Questa tattica sarebbe la più sbagliata; poichè condurrebbe inevitabilmente allo sciopero solidale di tutto il personale.

Questi è convinto oramai che non riceve dallo Stato in proporzione di quello che dà. Basta pensare che i ferrovieri rilasciano in trattenuta più del 5.50 per cento, mentre quasi tutti gli altri impiegati dello Stato non rilasciano che il 2,50 per cento; o, in ogni modo, raramente arrivano al 3. Invece, i ferrovieri hanno una carriera più misera delle altre classi. Ne vuole un esempio? Confronti lo sviluppo della carriera dei postelegrafici con quella dei ferrovieri, ravvicinando le categorie equivalenti. Le scrivane ferroviere cominciano con 900 lire, hanno 1650 lire dopo 18 anni di servizio e 1800 (limite massimo) dopo 22 anni. Le postelegrafiche invece cominciano con 1200 lire, hanno 2200 lire dopo 19 anni e 2450 (limite massimo) dopo 23 anni di servizio. Paragoniamo gli *applicati* ferroviarii e gli *Ufficiali* postelegrafici, per la cui ammissione si esigono gli stessi titoli e condizioni. Entrambi cominciano con 1500 lire annue, ma i ferrovieri dopo 20 anni hanno 2700 lire, mentre i postelegrafici ne hanno 3500 e mentre i ferrovieri arrivano a un *maximum* di L. 3000 soltanto, i postelegrafici arrivano a 4000. Ecco dunque dimostrata la necessità di perequazione fra le categorie assimilabili, che è il 2. comma delle richieste del Sindacato.

Quanto al 1. comma, (minimo di Lire 3 giornaliere cominciando dal 16° grado ed elevamento proporzionale fino al 3°) esso implica forse una maggiore spesa di quella preventivata dal Sindacato che l'ha fissata in 20 milioni. Trattandosi di 148 mila agenti ed avendo il Sindacato manifestata l'intenzione di difendere anche i gradi 7° e 8° del personale, il preventivo è forse troppo ottimista e bisognerà portarlo a oltre 25 milioni, forse 28. Ma questa riforma è indispensabile, è umana.

In sostanza i competenti di organici ferroviarii sono convinti che, con una spesa di circa 36 milioni, compresi i dieci milioni di gratificazioni sulle economie del personale secondo l'art. 3 della legge Sacchi, ed adottando le tabelle proporzionali studiate e redatte da alcuni rappresentanti del personale, qualora questo ottenesse anche sodisfacimenti morali come sarebbe, ad esempio, la riforma della costituzione del così detto *Parlamentino ferroviario* (che finora ha così mal funzionato) il Governo potrebbe evitare facilmente lo sciopero, ottenendo la gratitudine di gran parte degli agenti più umili.

L'ordine del giorno di iersera

La Federazione dei ferrovieri ha votato ed approvato iersera il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato federale della Federazione Ferrovieri italiani nella sua seduta pomeridiana di oggi, riaffermando l'urgenza delle richieste avanzate per assicurare ai ferrovieri il *minimum* indispensabile per un'umana esistenza, confida nell'appoggio della pubblica opinione ed attende le comunicazioni del Governo per le definitive opportune deliberazioni; esorta quindi alla più rigorosa disciplina i ferrovieri federati, per l'efficacia dell'azione comune ».

I ferrovieri dall'on. Ciuffelli

Una Commissione della Federazione dei ferrovieri ha chiesto di essere ricevuta dal ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli. La Commissione sarebbe presentata al ministro dall'on. Bissolati.

L'on. Ciuffelli riceverà la Commissione della Federazione, ma non è ancora stato fissato il giorno del ricevimento, che probabilmente sarà lunedì od un altro giorno della prossima settimana, quando cioè la Camera avrà dato il suo voto sulle comunicazioni del Governo.

La Federazione dei ferrovieri e la confederazione del lavoro

MILANO, 1, ore 18.

Il Comitato esecutivo della Confederazione generale del lavoro presa in considerazione l'adesione ufficiale della Federazione dei ferrovieri ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato esecutivo della Confederazione generale del lavoro prese atto con vivo compiacimento della comunicazione della Federazione dei ferrovieri italiani in cui è detto che la Federazione intende aderire alla Confederazione e svolgere la propria attività d'accordo con le organizzazioni operaie confederate invia un caldo saluto di simpatia e di solidarietà ai ferrovieri federati;

compreso della gravità del momento che il proletariato ferroviario attraversa, fa voti perchè tutte le organizzazioni dei ferrovieri muovano compatte alla rivendicazione dei loro sacrosanti diritti;

si augura che il Governo dia ampia soddisfazione alle giuste richieste del personale e comunque confida che la grave vertenza possa svolgersi sul terreno della libera contrattazione senza ricorrere a mezzi coercitivi o sopraffattori;

assicura che ove il Governo uscisse da questo terreno e ricorresse a misure di eccezione per vincere la resistenza del personale, tutti i lavoratori confederati saprebbero passare dalla platonica affermazione di solidarietà per una causa che trova profonda rispondenza nei loro animi, ad un'azione fattiva e pronta diretta ad impedire qualsiasi violenza ».

Gli applicati diplomati

Gli applicati delle Ferrovie di Stato ai quali venne richiesto come condizione indispensabile per la loro assunzione, il diploma di licenza liceale o di istituto tecnico, richiedono:

in linea di massima che nella imminente pubblicazione del nuovo Regolamento organico siano presi in giusta considerazione i loro *desiderata* concretati nel memoriale fatto pervenire nel 1911 all'on. Signor Direttore Generale a mezzo dei singoli capi Compartimento, nonchè in quello trasmesso per posta all'on. Signor Direttore Generale medesimo, nell'agosto 1913;

in linea subordinata, con un atto di equità e di giustizia, sia loro sin da ora assegnata quella qualifica che tuteli la dignità degli studenti non solo, ma che possa anche, come regola generale, garantire in modo sicuro e costante la relatività di stipendio e di carriera in confronto degli aiutanti applicati promossi applicati, dopo un breve periodo di servizio e degli assumendi applicati cui viene richiesto un titolo di studio inferiore;

dànno mandato al rappresentante la sesta categoria di far presenti all'on. Signor Direttore Generale le considerazioni sopra esposte, per l'accoglimento e l'attuazione delle loro giuste aspirazioni.

I lavoratori milanesi a favore dei ferrovieri

MILANO, 2.

Ieri sera si è riunita la Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Milano ed ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, riunita d'urgenza per discutere sulla grave ed impellente agitazione dei ferrovieri ne riconosce l'assoluta fondatezza ne condivide i fini ai quali mira e delibera di dare al movimento stesso piena e completa solidarietà pronta a provocare da parte del proletariato milanese un'energica azione a favore dei ferrovieri stessi qualora il Governo, uscendo dal terreno economico gravasse su di loro la sua mano reazionaria. Rinnova infine il suo voto di completa solidarietà ai compagni postelegrafici che si battono essi pure contro la burocrazia dello Stato per conseguire migliori condizioni economiche ».

La Federazione dei ferrovieri ha inviato alla Confederazione generale del lavoro a Milano un telegramma con cui « esprime entusiastica gratitudine promessa operosa solidarietà Confederazione del lavoro al movimento, legittima riscossa personale ferroviario ».

I ferrovieri di Palermo

PALERMO, 2.

Ieri sera nel gran salone della Borsa del lavoro ebbe luogo un comizio di ferrovieri. V'intervennero anche parecchie centinaia di lavoratori delle altre sezioni che vollero fare atto di solidarietà coi ferrovieri. Aprì la seduta il segretario della Borsa, Emanuele Raimondi, che diede la parola al rappresentante Milano del Compartimento di Napoli. Questi fece appello alla concordia di tutte le Associazioni ferroviarie e fece rilevare la necessità impreteribile e improrogabile di una organizzazione unica per raggiungere i miglioramenti richiesti dalla classe. Prospettò poi, applauditissimo, le tristi condizioni dei ferrovieri. Prese quindi la parola il prof. Enrico Longara il quale portò l'adesione del Partito Socialista italiano, e accennò alle condizioni del bilancio dello Stato. Venne poi letto un telegramma dell'on. Renzo Barbera e fu quindi approvato un ordine del giorno col quale i ferrovieri palermitani deliberano di fondersi nel Sindacato ferrovieri italiani dal quale attendono la parola di ordine per ingaggiare qualsiasi forma di lotta.

Una colonna di circa duemila dimostranti uscendo dalla Borsa si recò alla stazione centrale gridando: « Evviva lo Sciopero! Abbasso il direttore generale! Vogliamo l'inchiesta! » Alle 23 la dimostrazione si sciolse senza incidenti.

I Ferrovieri di Bari

BARI, 2.

La Sezione del Sindacato dei ferrovieri italiani di Bari ci comunica:

« Sotto gli auspici della Sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani, sarà tenuto a Bari nella settimana in corso un comizio pubblico nel quale i ferrovieri, qui residenti, spiegheranno alla cittadinanza le ragioni della loro giusta e sacrosanta agitazione.

« Con manifesti da affiggersi sarà indicata la località e l'ora in cui avrà luogo il comizio stesso, nel quale parleranno: Enrico Meledandri, segretario della Camera del Lavoro, Monticelli Sallustio, capo treno delle Ferrovie dello Stato, De Luca avv. Francesco applicato, Linguiti Giovanni applicato, Falieri Raffaele macchinista, Bancalo Emilio, applicato, ed altri oratori che saranno opportunamente indicati.

Sarà tratteggiato in modo speciale l'opera deleteria e l'azione poco nobile spiegata in questi momenti di lotta dai funzionari delle ferrovie statali, i quali, anzichè spendere una loro autorevole parola a prò di una classe che si agita per le miserie proprie, ha creduto conveniente, scindersi dalla classe che giustamente si agita, per chiedere dei miglioramenti che essi non possono pretendere perchè già lautamente... pagate.

p. la Sezione Sindacato Ferrovieri
Giovanni Linguiti »

I manuali del deposito di Tivoli dichiarano la solidarietà con i compagni nell'agitazione.

TIVOLI, 1.

Gli operai, manuali, accenditori del deposito locomotive e manuali del reparto combustibile di Tivoli, riuniti, ieri sera, in assemblea al Circolo macchinisti e fuochisti, ad unanimità hanno approvato il seguente ordine del giorno che letteralmente vi trasmetto:

« Constatato che solo con i mezzi dell'organizzazione si possono raggiungere quei miglioramenti, che la vita attuale impone ad ogni singola famiglia;

deliberano di entrare tutti in massa nel Sindacato ferrovieri italiani e stringersi sotto la bandiera per la rivendicazione dei comuni diritti tuttora non riconosciuti;

tenuto presente che i miglioramenti richiesti per parte dei rappresentanti del personale fin dal gennaio scorso, meritino piena accoglienza tanto dalla direzione generale come dal Governo;

decidono di tenersi pronti a tutti gli ordini che dal Comitato centrale dei ferrovieri italiani venissero impartiti, qualora le giuste ed eque domande non fossero accolte nel pieno senso di umanità e giustizia di cui la esistenza della vita di ogni uomo è cara;

nutrono fiducia che la stampa italiana tutta si associ all'opinione pubblica, per dare quell'appoggio morale e materiale a beneficio di tante migliaia di famiglie e la pace alla nazione che da venti anni vide questa lotta fra capitale e lavoro nell'esercizio ferroviario ».

Con un discorso chiuse l'assemblea il macchinista Gustavo Dini, rappresentante la propria categoria, inneggiando alla solidarietà per una sicura vittoria di giustizia.

I ferrovieri delle Secondarie

ALBANO, 1.

Ieri sera si riunirono nel teatro sociale i ferrovieri delle Secondarie Romane. I presenti erano oltre cinquanta, appartenenti la maggior parte ai servizi del movimento e della trazione; circa altri centocinquanta, impossibilitati dal servizio, mandarono l'adesione per lettera. A presidente fu scelto il capo stazione di Marino, Fabrini.

Iniziatasi la discussione, presero la parola i capo-stazioni aggiunti di Albano, Gino Capanna e Fernando Bombo, i quali dissero dello scopo dell'agitazione, dimostrando essere questo — in cui si agitano anche i colleghi delle Ferrovie dello Stato — il momento opportuno per chiedere quello che ormai è un diritto della classe: l'applicazione della legge dell'equo trattamento; aggiunsero poi che se i ferrovieri delle Secondarie si fossero uniti a quelli dello Stato avrebbero dato anche prova di disciplina alla IX categoria, da cui i ferrovieri di Albano dipendono.

Dopo una discussione animata ma senza intemperanza, fu votato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri delle S. R. stanchi della deplorevole noncuranza fino ad ora dimostrata dalla Società esercente e dal Governo per l'applicazione della legge dell'equo trattamento, mentre denunciano alla cittadinanza a mezzo della locale civica Amministrazione tale stato di cose, deliberano, subordinatamente a quanto in contrario dovesse essere stabilito dalla IX categoria, di seguire anche in un atto estremo l'esempio dei compagni delle Ferrovie dello Stato ».

Come si vede, le domande dei ferrovieri delle Secondarie si riducono a questo: volere l'applicazione di una legge già votata dal Parlamento e che sarebbe dovuta andare in vigore col 1.o gennaio scorso.

Mi si assicura che la Società ha già messo in applicazione o ottenuto dal Governo fin dal suddetto termine quello che a suo vantaggio stabilisce la legge: aumento di tariffa sui trasporti, esenzione dalla tassa di bollo sui biglietti; sarebbe, quindi, giusto che fosse applicata anche quella parte della legge che riguarda i ferrovieri.

Il "Corriere della Sera" e l'agitazione ferroviaria

MILANO, 2.

Il *Corriere della Sera* dedica un lungo articolo alla agitazione dei ferrovieri e dice fra l'altro:

« I ferrovieri dichiarano di non volere abbandonare le vie pacifiche se si da loro ragione; ma la difficoltà sta appunto nel dar loro ragione, nel fare concessioni che non portino le ferrovie al dissesto. Quando anche si fosse arrivati al punto che l'azione di Stato non versasse più nemmeno quella trentina di milioni che lo scorso anno ha versato al Tesoro, al di là non si potrebbe andare. Ora con le richieste dei ferrovieri, siano i milioni 50 o siano 90 si va al *deficit*. Sarebbe un giorno ben triste per tutti quello in cui si ammettesse che l'esercizio ferroviario può essere passivo. »

E l'articolo conclude:

« Le più grandi riforme sono quelle che si compiono gradualmente non sotto la pressione di un'impellente necessità ma per la percezione di bisogni che vanno maturando ed ai quali si deve provvedere con oculatezza. I programmi incomposti preparano delle sorprese dolorose. Si tratta di 145 mila agenti che cresceranno sempre di numero. Nessun organismo potrebbe sopportare le scosse di un notevole aumento di paga concesso in una volta a 145 mila persone. Ma se categoria per categoria si considera ogni anno il caso di 14.500 agenti ad esempio, si, opera in 10 anni una riforma che al termine risulterà grandiosa. Sotto la pressione inoltre delle spese crescenti si studiano quelle riduzioni di personale quegli adattamenti che concedano di trarre dal lavoro dei singoli un maggior rendimento, che i progressi tecnici agevolano sempre più e che deve andare di pari passo con la elevazione delle mercedi. In tal modo si salvaguarda il bilancio col graduarne gli oneri e si toglie al personale la ragione di agitarsi incompostamente tutti in fascio e si interviene con maggior discernimento e giustizia. Ma le nostre amministrazioni non hanno questa previdenza ed oggi quella ferroviaria dopo aver concesso in pochi anni cifre cospicue si trova da capo a dovere fronteggiare una richiesta di un numero di milioni assurdo ed a subire in ogni caso una scossa. Perchè si va avanti così empiricamente? Come le aziende private, così per quelle statali la questione del trattamento del personale è una delle più gravi ed importanti sotto tutti i rapporti. Bisogna affrontarla con metodo, con oculatezza, con spirito di equità e con avvedutezza industriale insieme, altrimenti non avremo mai pace. Lo stato sarà sempre preso di mira e minacciato da coloro che dovrebbero difenderne la compagine; il paese sarà distolto dall'esame dei problemi più vitali per seguire le agitazioni dei pubblici funzionari e le finanze saranno compromesse da concessioni tumultuarie e da aumenti di organici che moltiplicano la burocrazia ma non ne accrescono il rendimento e non ne diminuiscono il malcontento. »

Accordi dei ferrovieri col postelegrafici

MILANO, 2.

E' giunto a Milano proveniente da Ancona, inviato dal Sindacato italiano dei ferrovieri, il macchinista Pieroni allo scopo di prendere accordi col Comitato centrale della Federazione postelegrafonica per una eventuale azione collettiva.

Intorno ai colloqui avuti dal Pieroni coi componenti del Comitato si mantiene un assoluto riserbo. Sono in grado però di dirvi che la solidarietà dell'Associazione postelegrafonica non mancherà ai ferrovieri.

I postelegrafici e i ferrovieri

La riunione della sezione romana

In seguito alle deliberazioni del Comitato Centrale postelegrafico sedente a Milano che aderisce all'azione dei ferrovieri la Commissione esecutiva della Sezione romana — convocatasi di urgenza — ha deliberato:

1. di convocare per domani sera alle 20 — nei locali sociali in via Arco della Ciambella — gli ufficiali contabili amministrativi, primi ufficiali e capi d'ufficio per la costituzione della loro sotto-sezione e nomina dei rappresentanti per il Consiglio direttivo;

2. Di convocare alla medesima ora e per le stesse ragioni nei giorni di venerdì 3 gli ufficiali d'ordine e sabato 4 corrente il personale di prima categoria.

Ha deliberato inoltre di indire per giovedì 9 corrente in locali da destinarsi un comizio di classe.

Il Comitato, data la gravità della situazione, siede in permanenza e raccomanda a tutto il personale la massima disciplina, evitando sovratutto manifestazioni sporadiche.

Movimento di Prefetti

Con Regi Decreti odierni è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

SERI comm. dott. Zosimo, già Prefetto a Reggio Calabria, trasferito ad Avellino, è confermato a Reggio Calabria.

SANSONE comm. dott. Diodato, già Prefetto ad Avellino trasferito a Reggio Calabria, è destinato a Cosenza.

LOZZI comm. dott. Filoteo, Prefetto di Cosenza è destinato ad Avellino.

Convocazione elettorale per S. Arcangelo di Romagna

Con R. Decreto in data odierna si convoca per il giorno 3 maggio 1914 (e occorrendo seconda votazione pel giorno 10 successivo) il collegio elettorale di S. Arcangelo di Romagna, reso vacante per la morte dell'on. Maganzini.

Il "P 5" torna a Verona

La partenza da Bracciano

BRACCIANO, 2.

Il dirigibile P. 5, che ha felicemente compiuto il raid Verona-Bracciano giungendo qui ieri alle ore 16.30, entusiasticamente accolto nell'hangar di Vigna di Valle, alle ore 2,45 è ripartito per fare ritorno a Verona.

Fin dalle ore 1 al cantiere illuminato era un via vai incessante.

L'aeronave si è librata maestosa e sicura alle ore 2,50, dopo una splendida manovra innalzandosi all'altezza di circa 200 metri sul lago. Un urrah è partito da tutti i soldati che hanno assistito alla partenza di questa nostra perfetta unità aerea. Alle ore 3,5 il dirigibile era solo un punto luminoso nei pressi di Trevignano. Equipaggio: capitano Merzari, tenenti Bosio e Curio; meccanico Roasio.

I passaggi

FIRENZE, 2.

Questa mattina il dirigibile « P. 5 » della stazione di Boscomantico presso Verona è stato di passaggio dalla nostra città proveniente dalla parte di Arezzo. E' passato per la nostra città circa le ore 6.30 ad un'altezza di 300 metri circa. Il rumore delle eliche ha fatto alzare la testa ai cittadini che in quell'ora mattutina si trovavano a passare per le vie di Firenze e sono rimasti ad ammirare la bella macchina che veloce solcava le vie del cielo. Il dirigibile venuto da levante si è subito diretto verso la cupola del Duomo, vi è passato sopra ad una discreta altezza e dopo aver girato un po' sulla città ha fatto una lieve punta verso la Porta San Gallo. Quindi si è diretto verso via della Scala passando sulla caserma del 3.o reggimento genio. I soldati che facevano in quel momento le esercitazioni nei cortili hanno salutato con grida di gioia l'apparizione del dirigibile. Alcuni sono saliti sulla torretta e coi cannocchiali hanno scorso gli ufficiali dell'equipaggio che facevano segni di saluto. Quindi il dirigibile ha ripreso più veloce la rotta allontanandosi in direzione di Prato. In lontananza l'argenteo involucro che aveva a prua la bandiera tricolore, faceva un effetto magnifico. Al passaggio del dirigibile dalla stazione centrale, i macchinisti lo hanno salutato col fischio delle loro macchine.

* * *

ISOLA DELLA SCALA, 2.

Il dirigibile « P. 5 » è passato stamane alle 10,30, diretto a Verona.

Una lettera dell'on. Maraini in risposta all'on. Giretti

Riceviamo dall'on. Emilio Maraini:

On. Direttore,

Per un sentimento di doverosa riserva verso cose di carattere politico non ho mai rilevato le più o meno benevoli osservazioni che l'on. Giretti ha fatto più volte a riguardo di atti miei.

Ma a proposito della lettera del 29 marzo che l'on. Giretti le dirige, mi sembrerebbe commettere una indelicatezza verso la *Tribuna* se lasciassi sussistere il dubbio che il vostro accenno sul Convegno di Bruxelles del 1902 per gli zuccheri potesse contenere affermazioni inesatte.

Desidero quindi confermare la vostra asserzione che il conte Cantagalli era il primo delegato italiano e che io era il secondo delegato tecnico.

E poichè l'on. Giretti « afferma che lo « *a differenza* dei delegati tecnici degli « altri Stati convenuti a Bruxelles firmai « la Convenzione stessa in qualità e con « le credenziali di plenipotenziario ita« liano » le dirò:

1° Che io ricevetti dal Governo l'autorizzazione ad unirmi *per* la firma al primo delegato il giorno precedente la stipulazione dell'atto; e quindi dopo le trattative e la conclusione della Convenzione;

2° Che quando l'on. Giretti dice che « lo firmai la Convenzione a *differenza* « degli altri delegati tecnici » cade in un grave errore.

La verità è che *tutti* i delegati tecnici firmarono la Convenzione e per non citare che gli industriali firmatari, fabbricanti o raffinatori di zucchero le faccio i nomi seguenti:

Beauduin, industriale di zucchero e deputato al Parlamento belga firmò per il Belgio;

G. Eschanzier, industriale e A. Von Rossum industriale, firmarono per l'Olanda;

Charles Trauchell firmò per la Svezia.

Tutto questo è stampato e risulta dall'atto pubblico stipulato a Bruxelles e chiunque lo può vedere e controllare.

E mi pare che basti.

Gradisca i miei sinceri ossequi e ringraziamenti

dev.mo suo
Emilio Maraini.

Il conte di Torino a Ferrara

Abbiamo da Ferrara, 2, ore 14.30.

Si trova qui da ieri il Conte di Torino. Il Principe che ha già passato in rivista il sesto reggimento cavalleria « Aosta », oggi prenderà parte alla caccia alle volpe nelle vicine pianure di Fallareno. Stasera interverrà alla serata di gala al *Teatro Verdi*. Il Conte di Torino partirà entro domani.

Gli on. Nitti e Credaro se ne vanno in Turchia

Da Brindisi, 1, ore 20,20 ci telegrafano:

Col piroscafo *Torino* dei *Servizi Marittimi* partono stanotte per Costantinopoli gli onorevoli Nitti e Credaro con le rispettive signore.

Bollettino meteorologico

del 2 aprile 1914

(*Fuori diramazione a Wehastene*)

In Europa la pressione massima è di 771 sulla Tunisia e Malta, minima di 754 sulla Scozia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato, fino a sette millimetri, sul Veneto; la temperatura è aumentata quasi ovunque; cielo vario sulla Lombardia e Puglie, sereno altrove.

Stamane: cielo coperto al nord, sereno sulla Sicilia, vario il rimanente.

Barometro: 771 su Malta, 706 sulle Alpi.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali ed appenniniche: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario. Sul versante adriatico: venti moderati intorno a levante, cielo vario, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario sulle alte e medie regioni, sereno altrove, temperatura bassa, mare alquanto agitato sulle coste sarde. Sul versante ionico: venti moderati del secondo quadrante, cielo sereno, temperatura mite, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati meridionali, cielo sereno, temperatura mite, mare quasi agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 767.7 — Termometro centigrado: massima 17.8; minimo 4.9 — Umidità: relativa 47; assoluta 6.79 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Poco velato.

Venerdì 3 Aprile. — S. Riccardo.
Levata del sole ore 5.52. Tramonta ore 18,35.
Nasce la luna ore 10.10. Tramonta ore 1.33.
(Oggi, 3, primo quarto — Luna piena, il 10).
Ave Maria: Ore 19.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

2 Aprile 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine marzo	TITOLI	Quotazione fine aprile 1 aprile	Quotazione fine aprile 2 aprile
100	1 75	—	Ren. 3 ½ cont.	96 95	96 10
100	1 75	96 75	Ren. ½ % fine pr.	94 10	96 40
100	9 40	65 —	Ren. 3 % cont.	64 75	95 35
100	5 70	923 —	Obbl. ferroviarie.	920 —	64 —
900	48 —	1491 ex	Az. Banca Italia.	1391 ex	1394 ex
800	24 —	584 ex	» Ist. It. Cred. Fon.	594 ex	585 ex
500	45 —	748 ex	» Banca Comm.	753 ex	736 ex
500	30 —	721 ex	» Credito Ital.	574 ex	584 ex
100	6 —	103 —	» Banco di Roma	101 ¾	95 ¾ ex
100	5 —	93 ex	» Bancaria Ital.	92 ex	96 ex
100	12 —	165 ex	» Probank	165 ex	164 ½
500	35 —	528 —	» Meridionali	517 —	530 —
500	8 —	227 —	» Mediterranee	221 ex	223 ex
300	20 —	398 —	» Rubattino	398 —	399 —
175	7 50	164 ex	» Tram. Roma	161 ex	161 ex
500	90 —	1850 —	» Acqua Marcia	1850 —	1850 —
500	90 —	854 —	» Gas di Roma	863 —	863 —
250	30 —	298 —	» Sicula Imp. El.	298 —	298 —
550	14 —	274 —	» Condotte	257 ½	260 —
500	80 —	1513 —	» Terni	1507 —	1513 —
250	—	164 —	» Savona	165 —	162 —
200	—	196 —	» Elba	195 —	194 —
500	12 50	274 —	» Ansaldo	213 —	274 —
100	—	112 —	» Ferriere	110 —	119 —
100	8 —	108 —	» Metalli	108 —	108 —
30	3 —	88 —	» Piombino	88 —	88 —
150	—	14 —	» Antimonio	14 —	12 ½
300	7 —	135 —	» Montecatini	136 —	135 —
250	15 —	287 —	» Immobiliari	272 ex	262 ex
300	6 50	286 —	» Beni Stabili	277 ex	276 ½ ex
100	8 —	104 —	» Imprese fond.	104 ½	194 ½
100	2 50	98 —	» Fondiaria F.	97 ex	98 ½ ex
250	30 —	590 —	» Carburo	584 —	595 —
250	21 —	490 —	» Kerba	478 —	476 —
150	6 —	184 —	» Aosta	186 —	185 —
70	4 20	70 ex	» Soda	70 ex	70 ex
100	10 —	144 ex	» Concimi romani	144 ½ ex	144 ex
60	—	47 —	» Forni Elettrici.	47 —	47 —
150	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	70 —	70 ½
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	116 —	116 ½
150	22 —	250 —	» Zucchero ind.	250 —	250 —
100	27 80	578 —	» Eridania	585 —	580 —
100	5	100 —	» Fondi Rustici	138 —	134 ½
25	2 25	94 —	» Marconi	87 —	89 —
50	10 —	945 —	» Cines	945 —	944 —
20	—	100 —	» Risanamento	106 —	107 ½

CAMBI

	1 aprile	2 aprile
Parigi	100 49	100 49½
Londra	25 27½	25 28½
Berlino	123 60	123 60

"Rivista delle Società Commerciali"

La pregevole *Rivista delle Società Commerciali*, organo dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni — in Roma, Via Lata, 4 — contiene nel suo fascicolo di marzo, edito l'altro ieri, i seguenti articoli:

Per una inchiesta intorno alla pressione fiscale sulle industrie italiane — Gino Borgatta.

Sul problema della disoccupazione — Livio Marchetti, Giannini Francesco.

Le Camere di Commercio italiane all'Estero — Giulio Fenoglio.

Le Casse di risparmio ordinarie — Leone Bolaffio.

Le Società Italiane per Azioni attraverso i loro bilanci chiusi entro l'anno 1911 — Cesare Jarach.

Seguono poi nella seconda parte del fascicolo, le interessanti solite rubriche: *Giurisprudenza italiana; Statuti sociali; [illegible] namento scientifico del lavoro; Cronaca politica commerciale*, nella qual[illegible] l'articolo sull'espansione tedesca [illegible] ed il riassunto dell'importa[illegible] alla Camera dei Comuni su [illegible] *ganale; Camere di Commercio [illegible] sociazione; Notizie diverse rif[illegible] cietà associate; Bibliografie.*

Prezzo del fascicolo Lire [illegible]

GLI SPORTS

Il Circuito del Tevere

Nuove importanti iscrizioni e nuove adesioni

Il Primo Circuito Motociclistico del Tevere si avvia dunque verso un grande, magnifico successo, ci offrirà dunque certo lo spettacolo di una superba competizione. Al bel lotto di iscritti con cui si aprì l'elenco degli ingaggiati, altri oggi se ne sono aggiunti, e sono tutti motoristi di ottimo valore che sfoggeranno nella battaglia tutto il prodigio della propria straordinaria valentia, del proprio ardimento, tutta la foga della propria combattività.

Nella categoria 500 cmc. abbiamo l'ingaggio dell'ottimo Ciai, uno dei più completi e valenti motoristi romani, e degli ottimi Borgoni e Sassi di Milano. Inoltre la *Borgo* ha fatto sapere che completerà la sua *équipe* con Pierino Alberto e Meldi Giuseppe.

Nella categoria 350 cmc. la *Douglas* ha inscritto una *équipe* di quattro corridori che sono veramente quattro campioni, e con essi è ingaggiato Cesana; mentre la *Frera* annunzia che parteciperà con la sua formidabile squadra forte di Spodoni, Merlo e Acerboni.

Intanto il lavoro di organizzazione si intensifica e con risultati eccellenti. Le autorità provinciali, con una cura veramente degna del maggior plauso, continuano a far curare la preparazione e la perfetta livellazione delle strade del Circuito, a ciò la gara possa svolgersi in modo perfetto. I Comitati sono stati così composti:

Comitato d'onore: On. Medici del Vascello — on. Marchese Giorgio Guglielmi — senatore comm. Luigi Lucchini — principe Don Scipione Borghese — Rosati Giuseppe, giornale *La Tribuna* — Moresi Attilio, giornale *Il Messaggero* — avv. Favia Alfredo, *L'Italia Sportiva* — Spetia conte Mario, giornale *La Gazzetta dello Sport* — Salling A., direttore Moto Club, Terni.

Comitato Esecutivo: Cappabianca Aurelio — Sora rag. Giuseppe — Galliano Mario — Tardioli rag. Ivo — Fiocchi dott. Angelo — Bigotti Gastone — Ardenti Giulio — D'Amico Guido — Fiocchi Giulio — Vittori Vittorio — Failella Pietro — Perinelli Umberto — Giustini Giuseppe — Tardioli Leo — Romagnoli Umberto — Pontecorvo Giovanni — Di Palma Aristide.

A Monterotondo formano il Comitato il deputato del collegio on. comm. avv. Baccelli Alfredo, il sindaco Federici cav. dott. Vincenzo, i consiglieri provinciali Orsei prof. Ernesto, Rosetti Americo e la Società per le Corse Ippiche.

I premi

I premi continuano a giungere numerosi, ed a quelli già annunziati si debbono aggiungere: una grande medaglia, dono del Ministero della guerra ed un grande oggetto artistico dono dell'on. Giorgio Guglielmi.

Gli iscritti

Categoria 500 cmc.

1. TUCCIMEI Mario, Moto Club Roma, (Borgo).
2. FELICIANI Paolo, Moto Club Roma, (Ariel).
3. VAILATI Ernesto, di Milano, (Rudge-Multi).
4. FINZI Aldo, di Rovigo, (Rudge-Multi).
5. DONAGH F. N., Londra (Rudge-Multi).
6. CIAI Enrico, del Moto Club Roma, (Triumph).
7. BORGOTTI L., di Milano (Indian).
8. SASSI Mario di Milano, (Senior).

Categoria 350 cmc.

31. ANTONIAZZI A. di Milano, (Douglas).
32. BAI BADINO F., di Milano »
33. BONASSO O., di Torino »
34. BERNARDINELLI di Milano »
35. CESANA Alfredo, (Senior).

Le iscrizioni

Le iscrizioni — in L. 10 — si ricevono al Moto Club di Roma, in via Modena 41, e si chiuderanno domani sera — venerdì — alle 24, dopo di che si procederà immediatamente al sorteggio per il numero d'ordine di partenza.

AERONAUTICA

Tre aviatori morti a Reims in due terribili catastrofi

PARIGI, 2.

Nel pomeriggio di ieri, all'aerodromo di Reims, si sono avute due terribili disgrazie, che hanno costato la vita a tre aviatori.

Emilio Védrines, fratello minore del celebre aviatore, è morto in un accidente di aeroplano ed altri due suoi compagni sono morti poco dopo in seguito ad un altro accidente.

Emilio Védrines, dopo le quindici, si era levato a volo con un nuovo apparecchio; dopo aver fatti parecchi giri, prima di scendere a terra, volle tentare l'anello della morte, ma l'apparecchio non obbedì alle manovre e scivolò sull'ala sinistra. L'aviatore ebbe il sangue freddo di manovrare le leve per raddrizzarlo, ma non aveva l'altezza sufficiente per ritrovare l'equilibrio e lo aeroplano, con una velocità fantastica, venne a conficcarsi nel suolo come una freccia. Il corpo del disgraziato aviatore era straziato in modo orribile. Il cranio era spezzato in più punti; le gambe stritolate sotto il motore. Védrines, chiamato il *piccolo Védrines* data la sua statura non aveva che 23 anni ed era aviatore dal 1911.

Alle ore 16 un biplano, guidato dall'aviatore Testulat il quale aveva come compagno il meccanico Avigny, volava sull'aerodromo militare presso la Via Romana dove sorge un anemometro su un pilone di ferro, alto 9 metri quando, dopo un quarto d'ora di volo, l'aviatore, passando presso il pilone, volle fare un brusco viraggio; ma sia che il timone di profondità non rispondesse al comando, sia per qualche altra ignota ragione, l'apparecchio urtò il pilone e vi si incagliò. All'urto il serbatoio della benzina, che conteneva 70 litri di liquido scoppiò. Investito improvvisamente da tutte le fiamme il meccanico Avigny, che poggiava la schiena contro il serbatoio bruciò come una torcia senza poter fare il minimo gesto. I testimoni di questo dramma aereo dicono che pochi secondi bastarono per carbonizzare interamente il corpo del disgraziato Avigny, che fu ridotto in cenere.

Ma un terribile spettacolo si offriva alla vista degli accorsi. Al momento dell'urto Testulat era stato sbalzato in avanti. Rimase sospeso per un piede al biplano, e la benzina, infiammata, gli colava sul corpo goccia a goccia. Con le gambe spezzate, il cranio fratturato, e il petto in fiamme, il disgraziato, che non aveva perduta la conoscenza, urlava disperatamente. Tutti si precipitarono per portargli aiuto.

Uno solo su sette estintori funzionava, rendendo inefficaci i soccorsi. Altri aviatori si arrampicarono sul pilone spezzando il seggiolino e poterono trarre Testulat dalla sua orribile posizione, ma l'aviatore morì poco dopo.

Esperimenti d'un nuovo apparecchio

PARIGI, 2.

Si ha da Reims che ieri all'aerodromo di Champagne l'aviatore Raulet ha proceduto all'esperimento di un nuovo apparecchio composto di sette piani disposti a semicerchio allo scopo di realizzare la completa stabilità senza che il pilota abbia da occuparsi d'altro che della direzione.

I primi esperimenti hanno dato risultati soddisfacenti.

PODISMO

Gare per giovanetti

La Società Podistica *Lazio* bandisce per il 5 corrente due gare per giovanetti che abbiano meno di 17 anni; una di m. 100 ed una di un chilometro. I piazzati sono sei: a tutti i concorrenti sarà data una medaglia ricordo di bronzo. Le iscrizioni in L. 0,25 si ricevono alla sede sociale via Coppelle 16 alle ore 21. L'appuntamento è per le ore 8 della mattina sul campo della *Lazio* alla Farnesina.

Prima gara Colombo

La « Società sportiva Cristoforo Colombo » bandisce pel 12 corr. una gara podistica di marcia di km. 10, incoraggiamento. Sono esclusi dalla prova tutti coloro che abbiano vinto i primi premi in gare dall'ultimo giro di Roma.

SOCIETA'

Il cav. Ballerini vice-presidente onorario della « Lazio ».

La *Lazio* ha ieri sera tenuto, sotto la presidente dell'on. marchese Guglielmi, il Consiglio generale a cui hanno partecipato tutti i suoi 50 consiglieri chiamati a convegno dall'annunzio delle dimissioni del suo presidente cav. Ballerini. Non ostante le vive pressioni per impedire che il benemerito presidente lasciasse il suo posto, egli ha dovuto insistere nel suo divisamento per ragioni d'ufficio, ed il Consiglio ha con vivo rammarico dovuto prenderne atto, nominandolo su proposta del generale Corsi e dello stesso on. marchese Guglielmi, vice presidente onorario, essendo presidente S. E. Paolo Boselli.

Il cav. Ballerini è stato sostituito, per acclamazione, dal conte Cantoni Mamiani, il quale ha accettato, ringraziando e promettendo di attendere con interessamento allo onorifico incarico.

Provincia Romana

Viterbo

A PROPOSITO DI UNA CAUSA

Dall'avv. G. M. Cavalletti, riceviamo il testo preciso della dichiarazione per la desistenza da parte del querelante Padre Giulio Caramelli verso il querelato per ingiurie a mezzo della stampa, signor Luigi Compagnoni, a seguito di una semplice per quanto autorevole intercessione.

Ecco a maggior chiarezza di quanto fu stampato nel giornale del 29 marzo:

« Compagnoni — così in verbale — dichiara « che co nl'articolo incriminato non ha inteso « se non di manifestare il suo rincrescimento « pel mancato invito alla funzione religiosa « suddetta. — Nega di aver voluto comunque offendere la reputazione e il decoro privato e « sacerdotale del Padre Caramelli, per il quale « protesta la dovuta stima. — Riconosce altresì « che gli inviti personali per l'intervento alla « Messa di Natale non erano dal Caramelli riservati ad alcune piuttosto che ad altre persone, ma erano da lui consegnati a chiunque « gliene facesse richiesta, conformemente a pubblico avvertimento che esso Compagnoni ha « poi saputo avere il Padre Caramelli fatto nella spiegazione del Vangelo nelle domeniche « precedenti il Natale ».

Albano

IL MINISTRO DI SAN GIULIANO AGLI SCAVI DI ALBANO

Nel pomeriggio di oggi è giunto in automobile da Roma il ministro di San Giuliano, accompagnato dal professore Lanciani, della R. Università di Roma, per visitare gli scavi che, sotto la direzione del prof. Angelo Pasqui, si stanno compiendo nel nostro anfiteatro.

Sono stati ricevuti ed accompagnati dal soprastante Pietro Conti, che si trovava sul lavoro.

Il ministro e l'illustre professore hanno mostrato d'interessarsi molto agli scavi che stanno mettendo in luce gli avanzi di un sì insigne monumento; hanno preso anche delle fotografie.

Campagnano

TENTATO SUICIDIO

Oggi alle 13, Patrignani Agostino fu Francesco di anni 56, calzolaio di Campagnano, tentava uccidersi con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Accorso prontamente il dott. Lesen, lo ha fatto trasportare all'ambulatorio ove lo ha operato estraendogli il proiettile che per fortuna non era penetrato in cavità.

Guarirà in un mese salvo complicazioni.

Il Patrignani, viveva solo e miseramente, e per questa sua triste condizione in un momento di sconforto ha tentato togliersi la vita.

Così ha dichiarato al maresciallo dei RR. CC. Sacchetto che subito lo ha interrogato.

Corneto-Tarquinia

AL TEATRO COMUNALE

Grazie all'ardimento ed al buon volere dell'impresario cav. Augusto Romiti, abbiamo potuto avere dalla vicina Civitavecchia, l'importazione di un conveniente spettacolo lirico, al quale è accorsa in folla, la nostra popolazione, che di musica era da un pezzo digiuna.

Un discreto insieme di artisti, pur senza divi, ci ha fatto gustare, per quanto meglio ha potuto, quella musica che, se formò un tempo la delizia dei nostri nonni, non è meno diversa alle presenti generazioni; e cioè la sempre fresca ed allegra musica donizettiana del *Don Pasquale*.

La signorina Resina Grenchi, già nota in arte, è stata una graziosa e maliziosa « Norina », che, alla bellezza della voce ed alla correttezza del canto, ha saputo unire una efficace e sobria azione drammatica.

Una gradita sorpresa è stata per tutti quella di un giovanissimo tenore romano, che si sapeva essere alle sue primissime armi. Se non ancora padrone della scena, il sig. Giuseppe Buttarelli (in arte Giuseppe Canori), può già dirsi però padrone della sua graziosa e delicata vocina, che egli modula con arte squisita e con fine sentimento. Una perfetta intonazione, una accurata dizione ed una bellissima mezza-voce completano le doti del distinto tenore, cui non potrà non sorridere un sempre migliore avvenire. Egli è stato festeggiatissimo ed insieme con la sig.a Grenchi ha dovuto, dopo ripetuti applausi ed insistenti richieste di *bis*, ripetere il duetto del III atto « Tornami a dir che m'ami. »

Don Pasquale, che giusta le promesse dell'impresa avrebbe dovuto essere impersonato dal noto e valente basso Rebonato, fu invece riprodotto dal baritono sig. Ferdinando Vincenzi, che con buona dizione, con correttezza di scena e con esilarante comicità, fece presto svanire il preconcetto di delusione che serpeggiava fra il pubblico, per la mancata esecuzione da parte del Rebonato.

Il Vincenzi fu molto applaudito: così pure il giovine baritono sig. Guido Bianchi, spigliatissimo e discreto interprete della parte di dottor Malatesta.

Bene i cori e meglio assai l'orchestra, che fece ottima prova di sè sotto la direzione del maestro Paolini, che insieme agli artisti fu più volte chiamato agli onori del proscenio.

Tivoli

CONTRAVVENZIONI PER L'IGIENE

Il ricevitore daziario Coccanari Giovanni e la guardia Celi, di servizio alla barriera S. Giovanni, d'accordo con il comandante delle guardie urbane Pacifico Santolamazza hanno sequestrato e distrutto quelle che aveva rimarchevoli segni di avanzata putrefazione.

Lo stesso Santolamazza e i vigili sanitari Coccanari e Panattoni hanno fatto minuziose visite ai negozi di generi alimentari — soprattutto pizzicherie e forni — ma senza trovare nulla di antigienico.

AL CIRCOLO TIBUR

Si sono ieri rinnovate le cariche sociali.

E' stato eletto presidente il cav. Altamura, direttore del nostro regio Riformatorio e Nicolò Tommaseo », e segretario il sig. Androino Sestili.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente resp.*

Società Siderurgica di Savona

ANONIMA - SEDE IN GENOVA

Capitale Statutario L. 30,000,000 - Emesso e versato L. 24.080.000

Assemblea Generale Ordinaria del 31 marzo 1914

Il 31 marzo ha avuto luogo in Genova l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società Siderurgica di Savona. Risultarono:

Azioni depositate N. 46.983.

Azionisti presenti N. 29; azioni in proprio N. 5135; azionisti rappresentati N. 29; azioni per procura N. 39.236. Totale azioni presenti N. 44.371.

Utili netti dell'esercizio 1913	L.	2.175.927.57
così utilizzati:		
a svalutazione titoli per minor prezzo di borsa al 31 dicembre 1913	»	629.342.90
ad ammortamenti	»	795.000.—
a fondo di riserva ordinario	»	37.579.23
a nuovo	»	714.005.44
Totale	L.	2.175.927.57

Riportiamo la Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci e le deliberazioni dell'assemblea.

RELAZIONE del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

In rapporto coi Vostri interessi, due fatti salienti, in assoluta contraddizione fra loro, si produssero durante il 1913: da una parte il preveduto progressivo miglioramento dell'esercizio *Ilva*, dall'altra l'accentuarsi dell'avversione del mercato finanziario per i titoli delle Società facenti capo all'Esercizio medesimo, fino a raggiungere proporzioni tali da spingere il Vostro Consiglio a comunicarvi in via affatto eccezionale, per mezzo della stampa, che quel cattivo trattamento, per quanto toccava la Vostra Società, non trovava alcuna giustificazione nello svolgimento dell'Esercizio e nelle condizioni patrimoniali.

Il Bilancio che più avanti abbiamo il piacere di presentarvi, venne a giustificare il nostro comunicato, mettendo in evidenza che l'esercizio dei vari stabilimenti, fatto dall'*Ilva*, per mandato delle patrimoniali, ha portato per sua quota parte, alla Vostra Società, un contributo maggiore di lire 840.462,70 in confronto dell'esercizio precedente.

Il conto Titoli di Vostra proprietà, aumentato di 9013 azioni *Ilva*, Vostra quota sull'emissione fatta durante l'anno da questa Società, e diminuito delle obbligazioni dei Cantieri navali riuniti, che vennero estinte, oltre al non avere dato che un tenue contributo di L. 50.647,25 ebbe a subire una ulteriore falcidia di L. 629.342,90 per differenza di quotazione alla Borsa da fine dicembre 1912 a fine dicembre 1913; ma noi confidiamo che se il lavoro industriale continuerà a svolgersi normalmente, come nel decorso esercizio, possa sperarsi ormai superato il periodo non redditizio per cotali titoli e quindi non debbano più temersene ulteriori svalutazioni da parte del mercato, mentre già ci paiono ingiustificate quelle finora da esso, per le condizioni sue, apportate ai titoli stessi.

Intanto amiamo ripetere che le Società *Ilva*, *Elba* e *Ferriere Italiane*, costituenti il grosso delle Vostre interessenze, danno buon affidamento per il loro avvenire ed in quanto alle 400 azioni, intero capitale della *Società Ligure Metallurgica*, riteniamo sia venuto il momento di ben ponderare se il patrimonio da dette azioni rappresentato, non troverebbe posto più conveniente fra i Vostri impianti, di cui fu sempre considerato, sotto ogni rapporto, parte integrale. Ci ripromettiamo di studiare cautamente il problema per riferirvi, alla prossima Assemblea ordinaria, a quali conclusioni saremo venuti.

Le altre voci costituenti il Vostro Bilancio, sono ormai tanto semplificate che sulle stesse ci limiteremo a dirvi: che togliendolo dai crediti, dove figurava per 300.000 lire, abbiamo passato fra le interessenze industriali lo Stabilimento di refrattari di Vado Ligure, e che nei conti Debitori e Creditori figurano per la massima parte vecchie partite in corso di progressiva sistemazione.

Lo svolgimento dell'esercizio *Ilva*, al quale è affidato fino al 1922 il mandato di gerire il Vostro Stabilimento, come quelli delle altre Società consorelle, diventa sempre più regolare ed efficiente, locchè ci risultò dalla resa di conto del mandato, ed oggi è viemmeglio dimostrato dalla Relazione pubblicata dalla Società *Ilva* stessa, della quale, aderendo al desiderio espresso da taluni di Voi, nell'ultima Assemblea, teniamo a Vostra disposizione delle copie.

Provveduto agli ammortamenti nella solita misura di lire 795.000; svalutati i titoli di lire 629.342,90; il Bilancio che Vi presentiamo e che chiude tanto all'attivo che al passivo con lire 131.029.697,90 lascia un utile netto di lire 751.584,67 che vi proponiamo di assegnare come appresso:

5 0/0 alla riserva ordinaria	L.	37.579,23
residuo a conto nuovo	»	714.005,44
in totale	L.	751.584,67

La proposta di portare tale residuo a conto nuovo, è ispirata dall'intento di costituire un fondo da servire come elemento regolarizzatore dei futuri dividendi e, dentro certi limiti, compensatore, delle oscillazioni inevitabili nei redditi industriali diretti e mediati della Vostra azienda.

Signori Azionisti,

Durante l'esercizio avemmo il dolore di perdere un valente collaboratore nella persona del cav. uff. Luigi Capuccio, che da molti anni meritamente godeva la Vostra fiducia. Vada alla sua memoria un mesto, reverente saluto.

In sostituzione del Collega perduto, a norma dell'art. 12 dello Statuto sociale, abbiamo provvisoriamente chiamato a far parte del Consiglio il Cav. Gran Croce Carlo Astengo, Senatore del Regno.

Sta ora a Voi il provvedere alla nomina definitiva.

Genova, Marzo 1914.

Il Consiglio di Amministrazione.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il Bilancio al 31 Dicembre 1913, si chiude con un utile di L. 751.584,67 dopo aver provveduto ai soliti ammortamenti per L. 795.000 — ed aver sopportato, sul portafoglio titoli, una ulteriore perdita di L. 629.342,90.

Anche quest'anno gli utili per le vostre interessenze industriali si riducono a poca cosa e cioè a L. 50,647, 25: cifra insignificante, avuto riguardo all'ingente importo delle suddette interessenze.

L'esercizio degli Stabilimenti ha dato invece un utile superiore di L. 840.462,70 a quello dell'esercizio 1911-1912.

Ciò vale a dimostrare che l'*Ilva* Esercente va sempre meglio organizzando e sfruttando il lavoro degli stabilimenti ad essa affidati. Tale risultato lascia fondata speranza che con questo esercizio si possa ritenere chiuso il periodo di sacrificio per gli Azionisti.

Per quanto riguarda la parte patrimoniale, rileveremo che le interessenze industriali si sono accresciute della parte da Voi sottoscritta nell'aumento capitale dell'*Ilva*, effettuatosi il 1.o Luglio 1913.

Abbiamo esaminato il Bilancio con le Vostre scritturazioni sociali e fu da noi riscontrato esatto. Ve ne consigliamo l'approvazione, unitamente al Conto Profitti e Perdite e relativo riporto a nuovo del saldo utili.

Prima di rassegnarVi il mandato, vogliamo qui rivolgere un mesto saluto alla memoria del compianto Cav. Uff. Luigi Capuccio, da molti anni affezionato e solerte Consigliere della Vostra Società.

Genova, 3 Marzo 1914.

Firmati: *Augusto Casana — Ernesto Angelo Pizzorno — Giuseppe Vogliotti.*

Deliberazioni dell'Assemblea

Relazioni, Bilancio, e conto spese e profitti approvati all'unanimità astenutosi il Consiglio.

Nomina Consigliere il Senatore Cav. Gran Croce Carlo Astengo, ad unanimità di voti. Lui astenutosi.

Sindaci effettivi e supplenti — Riconfermati gli uscenti ad unanimità. Retribuzione ai Sindaci — Come per l'esercizio precedente.

Il Consiglio attuale è così composto:

Presidente — Bartolomeo Francesco Moresco.
Vicepresidente — Comm. Emilio Bruzzone.
Amm. Delegato — Comm. Ing. Cesare Fera.
Consigliere — Cav. Gran Croce Carlo Astengo — Senatore del Regno.
Consigliere — Cav. Ing. Giuseppe Lenci.
Sindaci Effettivi:
Cav. Augusto Casana.
Cav. Rag. E. A. Pizzorno.
Cav. Rag. Giuseppe Vogliotti.
Sindaci Supplenti:
Delpino Rag. Enrico.
Musso Ing. G. B.
Segretario del Consiglio — Rag. Giacomo Spirito.

L'Assemblea della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Il giorno 30 marzo scorso ebbe luogo in Milano, in una sala del R. Conservatorio, l'Assemblea Generale ordinaria della Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo.

L'Assemblea fu presieduta dal comm. avv. Giacomo Falcone.

Erano presenti N. 303 Azionisti i quali, in proprio e per delega, rappresentavano un totale di N. 104,336 Azioni e N. 20,864 voti.

La discussione fu molto animata e iniziatasi alle ore 14 circa si è chiusa intorno alle 20 coll'approvazione del seguente Ordine del giorno proposto dall'Azionista Avv. Parodi:

L'Assemblea Generale dei Soci

« Udita la Relazione del Consiglio d'Amministrazione e quella dei Sindaci;

Adottando i rilievi che il parere legale allegato alla Relazione del Consiglio contiene circa la consistenza del patrimonio e la constatazione dell'integrità del capitale sociale, ed adottando i criteri nel parere medesimo suggeriti per un procedimento graduale delle svalutazioni che mano mano vengono riconoscendosi opportune, e « per un ammortamento graduale » delle emergenze passive che si riscontrino o sopravvenire in taluni elementi dell'azienda;

Delibera

a) di approvare le suddette relazioni e di approvare il loro contenuto;

b) di approvare, come approva, il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1913, e l'allegato conto di liquidazione, nel loro complesso e nelle loro singole parti, come presentato dal Consiglio d'Amministrazione;

c) di far luogo al riparto del saldo attivo di lire 2.197.152,51, risultante dal predetto conto di liquidazione, a norma dell'articolo 58 dello Statuto Sociale; e così, previa la detrazione del 5 % pel fondo di riserva ordinario, alla distribuzione di un dividendo di L. 6 per ognuna delle azioni in circolazione, da pagarsi a partire dal 1.o aprile 1914; mandando il residuo a nuovo conto;

d) rimette al prudente apprezzamento del Consiglio di valutare se ed in quanto praticamente convenga ritardare o proseguire, o transigere od abbandonare le liti pel ricupero dei pagamenti eseguiti agli agenti in applicazione dell'art. 103 del Capitolato d'esercizio del 1885 ».

Tale ordine del giorno ha riportato 14,366 voti favorevoli e nessuno contrario.

Si è passato poi alla elezione degli Amministratori e Sindaci scaduti e riuscirono rieletti ed eletti i Signori: BERTARELLI Comm. Tomaso con voti 14,362 (rielezione), BORGHESE don Francesco Duca di Bomarzo con voti 14,353 (rielezione), BORROMEO Conte Giberto con voti 14,336 (rielezione), DURAZZO-PALLAVICINI Marchese G. F. con voti 14,368 (rielezione), PIOLA-DAVERIO Nob. Ing. Piero con voti 14,362 (nuova elezione); MEDICI DEL VASCELLO Ing. Giacomo con voti 14,353 (nuova elezione).

Ha nominato Sindaci effettivi i Signori: JOEL Comm. Otto con voti 14,382 (rielezione), MAZZA Cav. Vincenzo Ugo con voti 14,382 (rielezione), MOTTA Ing. Giacinto con voti 14,353 (nuova elezione), ed a Sindaci supplenti i Signori: CERNEZZI Nob. Avv. Luigi con voti 14,249 (rielezione), BERNARDINI Ing. Giuseppe con voti 14,249 (nuova elezione).

Società Anonima degli Alti Forni fonderie e acciaierie di Piombino

SEDE IN FIRENZE
Capitale emesso e versato L. 22.350. 000

Essendo andata deserta l'Assemblea Generale Ordinaria di prima convocazione per mancanza del numero legale, i Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria di seconda convocazione nella sede sociale in Firenze — Via Strozzi, N. 4, piano 2.o, per il giorno di Sabato 18 Aprile 1914 ad ore 10.30 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Bilancio al 31 Dicembre 1913 e deliberazioni relative.
4. Nomina di Amministratori.
5. Nomina dei sindaci effettivi e supplenti e determinazione del loro emolumento.
6. Comunicazioni diverse.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto entro il giorno 13 aprile 1914.

in **FIRENZE** presso i Sigg. M. Bondi & figli;
in **ROMA** presso il Banco di Roma e presso i Sigg. Nast Kolb & Schumacker;
in **MILANO** presso la Società Bancaria Italiana, presso la Società Italiana di Credito Provinciale, presso la Ditta Zaccaria Pisa;
in **GENOVA** presso la Società Bancaria Italiana, e presso i Sigg. M. Bondi & figli;
in **PARIGI** presso la Banque de Paris & Pays Bas.

Invece delle azioni potranno essere depositati anche i certificati di deposito delle azioni stesse, rilasciati da Istituti di emissione e di credito e da Casse di Risparmio.

Firenze, li 31 marzo 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione.

"ITALIA„ Società di Navigazione a Vapore

Capitale statutario L. 20.000.000
Emesso e versato L. 12.000.000
ANONIMA - SEDE IN NAPOLI

Assemblea generale ordinaria della SOCIETA' ITALIA

Il 31 marzo ha avuto luogo l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti di questa Società.

Presiedeva il Senatore Conte Gerolamo Rossi Martini ed erano presenti n. 10 Azionisti, rappresentanti n. 22.645 azioni Sociali.

L'Assemblea ha approvato il Bilancio dell'Esercizio 1913, deliberando, dopo avere effettuati i prelevamenti statutari, la distribuzione del dividendo pari a L. it. 40 — per azione. Ha proceduto quindi alla nomina dei componenti il Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale, risultando eletti i Signori:

Rossi Martini Conte Sen. Gerolamo;
Carafa d'Andria Duca Sen. Riccardo;
Ferrari cav. Tomatteo;
Meneda cav. cap. Emilio;
Calapai comm. avv. Pietro;
Weil comm. Federico;
Brunelli cav. prof. Domenico;

A Sindaci effettivi i Signori:
Baracchi Gino;
Goldmann Cesare;
Bellotti prof. cav. Giuseppe.

A Sindaci supplenti i Signori:
Lodolo avv. Alfonso;
Fileti cav. Enrico.

Il Consiglio d'Amministrazione riunitosi subito dopo eleggeva a proprio Presidente il Sen. Conte Gerolamo Rossi Martini; a Vice-presidente il Sen. Riccardo Carafa Duca di Andria e deliberava di procedere al pagamento del dividendo a far tempo dal 6 aprile p. v. contro ritiro della Cedola n. 13, incaricando del pagamento la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano.

Napoli, li 31 marzo 1914.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa

* Accel.	6.10
* Diretto	8.—
Accelerato	8.20
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	14.25
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.20
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	22.30

Linea Napoli

Diretto	0.25
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Direttis.	12.40
Diretto	13.25
Accelerato	14.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	18.25
Id.	20.—
Accelerato	22.50

Linea Sulmona

* Diretto	9.40
Accelerato	17.52
Accelerato	17.45
* Accelerato	18.30
Diretto	19.50

Linea Firenze

Direttis.	9.—
Accelerato	9.10
Lusso	13.30
Diretto	14.45
* Lusso	17.20
Direttis.	18.5
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	22.20
Diretto	22.50

Linea Ancona

Accelerato	5.50
* Diretto	8.25
* Diretto	12.10
Accelerato	15.30
* Omnibus	16.45
* Accelerato	18.40
Diretto	22.20

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.56
Accelerato	6.23
Accelerato	12.43
Accelerato	17.2
Accelerato	18.42

Linea Nettuno

Misto	6.45
* Omnibus	8.30
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Albano

Omnibus	6.25
Omnibus	8.50
Omnibus	12.25
Omnibus	14.25
Omnibus	17.25
Feriale	19.25
Festivo	21.40

Linea Frascati

Omnibus	7.5
Misto	9.35
Omnibus	12.15
Omnibus	16.15
Omnibus	18.55
Feriale	20.15
Festivo	21.50

Linea Terracina

Misto	6.45
*Omnibus	9.26
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
* Feriale	19.15
Festivo	21.20

Linea Trastevere-Viterbo

Omnibus	6.46
Omnibus	9.30
Omnibus	15.10
Omnibus	19.45

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 .55 8.20 9.20 9.40 12.55 16.5 17.20 *18.50 19 15 21 37 23.50

Linea Napoli: 7.35 8.25 10.— 11.55 13.— 14.25 15.20 17.25 17.15 20.25 22.10 22.50 23 10 23.35

Linea Ancona: 9.10 7.5 9.50 14.35 19.50 23.30

Linea Sulmona: *7.15 8.25 9.25 15.20 *17.— 20.10 1.5

Linea Firenze: 5.20 8.45 8. 8.50 13.5 16.50 17.5 18.25 21.— 22.35

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.35 15.37 21.29

Linea Nettuno: *8.15 11.40 *17.25 21.—

Linea Albano: 7.50 8.46 11.46 14.46 17.25 21.25 * 23.—

Linea Frascati: 7.25 8.40 9.45 14.55 18.45 20.50

Linea Terracina: *8.15 9.25 13.18 *19.35 21

Linea Viterbo-Trastevere: 8.35 13.7 16.40 21.20

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6,30 alle 20: festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7,55 — 9,25 — 10,55 — 12,25 — 13,55 — 15,25 — 16,55 — 0,10 — 18,25 — 19,10 (feriale) — 19,35 (feriale limitato a Genzano) — 20,35 (festivo).

Roma Grottaferrata Marino: Ogni tre ore dalle 7,10 alle 19,8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8,35 — 11,35 14,35 — 17,35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7,10 — 8,40 — 10,10 — 11,40 — 13,10 — 14,40 — 16,10 — 17,10 — 19,10 — (limitato fino ad Albano — 20,40 (feriale fino a Marino) — 21,10 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse: CASSA DI RISPARMIO CREDITO FONDIARIO e MONTE PIO

con Succursali in Arezzo, Casteldelpiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Garfagnana, Cecina, Cortaldo, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto Livorno, Lucca, Massa Marittima, Piombino, Pistoia, Poggibonsi, Pontedera, S. Gimignano e Sinalunga; con Filiali in Abbadia San Salvadore, Asciano, Buonconvento, Chianciano, Montalcino, Pitigliano, Radicondoli, S. Casciano de' Bagni S. Piero in Bagno, S. Quirico d'Orcia e Torrita; ed Agenzie in Castelnuovo Berardenga, Pienza, e Porto S. Stefano.

Anno 340° d'Esercizio

SITUAZIONE al 31 gennaio 1914

ATTIVITA'		Raffronto con l'eserc. period. dell'anno pr.
Cassa contanti (Sedi e Succ.) L.	[illegible]151,908 67	34,917,308 40
Conti correnti	13,461,956 81	9,460,444 86
Buoni del Tesoro	3,819,240 74	4,007,212 88
Valori pubblici in proprietà	41,547,907 61	[illegible]
Riporti di valori pubblici	8,300 —	1,750,000 —
Mutui ipotecari a privati (capitale e interessi)	40,084,102 90	40,784,309 41
Mutui secondo la Legge del Credito Fondiario	78,813,330 82	72,4[illegible] 74
Mutui ad Enti morali	7,474,604 48	6,980,838 40
Portafoglio cambiali	34,432,847 09	36,596,038 35
Anticipaz. su pegno di valori, docr., oggetti prez. e masser.	6,764,732 84	9,327,796 13
Beni stabili di proprietà	[illegible]	2,991,019 90
Liberanze di Beni e Graduat.	[illegible]	1,010,026 90
Corrispondenti	878,911 60	331,480 29
Partite varie	1,502,990 13	1,107,518 01
Totale delle attività L.	[illegible]	208,776,946 [illegible]
Conto titoli: Depositi in custodia L.	11,545,209 07	6,087,819 81
» per cauzione	14,254,389 94	6,001,891 07
» per cause diverse	316,313 32	210,301 94
L.	254,540,861 85	205,875,940 50
Disavanzo dell'Esercizio della Sezione Monte Pio	9,974 —	8,528 80
Spese dell'esercizio in corso: Interessi passivi	800,267 81	853,227 66
Id., prov., tasse e spese d'amm.	131,105 —	106,171 41
	255,219,016 46	228,584,331 77

PASSIVITA'		
Depositi d'investimento e di risparmi. Conti correnti a vista (capitale e interessi) L.	137,782,927 01	116,793,576 16
Depositi di cauzione	74,140 47	352,497 46
Conti correnti con sezioni e diversi	1,407,732 88	998,497 25
Mutui [illegible]	40,451 95	40,451 95
Cartelle fondiarie in circolazione e cedole scadute	80,640,120 32	72,586,300 00
Buoni agrari in circolazione	147,900 —	210,000 —
Corrispondenti e operazioni per conto di terzi	607,961 38	271,916 90
Partite varie	2,172,715 38	1,874,774 77
Totale delle passività L.	221,893,810 09	193,596,004 58
Conto titoli: Depositanti in custodia L.	11,545,209 07	6,087,819 81
» per cauzione	14,254,389 94	6,001,891 07
» per cause diverse	316,313 32	210,301 94
L.	248,004,782 35	[illegible]
Patrimonio dell'Istituto	15,901,431 02	14,870,813 70
Fondo per l'oscillazione dei valori, per le perdite, ecc.	74,976 86	136,030 44
Utili dell'Esercizio da erogarsi	[illegible]	1,067,015 25
Rendite dell'Esercizio in corso	[illegible]	727,008 16
L.	[illegible]	[illegible]

Il Presidente — AVV. CARLO ALBERTO CAMBI GADO.
Il Provveditore II. — AVV. PIETRO PACCHETTI

COMMISSIONE MILITARE DI RIMONTA

del Deposito Allevamento cavalli del Lazio

La Commissione suddetta il giorno 9 aprile, in seguito ad ordine del Ministero della Guerra, inizierà le operazioni di acquisto di puledri e muli nella provincia di Roma.

Le località e le modalità d'acquisto appaiono dai manifesti di rimonta già pubblicati nei vari comuni interessati.

Stazione Fara Sabina 2 aprile 1914.

IL MAGGIORE
Presidente della Commissione
A. Bertolotti

CAFFYRIS CAFFÈ

L'unico che permette da solo di ottenere un ottimo Caffè igienico e profumato con l'economia del 50%. DOMANDARLO AI MIGLIORI DROGHIERI
FABBRICA ITALIANA SURROGATI - Via Silvio Pellico 12 - MILANO

COMPRESSE „BAYER" DI ASPIRINA

Ricordatevi

che le genuine Compresse Bayer di Aspirina (solo in imballaggio originale) si distinguono dalle comuni imitazioni: 1. per i loro effetti sorprendenti contro i dolori di testa e di denti, nevralgie, reumatismo, ecc. 2. per la loro assoluta innocuità. 3. per la mitezza di prezzo. Diffidate dei surrogati.

Lampade ELETTRICHE "Z"

NOVITA'

"Z„ bis a luce diffusa.
"Z„ Focus a luce concentrata.
Lampade mignon a candela piccolissima

Lampadine elettriche tascabili, tavolini per cieli con batterie Lubin e Stella, la migliori e le più economiche della nota fabbrica Italiana Pile Elettriche, Viale Manzoni, 20, Roma — Via del Tritone, 41 — Roma. Telef. 20033

GLICEROFOSFATO MARTINO
Il più potente ricostituente del sistema nervoso e dell'organismo

L'on. Senatore Prof. ANTONIO CARDARELLI accerta che corrisponde bene ed è ben tollerato. L'on. Prof. FRANCESCO FEDE certifica grande tolleranza e risultamento curativo.
Prezzo del flacone L. 2.00 franco a domicilio. Vendita presso la
Real Farmacia L. MARTINO e C.
e presso tutte le Farmacie Drogherie del Regno
NAPOLI — VIA ROMA, 180 — NAPOLI

Olio Fegato vero Inglese
BURGOGNE
Bottiglia da 1 litro L. 4.50
" " 1/2 " " 2.50

CHINA EXTRISSIMA - Ozo: 25 gr. L. 1.00. Con questa china di primissima qualità si prepara CHINA e CACAO MARTINO - L. 2.00 - ELIXIR DI CHINA uso Farm. Mil. bott. di litro L. 3.95. Altri preparati della Ditta: SCIROPPO LEBERT 1.20 - SCIROPPO RAFANO JODATO 1.40. RIVOLGERSI alla
Ditta L. MARTINO e C.

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti
20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE PRATOLA PELIGNA. — Il 25 aprile prossimo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori dell'edificio scolastico (Progetto di lire 51.017,21). Termine utile per la presentazione delle domande fino al 18 aprile. 34-7747

Avvisi d'indole commerciale
20 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTENTICHE novità Inedite: Cachet sorprendenti sensazionali Adulti (0.95). Winternational, Viareggio. 7095-R

EBANISTI. Legnami Giappone Rovere Sam Tasso unico deposito, vendita Roma, Tiburtina 95, Adriani. R-13-54784-R

NASTRI qualsiasi sistema macchina scrivere unicolore lire due. Bicolori lire 2.50. Rivolgersi Gallina, Via Mercede 11. R-10-54068

PANINI TARTUFATI a cent. 10 l'uno sono la specialità del Bar Umberto, Angolo Piazza Colonna Tritone. 18-26806

Matrimoniali
25 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PRINCIPE sposerebbe nobildonna. Rifiutasi lettera ordinaria. Raccomandata. Cedro, posta, Bari. 10-26843

Conversazioni
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOVANE parlando francese, inglese, tedesco, scambierebbe conversazione con giovane italiano distintissimo. Scrivere D. 158 Haasenstein e Vogler. R-16-26763-R

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASA di riposo e convalescenza (esclusi malati contagiosi, mentali). Roma, Via Porta Pinciana 14 (angolo Aurora). Vis-à-vis Villa Borghese. Comfort modernissimo. Idro-Elettroterapia. Trattamento famigliare. Terrazze, panorama incantevole. Direzione medica. Prof. Odoardo Ascenzi. Consulente malattie nervose. Prof. Giovanni Mingazzini. R-30-1805

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

R. Carrozze, Carrozzini, finimenti usati, cavallino attacco completo occasioni straordinarie. Via Colosseo 23. R-18-26877-R

AUTOMOBILI vera occasione vendonsi equipaggiate ottimo funzionamento qualunque prova. Garage: Storero, via Sicilia. R-13-55711

BUSSOLA con cristalli per ufficio, 4 grandi tavoli circa metri 4 smontabili piano pegamoide vendonsi mite prezzo causa trasloco. Rivolgersi via Mazzarino 8. R-23-26974

CAVALLA americana trottatrice cinquenne vendesi millecinquecento irriducibili. Visibile ore antimeridiane via Labicana 51. R13-26880

CAVALLO arabo 156 velocissimo tiro, sella vendesi. Via Cairoli 38. R-10-56048

INGEGNERI. Vendonsi strumenti misurazione livelli stagge ecc. Scrivere Guidotti Varese 19 per appuntamento domenica prossima. R-15-26964

LUPI cani poliziotti berger allemand vendonsi. Rivolgersi portiere Cappuccini 30. R-10-55595

PIANOFORTE Berlin corde incrociate, camera noce luci molate. Filiberto, 20. R-10-56043

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ABBISOGNANDOMI 7000 rendita, per cauzioni governative, venderei, alla pari, purchè subito, splendida villa, quattro fabbricati, rendimento 18.000 annue. Scrivere riconoscimento postale 176.648 Roma. R-23-26637

A. CASE VILLE. Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-20-55811

ACQUISTEREBBESI casa Roma, bella posizione, soleggiata. Contanti 75.000. Comandini Leonide, posta, Roma. R-12-26416-R

APPARTAMENTI vendonsi con pagamenti in 20 annualità dalla Ligure Edilizia (Sede in Genova). Succursale di Roma piazza di Spagna 60-A. R-20-55177

CERCASI casa o piano di casa sul Corso o vicinanze. Scrivere: Libretto ferrovie 48 posta, Roma. R-16-26005

CERCASI per industria appezzamento terreno due-tremila mq. vicinanza ferrovia raccordo ferroviario, entro cinta daziaria, preferibilmente verso Porta San Paolo, eventualmente affitto vasti cortili con tettoie. Scrivere: Cassetta 374 Haasenstein e Vogler, Roma. 32-7042

TOMBA. Vendesi chiedere informazioni porto armi 9066, fermo posta, Roma. R-10-55077

VENDESI terreno mq. 60.000 ricchissimo Pozzolana ottima qualità. Fuori porta Maggiore. Prezzo lire cinque mq. compresi fabbricati. Affare veramente lucrosissimo. Scrivere: Tessera ferroviaria 12645, posta Roma. R-25-26409-R

VILLA SIGNORILE, splendida posizione Roma alta, grande giardino, comfort moderno. Vendesi subito, favorevolissima occasione, comodità pagamento. Esclusi mediatori ed incaricati. Trattative dirette. Scrivere: Casella postale 405 Roma. R-27-26232-R

VILLINO venderei subito causa trasferimento Libia. 115.000. Comodità pagamento. Permesso rivoltella 4961, posta, Roma. R-15-26415-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFARE ottimo industriale piccolo capitale cedesi concessione cava ghiaia ricercatissima speciale costruzioni cementi armati, cava da poco creata per regolare sfruttamento prossima Roma vicina ferrovia. Trattasi subito causa trasferimento massima serietà. Scrivere: D. 43 presso Haasenstein e Vogler. 37-56051

AFFARI OTTIMI. Cedesi Albergo vicinanze Stazione — causa malattia — Cedesi bottega orafo affare splendido. Trattative via Principe Umberto 106, int. 5 — dalle ore 10 alle 12 dalle 3 alle 5. F. Taddei. R-31-26868

AVVOCATO-PROCURATORE cercasi per associarlo in partecipazione lucrosissima iniziativa. Istituto professionale credito contenzioso commerciale, diretto da professore Universitario. Stipendio 200 ed interessenza utili. Indispensabile capitale diecimila, moralità, attività, capacità. Scrivere: libretto postale 00.782, posta, Roma. R-35-55916

PER immediata partenza vendo Caffè Bar posizione centrale vera occasione. Scrivere: S. T. posta, Roma. R-15-26800

TIPOGRAFIA bene avviata cedesi buone condizioni, anche partite separate. Rivolgersi: Cartoleria De Gregori, piazza Madama 10. R-15-26827

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI Rappresentanti per l'Italia per articolo di facile collocamento. Lauta provvigione. Scrivere: P. S. fermo posta, Firenze. 1654

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Affittansi appartamenti signorili, convenientissimi, vuoti, mobiliati, «Cossia», Convertite 5. R-11-55069

AFFITTO grandi locali, qualunque uso, soprastante abitazione, chalet, terrazzo. Via Appia nuova, trattative. Via Alba 11. Marzioni. R-16-26538

APPARTAMENTO sei camere cucina ultimo, elettricità, prezzo mite. Cadorna 29. R-10-26867-R

CERCASI appartamento arieggiato tre quattro camere cucina bagno offerte con prezzi. Casella postale 401. Roma. R-15-26745-R

GRANDE locale per qualunque uso affittasi. Rivolgersi. Tiburtina Vecchia, 10. R-10-26708

PROFESSIONISTI. - Affittansi primo maggio locali adatti ufficio terreno mezzanino via Firenze 6 angolo via 20 Settembre. Rivolgersi portiere. R-18-26861

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere mobiliate matrimoniali, elettricità anche settimanalmente. Via Firenze 57, interno 2 angolo via Nazionale. R15-26813

AFFITTASI camera mobiliata ad impiegato stabile o pensionato. Via Cicerone 44 scala seconda int. 1. R-15-26865

AFFITTASI camera vuota. Via Cernaia 32, interno 10. R-8-26900

AFFITTASI subito camera mobiliata esterna. Napoleone III 68 int. 11. R-10-26856

CAMERA grande mobiliata, ingresso libero elettricità affittasi persona distinta. Via Frattina 57 III. R-13-26904

VIA NAZIONALE 114 presso piazza Venezia camera mobiliata ambiente signorile conforto moderno volendo pensione. R14-26863

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CANTO. Diplomata Magistero, specializzatasi impostazione voci femminili, dà lezioni. Boncompagni 61. 11-26806

DEMOISELLE italienne, diplomée, cherche dame demoiselle française enseignement réciproque. G. G. posterestante, Rome. R-13-26857

PIANOFORTE lezioni dà diplomata signorina 8-10 mensili. Bovari 11 piano terra (Cancelleria). R-12-26494-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCANSI ovunque operaie per lavoro all'uncinetto. Lavoro in casa propria, facile, corrente, continuo. Scrivere: Verdoia, Manifattura Pizzi. Sanremo. 1599

CERCASI pensionato scapolo guardiano villino, giardino dormire 40 mensili. Scrivere: Amenta 55 posta Roma. R-14-55973

CERCASI ragazzo per telefono e lavori ufficio presentarsi Cavallerizza via Po 16. R-12-20850

CERCHIAMO impiegato media età cultura conosca francese amministrazione vinicola pronto accettare qualsiasi dimora. Stipendio 250, trasferte. Intercontinental Tadino, 11, Milano. 1655

FAMIGLIA signorile cerca uomo e donna tutto servizio. Esio 49. R-10-55072

GIORNALE Artistico Letterario. Cerca corrispondenti, collaboratori. Greci Leonardo Vinci 24. R-10-55035

IMPORTANTE ufficio Roma cerca giovane colto che conosca bene francese e possa dare referenze. Scrivere: H 30 B, posta, Roma. R-00-26400

WANTED a Nursery Governess for two children in a good family highest references: State terms. Varoli, via Tommasini 43, Parma. 20-7752

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILE stenografo dattilografo pratico corrispondenza commerciale italiana francese inglese, disponendo alcune ore pomeridiane occuperebbesi miti pretese. Scrivere: D. 38 presso Haasenstein e Vogler. R-22-55844

BRIGADIERE pensionato giovine bella presenza, aspetto civile, intelligente occuperebbesi come esattore, commissioni, compagnia passeggio, od altro. Anche parte della giornata. Scrivere: Auguini Giovanni, posta, Roma. R-35-55555

EX-CARABINIERE recentemente congedato occuperebbesi esattore fattorino portiere qualsiasi altra decorosa occupazione. Rivolgersi: Via Tor dei Conti 17, portiere. R19-56023

FARMACISTA diplomato ottime referenze praticissimo servizio banco sarebbe disposto collocarsi ovunque. Scrivere De Marco Famagosta, 4, Roma. R-20-26540-R

IMPIEGATO primario istituto bancario pratico contabilità, dattilografia, disponendo due ore serali, cerca amministrazione commerciale, patrimoniale. Scrivere: Milanesi Enrico, posta restante. R-20-26884

IMPIEGATO privato offresi per tenere piccola contabilità nelle ore serali. Offerta: D. 41 presso Haasenstein e Vogler. R-17-55061

REGALO procurandomi posto Esattore Magazziniere, Ispettore Controllo presso Ministeri, Istituti, case private, dispone cauzione. Massima serietà. Tito Grassi, fermo posta. R-30-56011

SIGNORE libero distinta famiglia provincia Sassari (Sardegna) notoria tradizionale ferrea onestà, lealtà ottimo stimato privato pubblico amministratore, possessore lire 150.000 parte contanti, vorrebbe per ragioni intime, trasferirsi continente, accettando posto fiducia decoroso, presso persona elevata posizione finanziaria sociale. Referenze primo ordine attingibili ovunque. Scrivere: Cassetta Haasenstein e Vogler, Roma. 50-7086

SIGNORINA italiana, di buona famiglia, perfetta sarta, ottime referenze, cerca posto cameriera fine disposta viaggiare anche estero, miti pretese. Scrivere D. 155 Haasenstein e Vogler. 341-26766-R

TEDESCO ventiseienne, ammogliato, abile stenodattilografo, parlando italiano, attualmente presso importante Casa esportatrice Parma quale contabile e corrispondente tedesco, cerca posto, onde migliorare. Scrivere: C. 16045 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 1407

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DELIA. Perdonami l'irriverenza della corrispondenza precedente: perdonami l'ingenerosità commessa. Oggi che son tanto lontano da te, ti son più vicino ed in grado di ragionare. Ricordo la chiesetta del convegno; le tue lacrime versate, la confessione che mi riempì di gioia in un momento così triste. — Dio, il solo testimone. La purezza del sentimento che a te m'avvince, mi permette di nominare il Tuo, il mio Dio, senza essere un sacrilego. E pongo nuovamente la tua effige sull'altare del mio Credo e mi prostro a te, Madonna bruna. T'adoro Albo. 90-7756

CIRCE eternamente tutto tutto tuo. Bella avvenente occhi di cielo. Sognoti amoti sempre vedremoci settimana ventura pensami amore scrivi b... 7759

HOFFNUNG! Ebbi tua carissima spiacentissimo quanto dicemi, procurerò rimediare. Abbi intanto pazienza, sii buona, vogliami bene, come io amoti. Circostanza dolorosa che spiegherotti, obbligami partire probabilmente domani viaggio famiglia. Ritorno circa 8. Scriverotti ancora presto Giornale. Augurandomi migliore avvenire nostro amore, resto sempre tuo. 44-7757

PIO. Il fuoco viene distruggendo come desideri, ma per distrugga parte di me stesso, tanto mi sono care... Arrivederci presto. Carezze infinite. 22-7754

26 GENNAIO. Il martirio è cominciato. Ne goda pure cattiva. 10-7758

65482. Amore santo! Bellezza unica degl'occhi miei, perchè interpreti sinistramente? Come dovrò fare allora per spiegarmi, per domandarti quanto ardentemente desidero? Vuoi dunque chiudermi ogni via, senza mai venire soluzione? Fra giorni ritornerò città nativa. Intendi? Avviserotti. Con le parole più dolci, con espressione più sincera, più umile, invocoti assecondarmi!! Rifletti a quel detto: l'amore non ha ostacoli!! Rammentati che soffre, soffro orribilmente e tutto dà te dipende! T'amo come mia! sono disperato di te! Intendimi te ne scongiuro! Tuo infinitamente. 84-7760

MARITOZZI?
G. VOARINO
Muratte 14 - 141 - 15 - 154

VIBRAZIONI
SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO
Per eliminarli domandate gratis alla MANIFATTURA CARLO PACCHETTI, via Legnano 35, Milano, progetti di applicazione del materiale antivibrante
TRICHOPIESE

CARLO BAUER & C. - COMO
STABILIMENTO
per la costruzione di
Casseforti
Camere Corazzate
Cassette di Custodia
Casseforti per libri
Fornitori delle FERROVIE DELLO STATO e dei più importanti ISTITUTI BANCARI
Sistema della Ditta S. J. FRANZ BAUER & SÖHNE ZURICH Fondata nell'anno 1862.
CATALOGO A RICHIESTA

FERRO-CHINA-BISLERI
liquore tonico, ricostituente del sangue
Acqua da tavola, di
NOCERA - UMBRA
"SORGENTE ANGELICA"
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

LA TOSSE OSTINATA
spasmodica, stizzosa convulsiva, per catarro, influenza; bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la
LICHENINA LOMBARDI VERA
Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti confermano la superiorità assoluta della *Lichenina Lombardi* su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882).
Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHENINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti, o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacon, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi & Contardi, Napoli - Via Roma 345.
Da parecchi anni soglio prescrivere la Lichenina del Lombardi, come mezzo curativo sintomatico contro la tosse ostinata, e posso attestare che questo rimedio si è rispetto efficacissimo in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedii.
Napoli 16 luglio 82.
A. Cardarelli
P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc., si usi la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le salutarissime guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipata a Lombardi & Contardi, Napoli, Via Roma 345. Memoria gratis di 86 pag. in 8 grande.

Bruciate il Vostro Cinto.
Migliaia Curati Completamente
Mettono in Disuso i loro Brachieri
Tutte le importanti scoperte relative all'arte di guarire non sono fatte da uomini di medicina. Vi sono eccezioni, ed una di queste è la vera, meravigliosa scoperta fatta da un astuto ed intelligente vecchio Capitano mercantile il «Capitano Collings». Egli dopo aver sofferto per molti anni di un'ernia doppia, che i dottori dicevano di essere incurabile, anzichè abbandonarsi alla disperazione decise di occupare il suo tempo e le sue energie a trovare un metodo di cura.

Dopo moltissime investigazioni, leggendo numerose opere in proposito, egli si era reso qualche specialista in queste malattie senza però trovare quello che gli era necessario. Una volta quasi per accidente cavò fuori quello che per sì lungo tempo era stata la sua preoccupazione ... e migliaia di compagni di sventura. La sua invenzione fu provata sempre più e su ogni specie di ernia, con un risultato eccellente, cioè la completa guarigione. I sofferenti provarono la gioia di sentirsi, ancora una volta sani e felici di potersi muovere a loro piacimento e senza l'aiuto di un brachiere.
Voi forse avete letto sui giornali qualche cosa su questa meravigliosa cura.
Se non l'avete, sarete contenti apprendere che il Capitano Collings è disposto spedire a tutti quelli affetti da ernia, franco di spesa i particolari di questa benefica scoperta, così ognuno potrà guarirsi, come lo fu lui e come lo furono centinaia di persone.
La natura di questa cura è semplicissima e si effettua senza dolori o inconvenienti.
Le occupazioni giornaliere non hanno bisogno essere interrotte e la guarigione è completa, tanto che il brachiere non è più necessario, il rischio di una operazione chirurgica è evitato e le parti affette divengono sane e forti come lo erano precedentemente.
Arrangiamenti sono stati fatti in maniera che tutti i lettori di questo giornale saranno forniti dei sopradetti particolari di questa cura senza spesa alcuna e noi speriamo che quelli che sventuratamente si trovano affetti dal male dell'ernia si avvalgano della nostra generosa offerta.
Riempite e spedite per posta il coupon qui attaccato col vostro indirizzo.
CAMPIONE GRATIS
Capt. W. A. Collings & Sons (Cassetta 5) 32, Theobald's Road, London W. C. England.
Signori: Compiacetevi di spedirmi, franco di spese le informazioni e il campione per curare la mia ernia.
NOME . . . .
INDIRIZZO . . . .

Vino Chianti
Spedizioni in fusti da litri 100, damigiane da 50-55 e casse da 30 fiaschi litri 47, a L. 36 all'ettolitro, vuoti da pagarsi a parte, che restituendoli saranno rimborsati.
DETTO TOSCANO a L. 35 all'ettolitro suddette condizioni.
Merce franca di porto, stazione Altopascio, pagamento assegno ferr. Per l'estero condizioni da convenirsi. — Per gli acquisti rivolgersi:
Ditta CESARE LUCCHESI - ALTOPASCIO (Lucca)
La commissione servirà da campione.

Fate la cura della PYLTHON
ch'è utile a tutti, specialmente
ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.
GRATIS si insegna metodo facile per ingrassare (4 kg. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alle persone quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche, per iniezioni od altre, scriva: Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Monte Napoleone, 12, Farm. Sociale, corso P. Nuova, 17. Unire francobollo. QUATTROMILA guarigioni in soli tre mesi.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

CLAUDIA
LA REGINA DELLE ACQUE MINERALI DA TAVOLA NATURALMENTE EFFERVESCENTE
SI TROVA OVUNQUE

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni • I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE • Esigere la Bottiglia d'origine
Altre SPECIALITA' della Ditta: VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO (MILANO) | VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD: CARLO F. HOFER & C. Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA: G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte s/M | nell'AMERICA del NORD: L. GANDOLFI & C. - New York

44 Appendice della "Tribuna" 44

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada
"Tutto è nulla..." (Proverbio spagnuolo)

Se la medaglia non viene dieci volte meglio dell'originale, io consento a perdere la pensione che Vostra Altezza m'ha accordata.

— So che ti piacciono le armi antiche — disse Floris, cambiando discorso. — Tieni, ti ho portato un pugnale che serberai per mio ricordo. La cesellatura è del cinquecento.

— E' veramente magnifico! — esclamò Giano con fuoco. E' lavoro fiorentino... Mille grazie a Vostra Altezza!

E, lanciando in aria il pugnale, con allegrezza buffonesca, lo riprese a volo, con l'abilità di un giocoliere. Poi lo ficcò tra due mattonelle del pavimento, si rizzò in piedi, incrociò le braccia, riversò il busto all'indietro, si rialzò col pugnale tra i denti.

— A meraviglia! — applaudì il Granduca.

— Se fossi vestito di maglia nera, se avessi un po' di bianchetto sulle guance e per amante la cavallerizza del circo...

— Vostra Eccellenza crede di scherzare — rispose Giano. — Ma io sono l'uomo a fare tutti i giuochi che faceva il famoso Maometto Cathia! Forse era noto più per quell'arte lì che per la scultura. Voglio provare un giorno o l'altro a scendere dal campanile su di una corda tesa, come si faceva a Venezia, per non so più qual festa... Ma, a proposito di feste, Vostra Altezza vuole assistere stasera a quella che dànno i nostri bravi Morlacchi di Zemenico? Io vi condurrò una quantità di ragazze: la Gina, la Janoula, quell'appetitosa ancella di Sua Grazia Tatiana. Janoula e Salomena fanno insieme un grazioso paio di cuori da appuntare al petto come ciondolo: ma sulla seconda, signore, c'è il vostro suggello... Buona notte, Monsignore!

Lo scultore s'allontanò fischiettando. Floris, in piedi sulla soglia, nell'ombra del crepuscolo, teneva bassa la fronte, come accasciato da un pensiero improvviso. — Chi mi avrebbe detto — pensava — che un giorno mi sarei lasciato spingere a tradire Isabella dalle parole di un buffone malvagio! Chi m'avrebbe detto che avrei riso di ciò che invece avrebbe dovuto indignarmi!

Attraverso le terrazze dei giardini, poi, macchinalmente, s'incamminò agli appartamenti di Josina. Da qualche tempo egli veniva tutti i giorni ad assistere all'abbigliamento della gioconda principessina nel momento in cui ella si metteva in gran toletta per il pranzo: tanto si divertiva in queste visite, che spesso l'aspettava, subendo pazientemente i ritardi di lei. Traversò diversi saloni, poi dei salottini, poi un guardaroba: infilò un corridoio stretto, e, giunto in fondo, bussò ad una porta... Nessuno rispose. Floris entrò.

Si trovò in una cameretta senza mobili, un retrostanza senza finestre alle spalle della camera da letto di Josina, nel quale la principessa soleva vestirsi. La luce che entrava fievole da un finestrino ovale col vetro smerigliato rischiarava in confuso le pareti coperte di specchi verdastri raggiustati qua e là; lo scaffaletto d'argento massiccio ingombro di profumerie, le grevi porte a specchio sulle quali eran dipinti amorini, fiori, uccelli lira, pavoni d'argento e d'oro.

Il Granduca si sedette su d'un divano. Mentre nella cameretta l'ombra della notte s'addensava, parve a Floris che un filtro più sottile d'un veleno e più vago d'una musica scendesse in lui cagionandogli una angoscia indefinibile. Si levò, accese una torcia: ma scorgendo d'un tratto il suo viso nello specchio, trasalì e ristette.

— Ma... sono proprio io? — pensò. — Di fuori così poco mutato, e di dentro così profondamente! Il mio volto è quello che avevo quando sposai Isabella, ma l'anima no!... Eppure io giuravo allora che quell'amore era il fondamento immutabile dell'esser mio, il più profondo cuore del mio cuore, la fiamma della mia vita! E dopo pochi mutamenti di luna, non trovo in me che incostanza e fragilità!... E' mai possibile? A questo sono arrivato!... Eppure so che è la più bella, la più affettuosa, la più virtuosa, la più rara tra le donne.... Tutte le attrattive, tutte le grazie più squisite le ha lei... Ah, cuore mio vorace ed insaziabile, che cosa ti è necessario per renderti pago?

Rimase inerte, con gli occhi fissi dinanzi a sè, nella stanza piena di un silenzio voluttuoso erano i vapori azzurri di un profumo bruciato: in fondo, una tenda di broccato chiudeva l'entrata della sala da bagno. D'un tratto, un braccio fresco, roseo, lungo, delicato come il braccio di una dea del Primaticcio, si sporse per l'apertura della tenda, mentre una voce, la voce gaia e ridente di Josina chiamava:

— Rina! Rina! Me la dai questa boccetta?

Egli trasalì: il sangue gli imporporò le gote...

Dopo cena, Giano partì col suo corteo di donne per recarsi a Zemenico. La festa era nel suo massimo fervore; ovunque, grandi mostre all'aria aperta, vendite di sciroppi, d'orzata, di dolciumi, illuminate da tante lampade ad olio. S'udivano d'ogni parte suoni aspri di cornamuse e tintinnii di campanelli, tra il cigolio delle fritture che brulicavano al fuoco. Innanzi all'«Albergo del Sole Azzurro», due grandi ruote di legno variopinto, ornate di fiori, di specchi, di ghirlande, di campanelli e fornite di piccoli sedili sospesi, sollevavano in aria delle donne morlacche.

Poco prima di mezzanotte lo scultore già ebbro e circondato di donne e di fanciulle alle quali distribuiva i dolciumi di un venditore ambulante, udì levarsi d'un tratto, all'altro capo della piazza la voce di Janoula. Accorse. Un uomo coperto di un mantello rosso lanciava alla fanciulla ingiurie triviali: Giano lo riconobbe al primo sguardo. Era il primo di quei nipoti di Ourosch che vivevano con lo zio sulla montagna.

— Ballerei piuttosto col diavolo! — ripeteva Janoula piagnucolando. — Non sei stato tu, brigante, che hai abbandonato tua moglie, mia cugina, e l'hai obbligata a chiudersi in convento?

— Non piangere, colomba! — disse Giano. — E tu, Marco, lasciala andare, se non vuol ballare con te! Non si può costringere una donna...!

Sulla spiaggia, in mezzo ai pali e ai puntelli delle grandi barche in costruzione, i Morlacchi s'accalcavano intorno a loro. Qua e là erano accese delle torce; un barile pieno di catrame, che ardeva in cima ad un albero di nave proiettava sulla folla un gran bagliore rossastro e fumido.

— Va a dar consigli a chi te li chiede! — rispose Marco. — Sappi che io faccio quel che mi pare!

— Come! Che razza di pagano sei!! — disse lo scultore. — Vuoi attaccar lite proprio il giorno del Corpo del Signore.

— Corpo d'Iddio e corno del diavolo, io me ne infischio — rispose il nipote d'Ourosch — di te e di tutti quelli di Sabioneira!

— Indietro, rospo velenoso! — esclamò Giano. — Va lontano di qui a sputare il tuo veleno! Vuoi che ti cavi sangue?

— Tu!... a me!!... Ma va a nasconderti piuttosto sotto la modrina di una di queste donne!

— Messer Giano! — disse Janoula.

— Non aver paura, gioia mia!... E tu va in convento a far penitenza, prima d'andare all'altro mondo, perchè in questo ho giurato di romperti la testa!

— Bada piuttosto — disse Marco — che io venga a ballare sulla tua pancia!

— Lascia stare il pugnale! — riprese Giano — Giuro a Dio che se lo tocchi ti faccio il segno della croce sul viso!... Perdio! Se avanzi d'un passo, è meglio che mandi a chiamare il pope di Sgombro per l'anima tua!

— Ma io ti voglio fracassar le mascelle! e del tuo corpo voglio fare una frittata!

— E io ti darò tanti pugni, da farti rimanere come una zampogna sgonfia.

— Bastardo! Ruffiano, Rettile! Falso Morlacco!

(Continua).

Leggete "Noi e il Mondo"